ANNO 67 MATTINO TORINO *Domenica 23 Dicembre 1923* MATTINO NUM. 305

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ad numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 96 —	48,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Ad edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 56 —	28,50	15 —
	Estero	» 126 —	63 —	34 —

Inviare copia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali partire di testo L. 5 | ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Osservazioni* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo 2 e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

L'Inghilterra attorno al ceppo laburista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

A Londra non rimane, in questi giorni, e non rimarrà per altri dieci, se non il sistema di orologeria della sua vita quotidiana. Le feste natalizie hanno portato via il quadrante. Le ore politiche non sono più segnate. Il Re ed i *leaders* dei partiti, insieme con tutti i personaggi di contorno, sono e resteranno per una diecina di giorni fuori di città. Baldwin fa arrostire il tacchino nella sua fattoria di Worchestershire; Mac Donald e fra i pescatori compassani di Scozia; Asquith si scalda le mani ad un ceppo del Sussex; Lloyd George doveva rifugiarsi fino a capo d'anno nella sua nativa Criccith, ma un raffreddore lo rattiene nel suo villino a quaranta miglia da Londra. Il quadrante si ristabilirà nella metropoli quando, alla vigilia della riapertura parlamentare, l'8 gennaio, i suoi indici potranno segnare qualche ora meglio meditata e risolutiva. Per adesso, l'orologeria di Londra emana dei tic tac insignificanti. I dibattiti sui giornali si sono ridotti a basse acque. Essi, inoltre, cesseranno interamente per due giorni, quelli di Natale e di Santo Stefano, quando tutte le relative locali si arresteranno di colpo e la dita di Londra rimarranno immuni dall'inchiostro il stampa. Perfino una grande rivista politica ebdomadaria ha deciso di regalarsi, la settimana prossima, una vacanza completa.

Che cosa realmente rimane da fare fino a che non riprendano la parola i grandi *leaders*? Ormai all'avvento del Labour Party questo paese, storicamente rapido ad adattarsi, ci ha quasi fatta l'abitudine. Soltanto una sezione di conservatori insiste a prospettare il finimondo. Darebbero un occhio della testa pur di tagliare la strada governativa al laburismo. Uno dei loro scrittori più in vista proponeva stamane che una sessantina di deputati conservatori nuovi eletti passassero con armi e bagaglio sotto la bandiera liberale per costringere Asquith ad assumere il Governo dopo l'inevitabile caduta di Baldwin, giacchè con questo incremento di forze il *leader* liberale potrebbe essere chiamato dal Re alla successione del Ministero moribondo. La risposta di Asquith si riassume in una lieta risatina.

Il gran rifiuto di Asquith

Due cose grandi sono avvenute nella vita politica inglese ultimamente: Asquith vendendo un'oncia della sua anima avrebbe potuto stringere in suo pugno larga parte dell'ansioso e pavidanio partito conservatore e salire al Governo con la certezza di restarvi padrone assoluto per diversi anni. Egli ha respinto il baratto. «Faccino i laburisti — ha detto egli — e vedremoli alla prova. I liberali inglesi anzichè stabilire il contatto con la reazione, saranno felici di appoggiare un Governo laburista finchè esso non commetta delle». In questa attitudine il partito liberale, diviso naturalmente Lloyd George, può dirsi unanime. Contiene soltanto qualche vecchio malcontento marginale. Un'altra cosa grande è stata compiuta da quella minoranza di conservatori, molto illuminati, che fanno capo al «Times». Questo giornale ripeteva ancor ieri che un Governo laburista rappresenta una incognita, ma che l'incognita deve essere affrontata di buon animo, perchè nessuno possa dire che l'automatica costituzionale arcana del laburismo al Governo sia stata impedita. Giustizia innanzi tutto e anche ad alto prezzo, giacchè il «Times» naturalmente crede che gli abbienti inglesi dovranno sacrificare parecchio.

Intanto i rapporti fra i laburisti e i liberali vengono raddolcendosi sempre più. La possibilità di una cooperazione in piena buona fede, non per strozzarsi a vicenda, secondo i voticini dei fegatosi di entrambi i partiti, sembra pittosto consolidarsi che diminuire. Bisogna capire in particolar modo come questi laburisti siano gente speciale. Il loro organo ieri faceva una omelia natalizia in cui dimostrava agli operai che le classi benestanti non si ubbriacano più e non vuotano le tasche nelle mani dei totalizzatori. Gli ubbriaconi appartengono alle alte classi operaie e così pure tutti quei babbei che alimentano i parassiti del «turf». Conclusione: riformare bensì il paese, ma prima di tutto le masse accudiscano a riformare se medesime. Immaginate l'organo ufficiale di un partito socialista continentale capace di dedicare i suoi articoli di fondo a queste semplici, pedestri verità?

La politica estera di Mac Donald

La rassegna intellettuale che sostiene il laburismo dimostra ogni cosa il Governo di Mac Donald imprenderà la sua politica estera sulla Lega delle Nazioni, ma senza inginocchiarsi davanti a lei. Piuttosto egli mirerà subito a rinnovarla e ad estenderla, e quando essa, nelle sue forme attuali, appaia insufficiente a fare giustizia, Mac Donald non mancherà di sviluppare la sua azione anche fuori di Ginevra. Non c'è la minima avventatezza in questa risposizione programmatica. Su per giù sono delle idee liberali. Qualcuno potrebbe tuttavia chiedere: e per gli armamenti? La risposta in programma è che l'Inghilterra di Mac Donald, di fronte ad un mondo armato fino ai denti, non si cimenterà affatto di disarmarsi. Cercherà di consigliare o d'imporre il disarmo di tutti, ma non sperzerà un fucile se non insieme con tutte le altre nazioni. Così pure si guarderà bene dallo spogliare i connazionali. Il laburismo cerca piuttosto di rassicurare i paurosi, ed è senza dubbio convinto perfino il vivacissimo antisocialista «Daily Express», il quale garantisce che le sostanze del paese sotto il Governo laburista rimarranno al sicuro come dentro la Banca d'Inghilterra. Così si è evitato finora, e può dirsi scongiurato del tutto un panico finanziario che certo i milionari avrebbero altrimenti promosso.

Il pugno sul tavolo di Poincaré e un sintomatico viaggio a Berlino

L'ampiezze delle feste natalizie avvolge dunque una settimana politica tutt'altro che trepidante e maligna. Il pubblico non ha paura. Il pronostico più corrente è che il prossimo Governo laburista rimarrà al potere diversi mesi e che poi gli succederà un Governo liberale, senza bisogno di sciogliere la Camera. Coalizioni non ci saranno più elezioni fino al 1925. Nessuno può escludere al tempo stesso che l'eventuale Governo liberale dell'estate prossima non possa accordarsi anzichè al conservatori, al laburisti. Questi ultimi, collaborando coi liberali anche dopo aver dovuto rinunziare ad un programma avanzato e lasciare quindi il Governo, provvederebbero meglio al loro avvenire, che lanciandosi addosso un blocco borghese perfettamente capace, alla lunga, di usare anche il bastone.

Alla tregua della politica interna si spera una temporanea indifferenza per tutti i fatti immediati della politica estera. Il discorso pronunziato ieri da Poincaré non è commentato, ma è stato capito al punto che il *Daily Express* riassume l'impressione generale in una noticina di tre righe così concepita: «Il discorso dimostra che Poincaré ha nuovamente assunto un'attitudine di sfida e di acuto contrasto con le sue recenti maniera conciliantis. Ciò significa che il nuovo Governo inglese troverà una situazione meno agevolata di quanto credessero gli ottimisti che sperano oggi, ad onta del nuovo pugno di Poincaré sul tavolo, segnalano il risorgere delle buone speranze nella sfera diplomatiche. D'altra parte sembra ormai sicuro che la Germania alla mutilazione aperta e larvata della Ruhr non si adatterà ad alcun costo. Coloro che a Parigi attendono tutta la resa ed i loro reggicoda in Londra possono disingannarsi. L'autocastrazione di Berlino non avverrà, dopo quelle che è avvenuto nella politica inglese. Uno dei laburisti più accreditati, il deputato Tomshaw, uomo di fiducia di Mac Donald e candidato al sottosegretariato degli Esteri, non è andato a Berlino per trascorrervi semplicemente le feste natalizie. I francesi, che hanno molti occhi, lo hanno ravvisato subito sul marciapiedi della Wilhelmstrasse. Ma qui il cancro languidamente che è andato a Berlino soltanto per confabularvi col correligionari traduzionisti di cui. Alcuni anche qui avvertono: «Attenti ai mali passi». Ma è gente che preferiva l'immobilità baldwiniana. Incidentalmente, il Tomshaw aderì in modo patriottico alla politica di guerra, durante il conflitto europeo.

Il precipitare del franco francese

Pochi si scervellano ad indicare quale figura potranno fare le due Commissioni di inchiesta dopo la nuova saracinesca abbassata ieri da Poincaré ed il *Times* dissemina uno strano dubbio sull'accettazione definitiva dei tre grandi esperti britannici. Ma il *Daily News* non si scoraggia. Secondo esso, Poincaré, consentendo all'inchiesta sia pure sotto il vincolo dei cavilli del trattato che egli è sempre pronto a sfoderare, è andato così in là che «sarà incapace di tirarsi indietro, oppure di togliere ogni costrutto ad ogni indagine senza condannarsi all'ignominia». Ed il suo Governo, in tal caso, si troverà contro l'ostilità coalizzata del mondo sotto forme alla quali nessuna nazione potrebbe sperare di resistere lungamente». Anche il *Times*, ad onta di tutto, scorge nell'inchiesta la prospettiva almeno «un poco di levito».

Intanto il precipitare del franco francese prosegue: da 84.50 la sua quotazione oggi è andata ad 84.85. Il povero franco belga è a 97.90, ossia quasi a fianco della lira, che oscilla fra i 100 e 101. Anche la valuta inglese si mantiene, di fronte al dollaro, equilibrata.

Certo, questa vigilia natalizia in Inghilterra non offre il più recondito segno di strettezze. La gente spende e spande quasi come nei Natali della prosperità di anta guerra. Le legioni dei disoccupati rimangono sussidiate ancora. Inoltre, circostanza curiosa, il loro totale è in queste ultime settimane venuto diminuendo in modo molto sensibile: parecchi rami industriali hanno visto giungere di loro uscì certe vaste ordinazioni che erano inattese.

MARCELLO PRATI.

I delegati italiani nella Commissione interalleata per la Germania

Roma, 22, notte.

Il ministro degli Esteri on. Mussolini ha oggi nominato ufficialmente i tre delegati dell'Italia in quella speciale Commissione interalleata ed interassociata che deve esaminare il problema della capacità di pagamento della Germania. I nostri delegati sono: il comm. Pirelli, Flora e Mario Alberti che si incontreranno a Parigi coi rappresentanti alleati e coll'osservatore americano. Gli Stati Uniti non hanno ancora deciso la nomina dell'esperto finanziario che dovrà partecipare a questo Comitato speciale, la cui prima idea sorse, com'è noto, a Washington. Sembra però che il delegato americano non sarà un uomo politico, ma un banchiere. I lavori di questo Comitato speciale cominceranno a Parigi nel mese di Gennaio del prossimo anno. Essi non interferiranno nè sostituiranno affatto quelli della Commissione delle riparazioni che continua immutata nelle sue attribuzioni e nelle sue finalità. La nuova Commissione, la cui importanza deriva dal fatto che essa avrà tra i propri membri, dopo parecchi anni di assenteismo dell'America dalle faccende europee, un rappresentante degli Stati Uniti, avrà un compito soltanto consultivo, inquirente e di studio, ma è indubitato che il piano di soluzione della questione delle riparazioni che tale nuovo Comitato proporrà, avrà un'importanza non indifferente per tutto il complesso problema, perchè non è escluso che la relazione del Comitato rechi la firma del rappresentante degli Stati Uniti, nel qual caso, essendo gli Stati Uniti creditori di tutti, la soluzione potrebbe avere veramente una base pratica di notevole portata per tutte le Potenze interessate.

La Camera polacca vota la fiducia al nuovo Gabinetto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 22, notte.

Dopo le dichiarazioni del nuovo presidente del Consiglio polacco Grabski la Camera votò la fiducia con 193 voti contro 76. Votarono a favore i partiti di destra, gli agrari ed il partito di Vitos. Votarono contro le minoranze nazionali, mentre i partiti di sinistra, decisi a mantenere una benevola neutralità, si allontanarono dalla sala al momento della votazione. La vitalità del nuovo Gabinetto dipende quindi dai partiti di sinistra, che qualora votassero contro, ne determinerebbero la caduta, analogamente a quanto avvenne per il Gabinetto Vitos.

Come D'Annunzio dona all'Italia la sua casa, i libri, ogni suo bene

Gardone, 22 notte.

A villa Cargnacco, nell'elegante biblioteca, oggi alle 16, ha avuto luogo la firma della donazione della casa (la «Priora del Vittoriale») al popolo italiano ed allo Stato da parte di Gabriele D'Annunzio, il quale se ne è riservato l'usufrutto. Presenziavano alla cerimonia l'on. Giuriati, l'on. Ciano, il grande mutilato Delcroix colla sua signora, il capitano Gosbichi, l'avv. Masperi e l'intendente delle finanze di Brescia comm. Barbieri, col segretario addetto ai contratti. L'atto è stato redatto dal notaio Del Pietro di Brescia e firmato dal comandante D'Annunzio e dall'on. Giuriati, per il Governo. Testimoni sono stati on. Ciano, Carlo Delcroix e l'avv. Masperi. L'atto di donazione, scritto da Gabriele D'Annunzio dice:

«Non soltanto ogni mia casa da me arredata, non soltanto ogni stanza da me studiosamente composta, ma ogni oggetto da me scelto e raccolto nelle diverse ore della mia vita fu sempre per me un modo di espressione, fu sempre per me un modo di rivelazione spirituale, come un qualunque dei miei poemi, come un qualunque dei miei drammi, come un qualunque mio atto politico o militare, come una qualunque mia testimonianza di virtù ed invitta fede. Per ciò ardisco offrire al popolo italiano tutto quel che mi rimane, e tutto quel che da oggi io sia per acquistare all'Italia amata e per aumentare col mio rinnovato lavoro, non pingue retaggio di ricchezza inerte, ma nudo retaggio d'immortale spirito.

«Già vasto celebratore di palagi insigni e di ville suntuose, io sono venuto a chiudere la mia tristezza ed il mio silenzio in questa vecchia casa colonica, non tanto per umiliarmi quanto per porre a più difficile prova la mia virtù di creazione e di trasfigurazione. Tutto, infatti, è qui da me creato o trasfigurato. Tutto qui mostra le impronte del mio stile, nel senso che io soglio dare allo stile. Il mio amore d'Italia, il mio culto delle memorie, la mia aspirazione all'eroismo, il mio presentimento della Patria futura, si manifestano qui in ogni ricerca di linee, in ogni accordo o disaccordo di colori. Non qui risanguinano le reliquie della nostra guerra? E non qui parlano o cantano le pietre superstiti delle città gloriose? Ogni raffarne rude è qui incastonata come una gemma rara. La grande prora tragica della nave *Puglia* è posta in onore ed in luce sul poggio, come nell'oratorio il brandello insanguinato del compagno eroico ucciso. E qui non a impolverarsi, ma a vivere, son collocati i miei libri di studio, in così gran numero e di tanto pregio che superano forse ogni altra biblioteca di solitario studioso. Tutto qui è dunque una forma della mia mente, un aspetto della mia anima, una prova del mio fervore.

«Come la morte darà la mia salma all'Italia amata, così mi sia concesso preservare il meglio della mia vita in questa offerta ed in tutto quel che da oggi io sia per acquistare all'Italia amata».

Combattenti, fascismo e democrazia

Il nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione - Ruiz ha sfidato Farinacci
Un articolo dell'on. Bonomi sulla politica del dopoguerra

Roma, 22, notte.

Come vi abbiamo comunicato si è riunito oggi il Comitato nazionale sletto nella seduta di ieri dal Consiglio nazionale dei combattenti. Il Comitato prima di iniziare i suoi lavori all'unanimità ha deciso di inviare il suo fraterno saluto e di esprimere la riconoscenza di tutti i combattenti italiani per la fecondà e proficua opera svolta nell'interesse dell'Associazione alla medaglia d'oro Cariati, all'avv. Raimondo Cefaly ed al professor Umberto Mancuso.

Si è proceduto quindi alla nomina delle cariche sociali. Furono eletti per acclamazione a presidente del Comitato nazionale l'avv. Arangio Ruiz ed a vice presidenti Hosi-Venturi di Fiume e Pardi di Chieti; membri della giunta esecutiva Biagi di Bologna e Zanchi di Firenze. La carica di segretario del Comitato nazionale è stata affidata a Sansone di Napoli. Il presidente del Comitato nazionale ha riconfermato Renzo Longo nella carica di segretario.

Ci risulta che il presidente dell'Associazione dei combattenti avv. Arangio Ruiz ha recentemente inviato regolare cartello di sfida all'on. Farinacci, in seguito alla nota polemica svoltesi in questi giorni, dopo il movimentato convegno dei presidenti di tutte le Federazioni provinciali dei combattenti.

La visita al Presidente del Consiglio

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto i nuovi componenti del Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale dei combattenti eletti nella seduta del Consiglio nazionale di ieri. Un comunicato diramato dall'*Agenzia Stefani* dice: «I componenti del Comitato hanno esposto all'on. Mussolini l'immutabile volontà dei combattenti italiani. Riconfermata unanimemente nelle discussioni testè chiuse, di conservare l'unità morale, la indipendenza dell'Associazione e la sua devota e fattiva collaborazione col Governo nazionale fascista, ed hanno aggiunto che l'Associazione continuerà a svolgere la propria attività mantenendosi completamente estranea a tutte le competizioni di parte. Il presidente, dopo aver ringraziato per il saluto e per l'atto di omaggio compiuto, ha dichiarato che egli desidera che i combattenti continuino ad essere i custodi della religione della patria, senza però straniarsi dalla vita nazionale e che intende riprendere il lavoro di attività della organizzazione dei reduci dalle trincee, che non deve andare dispersa in organizzazioni particolaristiche ed affini. Il presidente si è intrattenuto sul programma assistenziale che l'Associazione intende svolgere ribadendo il concetto che questo non debba assumere soltanto il carattere di opera di soccorso e di beneficenza, ma debba applicarsi in guisa da avvantaggiare ad un tempo i combattenti e la nazione. A tale riguardo ha raccomandato che esso si applichi in pieno accordo con l'Opera Nazionale dei combattenti sulla cui azione il commissario Magrini gli ha presentato stamane un completo programma che ha riscosso la sua approvazione ed il suo elogio, ciò soprattutto nell'interesse di quelle particolari categorie di combattenti che ancora non hanno potuto avere la prova della sollecitudine del Governo nazionale con riguardo speciale a quelle dell'Italia meridionale e insulare. L'esecutivo Mussolini ha quindi trattato altre questioni particolari. I presenti nel congedarsi hanno manifestato al presidente la profonda riconoscenza a nome dei combattenti italiani».

La polemica con Farinacci

Intanto, sul convegno dei combattenti si hanno strascichi polemici. Vi abbiamo riferito ieri sera l'intervista concessa al un giornalista dall'on. Farinacci. «Il selvaggio» di Cremona ha detto giusto, dove ha affermato che l'Associazione dei combattenti rimane nell'equivoco. L'apoliticismo della Associazione dei combattenti, che ieri fu la politica filonittiana e che oggi è la politica filofascista — rileva il *Popolo* — balza in difidenza l'on. Farinacci, che, dal suo punto di vista di partito ha perfettamente ragione. Ed il fatto avvalora la ferrea consistenza del dilemma che anche noi abbiamo posto all'Associazione dei combattenti, che deve decidersi una buona volta».

All'on. Farinacci rispondono stamane i dirigenti dell'Associazione, attraverso una nota ufficiosa pubblicata dall'*Epoca* che riflette appunto anche il pensiero dei combattenti. Il Farinacci colla sua intervista propugnava la costituzione di un'Associazione di combattenti fascisti.

«Noi — rileva l'*Epoca* — che sosteniamo da tempo come nessun dissidio possa e debba esistere tra combattenti e fascisti, troviamo logico domandare all'on. Farinacci a chi ed a che gioverebbe, allo stato delle cose, un frazionamento dei sodalizi dei combattenti. Il giorno in cui potesse esistere un'associazione di combattenti fascisti, potrebbero sorgere associazioni di combattenti democratici, di combattenti popolari, di combattenti repubblicani, di combattenti multicolori, potrebbe infine l'on. Farinacci riconoscere ancora o non inutile la ragione di nascita dei cosidetti gruppi dell'«Italia Libera» i quali muovono dallo stesso dannoso concetto di differenziare i combattenti alla stregua della politica partigiana e contingente». L'*Epoca* continua ancora sullo stesso tono, ma appare evidente come gli stessi combattenti riconoscano che l'Associazione, con il recente convegno nazionale ha chiarito la sua situazione e che le deliberazioni prese non faranno che accentuare la lotta interna tra le numerose tendenze in contrasto.

La Lega democratica

Intanto, ma non con eccessivo interesse, si segue nei circoli politici il sorgere della Lega democratica. Non sbagliavamo ieri sera prevedendo che la Lega sarebbe stata un nuovo bersaglio per gli umidori. E stamane infatti il *Corriere Italiano* non esitava a dichiarare che in sostanza tutti i mali di cui l'Italia ha sofferto si chiamano democrazia e liberalismo, perchè democrazia e liberalismo avrebbero impedito l'Italia come se avessero potuto per unico scopo di condurla a rovina. Lasciamone i qualtrini all'esercito ed all'armata; perseguitarono gli antesignani del movimento operaio, suscitando l'antipatriottismo delle masse, sottomisero le regioni nazionali ai dogmi della libertà e della sovranità popolare, ecc., ecc.

Il *Mondo* risponde stasera vivamente: «La verità è che le vicende storiche del liberalismo e della democrazia sono legate alla fortuna dell'Italia che, sorta dal Risorgimento, fu difesa e rivendicata nella sua unità, irrobustita nella sua struttura economica e finanziaria, accresciuta nel suo prestigio internazionale, innalzata nella gloria di Vittorio Veneto. Spetta alla democrazia ed al liberalismo — le cui benemerenze nel ricordo e nella valutazione degli italiani onesti e soprattutto della gioventù studiosa, che non tollera deformazioni settarie della storia e che non potranno essere sminuite dalle passioni faziose di coloro che furono, sono e saranno i profittatori di tutte le situazioni e di tutti i governi — l'innegabile vanto di aver patrocinato la necessità della preparazione e della difesa militare in relazione alle possibilità del bilancio contro la propaganda di quei capeggiatori di masse che oggi hanno mutato da rosso in nero i colori del loro labaro; di aver contenuto le pretese delle organizzazioni operaie entro gli equi confini di una legislazione sociale che fra le prime in Europa tenne conto dei giusti bisogni e delle aspirazioni legittime del proletariato; di aver educato le giovani generazioni coll'esempio di una fattività tanto più nobile e feconda quanto meno rumorosa e superficiale o di una austerità di pubblici costumi per cui si usciva dagli uffici statali e dal Governo nelle stesse condizioni di povertà in cui si era entrati, al rispetto meditato e profondo dei più alti valori patriottici, politici e militari dai quali trassero guida e forza al sacrificio delle trincee gli anziani e gli adolescenti».

Chi ha salvato la Nazione

L'«Azione», il settimanale politico promotore della Lega democratica nazionale, pubblicherà nel prossimo numero un articolo dell'on. Ivanoe Bonomi, che è parte di una serie di saggi, che l'ex-Presidente del Consiglio ha dedicato alla crisi del dopo-guerra, dalla sconfitta del socialismo alla vittoria del fascismo. L'on. Bonomi, esaminando la lotta dello Stato contro le forze dissolvitrici, rivendica all'azione liberale e democratica il merito di aver superato la propria crisi. L'on. Bonomi comincia col rilevare una nuova credenza, che è stata ampiamente rivelata anche nelle colonne de «La Stampa», che cioè lo Stato italiano sia stato salvato dall'avvento del fascismo e che tutte le altre forze politiche non abbiano avuto l'efficacia necessaria a trarlo a salvamento. La salvezza non venne dunque dalle forze che più delle altre sono entrate sulla scena politica per dare il colpo di grazia al socialismo poliecsivizzante. Essa venne dai vecchi partiti o dal nuovo partito popolare, che tenne insieme il Governo della Nazione per tutto il tempo necessario, affinchè le forze sane e vitali della società italiana riprendessero il sopravvento sulle correnti dissolvitrici. L'on. Bonomi esamina poi la situazione parlamentare, osservando che, dopo le ultime elezioni, sottratta ai giuochi parlamentari, le due ali estreme (e l'ala sinistra rappresentava da sola oltre un quarto dell'Assemblea) non restavano per la formazione della maggioranza parlamentare che le forze del centro popolare e quelle dei vari gruppi democratici.

«Ma nella coalizione — prosegue testualmente l'on. Bonomi — che la situazione del Parlamento aveva imposto, nessuna «idea forza» potè infocmare del suo spirito il blocco dei partiti al potere, tranne il periodo dell'estate 1920, quando il mortale pericolo corso dallo Stato fu la ragione d'essere della coalizione che si strinse intorno all'on. Giolitti. In nessun altro momento l'unione dei popolari colla sinistra democratica rappresentò qualche cosa di più di un matrimonio di convenienza con tutte le freddezze, i sospetti, le querele proprie di unioni siffatte. Certamente non mancarono, nè programmi di Governo, nè riforme saltuariamente concordate, molte delle quali sono rimaste a base del risanetto economico e spirituale del Paese, ma in un'ora di grande aspettazione mancò il fervore della fede e l'unità del pensiero, dai quali soltanto l'azione assume valore di conquista e la lotta diventa legale e durevole». Avvenne in conseguenza la rotazione degli uomini al Governo e da ciò il rapido decadimento economico, che apparve alla nostra superficiale opinione pubblica come il fatale tramonto degli istituti parlamentari.

Un dilemma

«Insediatosi al potere — continua l'on. Bonomi — il fascismo si è proposto di trovare rimedi infallibili per impedire le future crisi di Parlamento ed ha tanto approvvato un nuovo sistema elettorale, diretto ad evitare la necessità di Governi di coalizione ed a instaurare un Governo di partito. La pretesa di costituire Governi con un solo partito è una protesa anti-storica. Il sistema testè adottato dal Parlamento italiano avrà uno o l'altro di questi due effetti: o trasferirà la coalizione dal Parlamento per la formazione del Governo al Corpo elettorale per la costituzione del blocco che dovrà prevalere, o permetterà che lo Stato sia conquistato da un solo partito, che dovrà governare esclusivamente con propri uomini e con propri programmi. Nel primo caso ritornerà quel Governo di coalizione che si era voluto artificiosamente escludere, ma la coalizione non nascerà più nel Parlamento sotto l'influsso necessario dell'ambiente e dell'ora e coll'intervento del Capo dello Stato, moderatore la politica e custode della continuità delle tradizioni, ma sorgerà nel Paese alla vigilia fatidica della prova delle urne con tutti gli opportunismi e facili accomodamenti, che sono propri dei periodi elettorali. Nel secondo caso noi vedremo lo Stato italiano attraversare lo stesso vicendo dei nostri Comuni, volta a volta conquistati ora da questo ora da quel partito, il quale, nella ebbrezza della sua trasitoria potenza, si compiace spesso di disfare ciò che l'opera dei suoi predecessori.

La situazione in Baviera

Ludendorff e Hitler sorvegliati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

La situazione in Baviera continua a preoccupare la stampa di Berlino, la quale le dedica oggi largo spazio alle manovre di Ludendorf, prigioniero a piede libero, ed alle misure prese dal Governo di von Kahr che continua nella politica di prevenire gli avvenimenti, come ha annunziato nel proclama dell'altro giorno. I poliziotti di guardia alla villa di Ludendorf hanno proceduto in questi giorni al fermo sistematico di tutti i visitatori che erano divenuti legione, procedendo persino all'arresto di parecchi elementi che non hanno sufficientemente giustificato lo scopo della loro visita. Tra essi si trova anche l'agitatore social-nazionalista di Berlino, Feirenhorst, che venne arrestato sotto gli occhi del generale che stava in quel momento alla finestra e che tentò d'intervenire per liberarlo, ottenendo però soltanto un severo ammonimento da parte del commissario di polizia, che era pure presente.

Le autorità di polizia intanto, sempre in rapporto al movimento di cui abbiamo parlato, ha proceduto ad arresti in massa a Monaco e a Rosenheim nonchè in altre città di elementi hitleriani, sotto la nota di perturbatori dell'ordine. Anche nella fortezza in cui vive prigioniero Hitler è stato intensificato il servizio di vigilanza intorno all'agitatore, poichè le autorità sono più che mai persuase che i suoi gregari non vogliono lasciare nulla di intentato per cercare di liberarlo e si teme che si ripeta il caso del capitano Erhardt.

Alla Camera di commercio di Colonia si è riunita oggi la famosa Commissione dei sessanta per riferire intorno all'emissione di marchi-oro e sull'esito delle trattative col Governo di Berlino e colle autorità francesi. Il presidente, dottor Louis ha riferito che i delegati renani hanno ottenuto dalle autorità francesi il permesso di emettere al più presto, non solo i cento milioni di marchi-oro progettati, ma di raggiungere anche la cifra di 400 milioni che corrisponde al 4 per cento del valore ipotecario dei beni immobili censiti nelle regioni occupate.

Lunedì il cancelliere Marx pronunzierà per la prima volta un discorso al popolo tedesco per mezzo di apparecchi radiotelefonici.

Ciceria dichiara falsi i documenti pubblicati da Hughes

Mosca, 22 notte.

Il commissario del popolo per gli affari esteri Ciicerin pubblica nei giornali questa dichiarazione: «Dopo aver presa conoscenza del testo dei documenti pubblicati dal sig. Hughes, segretario di Stato degli Stati Uniti, e dopo aver consultato i cittadini Zinoviell e Sokolow, io, in nome del Governo di Russia e in forza dei due sopranominati cittadini, categoricamente affermo che questi documenti costituiscono una grossolana falsificazione. Io invito il signor Hughes, nel caso che non riconosca la falsità dei documenti da lui pubblicati, di sottomettersi all'esame di una Commissione arbitrale composta dai rappresentanti delle due parti, altrimenti il sig. Hughes davanti al mondo intero sembrerà d'esser diventato lo strumento di diffusione di documenti falsi.

Un'inchiesta degli ingegneri svizzeri per il disastro del Gleno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

Subito dopo la catastrofe della Val Camonica l'unione degli ingegneri svizzeri aveva inviato un suo rappresentante sul posto del disastro per compiere una inchiesta. L'ingegnere svizzero, tornato in questi giorni dall'Italia, ha fatto ora un ampio rapporto sul disastro stesso. Nella sua relazione vi sono alcuni punti che meritano di essere messi in rilievo, particolarmente perchè difendono il buon nome dell'Italia dal punto di vista dell'arte costruttiva. Le ragioni del disastro, secondo l'autore della relazione, vanno ricercate, come del resto ebbe ad affermare anche l'ingegnere italiano Mina, nella cattiva costruzione e nella scadente qualità del materiale, nell'impiego del quale i costruttori mostrarono una grande negligenza. L'ingegnere mette poi in rapporto le costruzioni italiane con la possibilità di simili disastri nella Svizzera, dove tali dighe alpine sono numerose.

Egli esclude però assolutamente tale possibilità e dice fra l'altro: «Anche in Italia delle solide costruzioni vengono eseguite e noi dobbiamo ritenere che lo scandalo della valle di Gleno debba significare l'unica eccezione in Europa». Alle osservazioni mosse da taluni ambienti tecnici che in Svizzera tali incidenti non possono accadere perchè da parte del Governo viene esercitata un'attiva sorveglianza e un severo controllo tecnico, il relatore fa osservare a questo punto che l'Italia possiede i migliori ingegneri e che le opere costruite dagli ingegneri italiani sono le prime del mondo. Inoltre l'Italia possiede il migliore regolamento per la costruzione di dighe alpine e perciò l'Italia non è seconda alla Svizzera. Riassumendo, secondo il relatore, le cause consistono: nella cattiva formulazione del progetto e nella cattiva esecuzione di esso. Inoltre la autorità statali non sarebbero state in possesso della necessaria competenza per giudicare della costruzione.

Movimento diplomatico

Roma, 22, notte.

Con decreto in corso è stato provveduto al seguente movimento diplomatico: Badoglio S. E. Pietro, Generale d'esercito, destinato a Rio Janeiro. Aldrovandi Marescotti conte di Viano destinato ministro a Buenos Aires. Majoni Giovanni, destinato ministro a Varsavia. Pignatti Moreno di Custoza conte Bonifacio, destinato ministro a Belgrado. Compans di Brichanteau marchese Alessandro, destinato ministro a Lussemburgo. Durini di Monza conte Ercole, destinato ministro ad Addis Abeba. Cora Giuliano destinato console generale a Monaco di Baviera.

(Stefani).

L'invasione di biglietti da 500 falsi

Attenti alla serie Y 55 n. 6725

Mondovì, 22, notte.

Il tenente dei carabinieri Marchetti, di Ceva, ha proceduto all'arresto in questi giorni di un tal Cocchi Fedino, indiziato come spacciatore di biglietti falsi. Non lavorava in piccola scala, ma su biglietti da cinquecento lire, portanti la serie Y 55, N. 6725. Queste arresto è posto in rapporto ad altri avvenuti nell'alta Valle Tanaro, fra la Liguria e la Provincia di Cuneo, dove fu accertato dai carabinieri certo Biamchi Arturo, sotto l'imputazione di spaccio di biglietti falsi delle stesse genere in Riviera.

La fuga del capitale tedesco all'estero

Dei due scopi assegnati dall'Intesa alla nuova Commissione degli esperti, uno è quello di accertare e rintracciare il capitale privato tedesco esportato all'estero, per cifre, si afferma, ingentissime, di varie diecine di miliardi in moneta buona.

Che il fatto esista è indubbio, poichè lo riconoscono i tedeschi medesimi. In qual modo e su quale scala abbia potuto verificarsi, era sin qui cosa generalmente assai meno nota e la cui spiegazione non sembrava agevole. Esiste e funziona in Germania un Ufficio centrale delle valute, a nessun privato può importare dall'estero senza dimostrare di possedere i mezzi di pagamento, i quali per le più devono venire forniti dall'Ufficio stesso; nessuno può esportare senza un'apposita licenza, base dalla quale è la cessione da parte dell'esportatore all'Ufficio della tratta che esso fa sull'importatore straniero, o della rimessa che costui deve ricavare, e che gli viene rimborsata in marchi, al valore della giornata. Quest'Ufficio funziona con molto rigore, come riconoscono gli stessi membri della Commissione delle riparazioni; ed è quindi non facile a prima vista vedere in quale forma possa verificarsi una emigrazione di capitali su tanto vasta scala, quale quella che si afferma.

Questi modi di esportazione clandestina vengono oggi assai chiaramente analizzati da due praticissimi di banca, i signori Wulfsohn e Wernlé, uno svizzero ed un francese, in un piccolo libro denso di contenuto e di assai attraente interessanti.

Prima di elencare in quali guise i risparmi dei tedeschi emigrano largamente fuori dai loro confini, portando conseguenze che superano di gran lunga quella che si riferisce semplicemente al pagamento delle riparazioni, credo non inutile una premessa. In tempi normali ed in regime di monete buone, l'esportazione del risparmio liquido costituisce un fenomeno non tanto volontario, quanto automatico e sottoposto a leggi economiche precise, le quali ne determinano l'entità. Se, a parità delle altre condizioni, in un paese il saggio dello sconto diventa più basso che non in un altro, ossia se il danaro vi è a più buon mercato, coloro che nel secondo paese ne abbiano bisogno lo chiedono nel primo: ed i risparmiatori di quest'ultimo ben volentieri investono i loro risparmi liquidi nell'altro paese, dove il loro risparmio vi riceve una rimunerazione più elevata. Sino a quando perciò dura un simile stato di cosa, si verifica una esportazione di capitali dal primo paese verso il secondo, con vantaggio di ambe le parti. Esportando il proprio capitale, il primo paese si crea per l'avvenire delle ottime partite attive per la propria bilancia commerciale, rappresentate dagli interessi dei crediti e dei capitali investiti all'estero; ossia, esso ha comperato delle merci o dei servizi che gli erano utili, pagandoli con la ricchezza che in quel momento gli serviva di mezzo, e cioè col risparmio liquido.

Ma, nelle condizioni anormali nelle quali si trova dopo la guerra la Germania, l'esportazione di capitali ha assunto un carattere completamente diverso ed assolutamente patologico. I capitali tedeschi vanno all'estero non già perchè non servono all'interno, ma per la sfiducia profonda che i risparmiatori di quel paese hanno nell'andamento dell'economia e della finanza nazionali. Si comprende facilmente quindi come un movimento di questo genere non trovi nessun correttivo e nessun limite di natura economica e possa quindi essere contemporaneamente danni collettivi alla Germania ed altresì imbarazzi agli stessi paesi dove questi valori si investono.

Adesso possiamo enumerare le forme che assume questa fuga dei capit

zio del capitale fatto uscire dalla Germania;

2.o Queste numerose società tipo Irasl, che i tedeschi avevano creato all'estero, governandole per interposta persona, detenevano già prima della guerra, ed ancor più durante la guerra ed immediatamente dopo, dei crediti sulla Germania in marchi, il cui rimborso è garantito in oro da banche, o da società industriali tedesche. Svalutatosi irreparabilmente il marco, i capitalisti esteri naturalmente cercarono di disfarsi, anche con perdita, di questi valori, la cui garanzia diventava piuttosto teorica. Allora gli stessi debitori tedeschi si sono profferti di fare il riscatto, sotto quest'unica condizione: che, pur operandosi l'accomodamento, puntamo, al 70, o al 60 %, le banche estere attraverso alle quali l'operazione si compia facciano apparire ufficialmente in Germania che i debitori pagano al 100 %. Le banche accolgono la proposta, nell'interesse dei loro clienti esteri. Gl'industriali tedeschi debitori dichiarano quindi al loro Governo un debito superiore del 30, o del 40 % all'effettivo: quando esportano merci, l'Ufficio delle divise lascia ad essi la disponibilità dei crediti sull'estero sino all'ammontare del debito dichiarato, sicchè la differenza del 30, o del 40 % rappresenta capitale esportato. Il libro che ho sopra citato porta esempi interessanti di questa forma di esportazione;

3.o Un'altra forma tipica, è quella dei «debiti fittizi». Commercianti esteri fanno apparire dei crediti fittizi, di origine prebellica o bellica, su negozianti tedeschi, dai quali ricevono per far questo un diritto di commissione. Quando l'effetto cambiario corrispondente a tale credito viene presentato al debitore tedesco, questi, sempre d'accordo col creditore, se lo fa rinnovare a condizioni più dure: il debito si arrotonda di trimestre in trimestre, fino a quando il debitore reputa giunto il momento di ottenere dall'Ufficio governativo il permesso di esportazione del capitale corrispondente;

4.o L'ultimo sistema, più semplice ed intuitivo, è quello della «fattura a prezzo fittizio» (più basso del reale) delle merci esportate all'estero dagli industriali tedeschi, i quali all'uopo hanno costituito fuori della Germania un'ampia rete di rappresentanze. E' il sistema detto della «Zwischenfakturierung», che si potrebbe tradurre, della fattura per intermediari. Questo metodo, che si è perfezionato con dettagli tecnici inutili a riferire, è terribile nei suoi effetti, non solo per il fisco tedesco, ma per l'economia generale e per le stesse fabbriche germaniche. Per l'economia generale, perchè con questo sistema le esportazioni tedesche non riescono a pagare le importazioni — in quanto la differenza della fattura rimane all'estero e non figura su nessun registro — sicchè la Germania non è mai in grado di saldare la propria bilancia commerciale. E' grave per gli azionisti, le cui aziende lavorano per l'esportazione e realizzano scarsi guadagni, mentre i lucri elevatissimi entrano nelle tasche dei dirigenti, che col sistema delle azioni «privilegiate» — rilevato anche da alcuni membri della Commissione per le riparazioni — sono i veri padroni della situazione.

Non basta. Data l'impossibilità di salvare la bilancia commerciale, lo stesso Governo tedesco ha consigliato molte aziende di procurarsi all'estero i crediti per le materie prime, garantendo la concessione delle divise straniere per tutto l'ammontare necessario. Ed ecco allora sorgere società svizzere, olandesi, scandinave, americane, che non sono altro se non le rappresentanti dei grandi capitalisti tedeschi, i quali così prestano alle proprie società i capitali trafugati. E da questo momento la fuga del risparmio diventa un fatto legale, ufficiale, che si compie sotto gli occhi del Governo, il quale non può impedire alle aziende tedesche di pagare gli elevati interessi dei debiti contratti per rifornimenti all'estero.

Ed è in tal guisa che l'oligarchia finanziaria tedesca pompa dal suo paese tutto quel poco di ricchezza che non mano vi rimane.

Sarebbe un addentrarsi troppo in particolari tecnici, il descrivere l'uso che questi magnati fanno della propria cresciuta ricchezza. Basti dire che con tale mezzo seguitano a comperare, per somme sempre più piccole a mano che il marco si svalutita, fabbriche tedesche, per estrarne quel poco che rimane ancora di sano; oltre ad acquistare quelle fabbriche estere che provvedono generi alla Germania.

***

La nuova Commissione degli esperti troverà da queste rivelazioni il campo aperto alle sue indagini. Ma sarà certo più facile ad essa di analizzare questi casi teoricamente, che non di sapere quanti sono i capitali tedeschi all'estero, ed accertare dove e come sono investiti: perchè nessuno dei paesi neutrali ha interesse a permettere queste indagini. E, d'altra parte, anche quando queste ricerche portassero ad un risultato statistico, non vedo affatto quale ne sarebbe il risultato pratico, agli effetti delle riparazioni.

Un effetto veramente importante sarebbe questo: che la Commissione degli esperti traesse, dai suoi lavori in questo senso, la conclusione che il sistema delle riparazioni escogitato a Versailles assolutamente non funziona e che quindi bisogna sostituirne un altro.

Mi è parso importante rappresentare per la prima volta in Italia, in tutte le loro conseguenze, quei metodi di fuga dei capitali, la cui morale consiste nel mostrare a chiare note come non vi sia forza artificiale che possa ultimente contrastare alle sane regole economiche. Tutti gli sforzi dei Governi su questa via sbagliata sono destinati a fallire, dopo avere devastato ciclonicamente i mercati ed i rapporti economici.

ATTILIO GARIATI.

L'inverno tende all'Equatore...

Neve fulmini e tuoni a Bari

Bari, 21 notte.

Da ieri l'atmosfera a Bari è abbastanza fredda. Dalla provincia giungono notizie di nevicate, su tutto il litorale adriatico, nevicate abbastanza forti, tanto che da Foggia sono ieri ed oggi partiti gli spazzaneve. Ora anche a Bari nevica abbondantemente; la neve è alta parecchi centimetri. La nevicata è accompagnata da scariche elettriche e tuoni. La città è quasi al buio, poichè numerosi fili della luce elettrica sono stati spezzati. Si segnalano interruzioni telegrafiche e telefoniche.

Palermo, 22 notte.

Un'abbondante nevicata ha completamente imbiancato tutte le nostre montagne. Il termometro nelle prime ore del mattino segnava 6.0; temperatura eccezionalissima per Palermo.

Napoli, 22 notte.

Questa mattina i monti circostanti la città si sono completamente ricoperti di neve; anche in città si è avuta un poco di neve, mentre persiste il freddo intenso.

Sedici vittime d'una tempesta

Madrid, 21, mattino.

Si ha da Denia che in seguito a una violenta tempesta nel Mediterraneo, due barche da pesca sono colate a picco all'ingresso del porto. Sedici uomini sono annegati e parecchi cadaveri sono stati ritrovati. Parecchie altre barche da pesca sono mancanti.

Gli amanti fuggiaschi di Tivoli

rintracciati ed arrestati a Roma

Il marito perdona - Il suo incontro commovente con la moglie infedele.

Roma, 22, notte.

Vi abbiamo informati del caso occorso all'industriale Menotti Nanni, reduce dall'America e attualmente residente a Tivoli, la cui moglie, Cervelli Sabrina, di anni 38, e madre di cinque figliuoletti, era fuggita l'11 corrente, con un giovane operaio, stagnino, tale Pacifici, portando con sè, oltre numerosi bauli ricolmi di vesti e biancheria, trecentomila lire in titoli americani. Per fuggire, corse si ricorderà, la Cervelli era ricorsa al trucco di un forte mal di denti, per cui si era fatta trasportare d'urgenza, in automobile, a Roma dal marito. Nel frattempo vennero spediti i bauli, e lo stagnino, raggiunta a Roma la Cervelli, mentre il marito di questa si era recato a deporre l'automobile in un *garage*, si allontanava con la donna.

Per riavere la moglie, il Nanni promise cinquemila lire a chi gliene avrebbe saputo dare l'indirizzo. L'idea fu ottima; infatti il pensiero di poter intascare tale somma indusse il cameriere dell'*Albergo Minerva*, di Roma, a recarsi dal Nanni. Costui mal il cameriere scoperse la presenza della signora e del suo amante nell'*Albergo Minerva*? Da un esame accurato del ritratto della consorte del ricco industriale, ritratto pubblicato da alcuni giornali e relativo confronto col soggetto vivente, guardando e riguardando senza farsene accorgere. La signora Nanni, celata sotto il nome di signora Forlì, nome dato alla posta al cameriere dell'*Albergo Minerva*, insieme a quello del Pacifici, presentatosi sotto il nome di Saviano Forlì, suo marito, credeva di essere al sicuro. Il cameriere andò all'*Hotel Continental*, dove alloggia il signor Nanni; ma questi aveva lasciato Roma per recarsi a Napoli, deciso a sorvegliare di persona, al porto, tutte le partenze dei transatlantici, nel dubbio che sua moglie e l'altro avessero deciso di rifugiarsi in America. Il cameriere non potè comunicare che col portinaio dell'*Hotel Continental*, che avvertì la polizia e telegraficamente il ricevitore. Al tramonto di ieri mentre i coniugi Forlì erano nella loro camera congratulandosi sull'azione che andava spiegando il Nanni, azione che traspariva dalle cronache dei giornali, gli agenti di pubblica sicurezza entrarono nella camera, arrestarono i due colombi, portando lei a Regina Coeli e lui alle Mantellate.

Intanto il marito, informato telegraficamente a Napoli del ritrovamento della consorte, si precipitava alla stazione e col primo treno in partenza faceva ritorno a Roma. Giunto lì si recò subito al Commissariato di P. S., esprimendo vivi timori per le condizioni della moglie nel carcere. Non bisogna dimenticare che egli, allorchè la moglie lo aveva abbandonato, per il profondo dolore riportato, tentò uccidersi. Egli perciò non aveva riposato questa notte, e appena alzato si era recato perfino alle Mantellate per percorare la cella... dell'infedele. Questa mattina poi ha sollecitato il commissario perchè la pratica per la riunione coniugale fosse condotta sollecitamente, intendendo senz'altro ritirare la querela. Solo verso le 11 il commissario ha inviato alle Mantellate due agenti in *borghese*, per rilevare la signora. Nell'attesa il povero uomo non stato preso da un fremito nervoso, temendo ancora che la moglie non avrebbe... accettato di tornare a casa.

Alle 12,30 il *duce* è stato di ritorno. Ne è scesa la signora, tutta avvolta in una ricca pelliccia, accuratamente celato il viso per sfuggire all'insidia di qualche immancabile fotografo. Ammessa nel gabinetto del commissario, questi ha letto e fatto meditare alla fedifraga i dovari della moglie verso il marito e i figli. Dopo qualche minuto è stato chiamato il Nanni, che era in condizioni da far pietà. L'incontro è stato quanto mai commovente. Il marito ingannato si è gettato al collo della donna piangendo, mentre anche ella singhiozzando: «Mi perdoni? Mi perdoni?». Poi il Nanni ha firmato il ritiro della querela e, come fosse rinato, ha riabbracciato la moglie. Quindi, su di una macchina pubblica, evitando di adoperare la sua automobile, si è allontanato con la moglie riconquistata.

Il messo esattoriale di Dronero

aggredito e ferito a colpi di sasso

Cuneo, 21 notte.

Un grave fatto, che ricorda quello recentissimo di Ceva, è accaduto questa notte vicino a Dronero. Il signor Botta Bartolomeo, messo esattoriale di Dronero, ieri sera rincasava diretto a Morra, frazione di Villar S. Costanzo. Ad un tratto, nell'oscurità, fu fermato da un individuo che, con un sasso aguzzo, lo colpiva in varie parti del corpo. Il Botta gridò al soccorso, ma invano, in quell'ora inoltrata ed in quella località deserta. Trasportato più tardi a Dronero, il dott. Vallauri gli riscontrò gravi ferite alla testa. Il Botta non può parlare, ma si ritiene che sia stato derubato del suo avere. Si fa pure l'ipotesi di una possibile vendetta. Il fatto ha prodotto viva impressione a Dronero.

Il ricchissimo savonese è morto

ma oltre tre milioni nella ventriera

Savona, 22, notte.

L'industriale savonese Michele Zanelli, della cui morte vi ho dato notizia ieri, ha lasciato realmente, come vi dicevo, una fortuna che supera i cinquanta milioni. Intanto da Sanremo, dove si è spento improvvisamente nella villa Magnosa, giunge una notizia che non mancherà di destare stupore: al momento della morte, lo Zanelli teneva nascosti sulla ventriera tanti Buoni del Tesoro per 3 milioni e settecentomila lire. Non si conoscono ancora le disposizioni testamentarie. La salma è stata trasportata oggi a Savona; i funerali avranno luogo domattina.

Soldato che tenta uccidersi in caserma

Cuneo, 22, notte.

Ieri sera, un colpo d'arma da fuoco rintronava nella Caserma del 30.o Fanteria. Accorsi gli ufficiali di servizio trovarono giacente al suolo il soldato Pietraforte Giuseppe, da Roma. Il colpo deviò, forse per l'emozione che fece tremare la mano al Pietraforte, dalla fronte alla spalla sinistra. Il ferito è stato giudicato guaribile in novanta giorni, salvo complicazioni. Il Pietraforte viveva solitario, senza riuscire ad acclimatarsi all'ambiente del reggimento. In un momento di più acuto sconforto egli si è abbandonato al disperato proposito.

L'on. Mussolini a Milano

Roma, 22, notte.

Il presidente del Consiglio on. Mussolini, del quale era stata annunciata per questa sera la partenza per Milano allo scopo di trascorrere il Natale in famiglia, partirà invece domani sera. Egli farà ritorno a Roma la mattina del 27, essendo per tal giorno convocato il Consiglio dei ministri.

Leggete in sesta pagina:

"Il mistero della mano tagliata"

Romanzo di A. SAUDIN

Borse e Pubblicazioni di Matrim onio

Un'emozionante esecuzione a Tolone

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tolone, 22, notte.

Stamane alle 6.35 ha avuto luogo l'esecuzione capitale di Marcello Delval, che uccise due gendarmi ed Anchi La Basse e Carlo Blanc, direttore della polizia a Tolone. Il condannato venne svegliato alle 5,50. Rifiutò dapprima i soccorsi della religione, mentre in questi ultimi giorni si era mostrato oltremodo pio col cappellano della prigione. Rifiutò pure il bicchierino di rhum perchè, egli disse, non era il suo avvocato, Enrico Brun, che glielo poneva. Ma poco dopo, ravvedendosi, ha abbracciato il prete ed il suo avvocato, «Sia un'iniezione della religione — egli ha dichiarato — ma voi, signor abate, siete una brava persona ed è per questo che vi abbraccio». Si durò fatica per impedirgli di lanciarsi contro il giudice istruttore, che ingiuriò con grande veemenza. Poi disse: «Io non ho voluto i soccorsi dei preti andando all'inferno e lo saprò ben presto. Viva Jaurès, Viva l'anarchia! Viva anche Germana Berteni! E vivano i russi!». Poi volgendosi verso il suo difensore: «Tutto crolli — gli disse — sì, tutto crolli tranne voi e mia madre». Il Delval aspettò nell'ufficio del guardiano-capo che il carnefice prendesse possesso di lui e scrisse una lettera, che consegnò al suo avvocato, facendogli giurare di non svelare mai la persona cui era destinata. Si pentì poi, senza difficoltà, alle formalità della suprema toeletta. Prima dell'esecuzione riabbracciò l'avvocato e gli ripetè: «Non dimenticate di portare un fascio di fiori azzurri, non rossi, sulla mia tomba. Ecco la mia testa. Viva l'anarchia!». Il corpo venne gettato sulla tavola a «bascule» e giustizia venne fatta in un momento. Nel prendere congedo dalle autorità che avevano assistito alla esecuzione, l'avvocato annunciò che avrebbe adempiuto alla promessa che al condannato aveva fatto e che avrebbe deposto sulla sua tomba un mazzo di fiori azzurri.

Un'officina di biglietti falsi scoperta a Brienno

Circa mezzo milione di biglietti sequestrati

Lugano, 22, sera.

La scenata in via Padova, che si è chiusa ieri, nel pomeriggio, con l'arresto di tre persone, e col sequestro di un blocco di biglietti falsi per centomila lire, ha avuto un rapido e brillante epilogo coll'invasione della fabbrica dei biglietti falsi. I tre arresti di ieri sono stati operati nell'osteria di uno degli arrestati, Giuseppe Corsinovi, che conduce l'esercizio di via Padova; gli altri due arrestati sono la moglie del Corsinovi, Bianca Bruni e l'esercente Stefano Maggiora. L'arresto di questo ultimo, che si dichiara innocente e che sarebbe capitato per caso nell'osteria, e quello della donna, non presentarono gravi difficoltà, mentre la cattura del Corsinovi fu compiuta dopo un inseguimento a colpi di rivoltella, uno dei quali maggiorò l'oste alla gamba sinistra. Egli dopo un gruppo di agenti partiva per Brienno, nel Comasco, per sorprendere i falsari in pieno lavoro di officina.

Secondo le informazioni avute, la fabbricazione dei biglietti si doveva trovare in una casa isolata, fuori del paese, dove un tempo esisteva una osteria. Gli agenti, arrivati nel paese, che si trova a circa 15 chilometri da Como, si fermarono nella casa isolata che circondarono in silenzio; poi bussarono e videro affacciarsi una donna, che si rifiutò di aprire. Ma un'altra porta un uomo si lanciava all'esterno, tentando di fuggire, infilandosi in un passaggio sotterraneo, ma fu raggiunto in tempo e trattenuto. La resistenza della donna fu rapidamente superata e gli agenti invasero la casa perquisendola. Non tardarono a scoprire la macchina tipografica, i rotoli di carta già preparati, in un ripostiglio furono trovati tanti biglietti da lire cinquanta, appena stampati, per un totale di 900 mila lire. L'operazione poteva considerarsi riuscita, ma non lo era completamente perchè si erano sottratti alle ricerche due spacciatori all'ingrosso, che gli agenti speravano di prendere a Brienno, e che si erano diretti a Milano per impegni professionali.

I due arrestati nell'officina, Clotilde Zarodei, di anni 30, maritata, con tre figliuoli, ed Ernesto Venturi, di anni 30, da Torino, abitante a Greco, furono portati via, mentre le ricerche a Milano si moltiplicavano. Nella casa dell'oste Corsinovi furono trovate le lastre fotografiche con la riproduzione dei biglietti da cinquanta lire da stampare. Una sorella di lui, a nome Eugenia, e la sua Rita Magnoni, amante di uno dei due scampati all'invasione di Brienno, vennero arrestate.

Stamane, all'alba, la squadra mobile e i funzionari di Greco hanno operato una nuova perquisizione nei pressi di via Andrea Costa, sequestrando un nuovo ingente blocco di biglietti per cinquantamila lire. Altri biglietti sarebbero stati distrutti in un caminetto dell'osteria in via Padova, mentre si operava il movimentato arresto del Corsinovi.

Biglietti falsi da mille vengono spacciati da qualche tempo in provincia. A Castano Primo, è stato sequestrato dai carabinieri, a certo Ernesto Mainini, un biglietto falso da mille lire della Banca d'Italia, serie: H. 28, N. 6000. Il Mainini disse di aver ricevuto il biglietto in buona fede da certo Francesco Parodi, il quale è stato denunziato.

Abbonamenti per il 1924 alla STAMPA

	Italia e Colonie (compreso Fiume e Albania)		Estero (Francia eccettuata)	
	Ediz. ordin. 6 num. sett.	Coll'ediz. del LUNEDÌ	Ediz. ordin. 6 num. sett.	Coll'ediz. del LUNEDÌ
Anno . . L.	50 —	58 —	110 —	128 —
Semestre »	25 50	29 50	57 —	66 —
Trimestre »	13 —	15 —	29 —	34 —

Abbonamenti per la Francia e Colonie francesi

Speciali facilitazioni si concedono agli abbonamenti per la Francia e Colonie francesi. Ecco i singoli prezzi:

	Sei num. settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Anno . . . . L.	60 —	70 —
Semestre . . »	31 —	36 —
Trimestre . . »	16 —	19 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici postali di loro residenza**. Così facendo otterranno un notevole ribasso perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che degli abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio, per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

Abbonamenti cumulativi

LA STAMPA e LA STAMPA SPORTIVA

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche «LA STAMPA SPORTIVA» dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie	L. 18 —	9 —	5 —
Per l'Estero	37 —	19 —	10 —

N. B. — Gli abbonati che ristudiano a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia e Trieste, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro «quartiere postale», secondo la suddivisione di dette città.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

I nuovi capitolati alessandrini

per la classe medica

Alessandria, 22, notte.

La Commissione paritetica fra rappresentanti dei Comuni e i rappresentanti dei medici e veterinari condotti (comunali e consorziali) composta dai sigg.: comm. Antonioli, avv. Damiano, cav. Guy, begasi per i Comuni; dott. Percival, Barca e Gay per i medici; dott. Cavalli, Pastore, Veliano per i veterinari hanno deliberato quanto segue:

Medici condotti. — Sono state approvate, con pieno consenso, le seguenti proposizioni: 1.o Il capitolato medico per i Comuni della provincia di Alessandria, approvato dalla G. P. A. il 29 aprile 1920, viene adottato dalla Commissione colle modificazioni di cui appresso: — 2.o All'art. 45 lettera a) viene modificato: «Lo stipendio del medico condotto è fissato in un minimo di L. 3000 a partire dal 1.o gennaio 1924, come indennità residenziale, ecc.». Al primo articolo, sempre lettera a) viene aggiunto in calce: «Qualora il medico condotto del Comune sia incaricato del servizio dell'ospedale locale, verrà a lui corrisposto un aumento dello stipendio pari ad un quinto dello stipendio del Comune». 3.o All'art. 45 lettera c) viene aggiunto in calce: «anche per i servizi prestati in altri Comuni nella qualità di medici condotti»; — 4.o l'art. 45 lettera e) viene modificato così: «Dovrà sempre essere corrisposta al medico condotto una indennità per i mezzi di trasporto da un minimo di lire cinquecento ad un massimo di lire quattrocentocinquanta, quella seconda altra dove manca concessa qualora per comprovate esigenze di servizio il medico condotto debba tenere il cavallo oppure l'automobile. Tale cifra (di L. 2400 è soggetta a revisione annuale per parte di una Commissione composta: a) da una persona nominata dal sig. Prefetto della Provincia; b) da un Sindaco; c) da un medico condotto; — 5.o l'art. 28 viene così modificato: «Il medico condotto ha diritto annualmente ad un congedo ordinario, anche divisibile in più periodi non superiori a cinque giorni ciascuno, della durata complessiva di giorni trenta». Al medico condotto verrà corrisposta: a) un'indennità di lire cinquecento, se la supplenza sarà fatta da un medico esercente nello stesso Comune; o di un Comune limitrofo; b) un'indennità di lire mille se il medico supplente verrà a risiedere nel Comune per tutto il periodo del congedo del medico condotto».

In seguito alla discussione per la sistemazione di tutti i servizi sanitari la Commissione ha deliberato: 1.o Agli ufficiali sanitari (medici consorziali, quali abbiano nel Comune un ufficio di igiene, verrà fatto un trattamento analogo a quello dei medici comunali; — 2.o Agli ufficiali sanitari, ai quali è fatto divieto della libera professione, lo stipendio sarà non inferiore ai nove decimi dello stipendio del Segretario comunale capo.

Trattamento economico dei veterinari. — Esso rimane come segue: Lo Accettazione integrale del capitolato-tipo, già attualmente adottato in seguito ad approvazione del G. P. A. (28 aprile 1923) e della G. P. A. (6 maggio 1920); — 2.o Aumento di stipendio a decorrere dal 1.o gennaio 1924, ai per i veterinari comunali nella misura di lire mille (1000) lire 2. In caso di passio la cui ripartizione superi i 15 giorni di convenzione lire 1 per ogni quintale di fieno lavorato, che sulti i particolari del comune versamano all'ufficio di collocamento paritetico, diretto e amministrato da una commissione mista, o cioè quattro operai e quattro datori di lavoro nominati dalle rispettive assemblee dei singoli sindacati. Il Presidente della Commissione paritetica sarà designato su accordo dei membri della commissione, e in caso di disaccordo dal Prefetto della città di Alessandria. I turni di riposo di cui all'articolo della legge sul riposo settimanale e festivo, saranno indicati direttamente dall'ufficio di collocamento paritetico lavoranti panettieri; di conseguenza è abolita qualunque forma di turno interno.

«E' mantenuto il termine di legge per l'assunzione del servizio degli squadra di principianti addetti alla lavorazione, sempre che la ditta comprovata la loro capacità di aiutanti dall'ufficio paritetico. I proprietari avranno facoltà, sempre ricorrendo all'ufficio di collocamento, di scegliere tra gli operai iscritti e disoccupati l'operaio che maggiormente loro aggrada, sempre però che quanto poco divenga abuso. L'operaio avrà diritto a consumare il pane senza pagamento durante la lavorazione. Secondo la consuetudine locale, l'operaio avrà diritto a mezzo chilo di pane da asportare previo peso in negozio. E' abolito il servizio a domicilio per gli operai addetti alla lavorazione e ciò per condizioni locali. Saranno riconosciute feste obbligatorie il 25 aprile e 4 novembre, il lunedì di Pasqua e il primo dell'anno. L'ufficio di collocamento funzionerà secondo le direttive stabilite dal regolamento tipo nazionale, secondo la convenzione concordata al presente contratto. L'inizio della panificazione è fissato per le ore 4 antimeridiane e non prima. Il periodo di preparazione all'inizio della lavorazione non può essere superiore ai 15 n. unti. Il presente contratto si intende retroattivo per tutte le Circoscrizioni, inteso che le paghe circondariali saranno quelle stabilite nei rispettivi contratti mandamentali».

La Cassa Rurale di Cavallermaggiore posta in liquidazione

Cavallermaggiore, 22, notte.

Stamane ebbe luogo l'attesa assemblea generale straordinaria dei soci di questa Cassa Rurale di Prestiti, per deliberare sull'anticipato scioglimento della società e sulla sua messa in liquidazione. Erano presenti molti soci, e fu anche ammesso il pubblico, composto di ex-soci, creditori e concittadini, che seguono pure con interesse la vicenda della Cassa. Approvata la relazione del Consiglio di amministrazione e dopo ampia discussione svoltasi fra esponenti di diversa tendenza, ad unanimità venne nominato a liquidatore il rag. prof. Angelo Giovine di Torino, che, da parecchi anni addetto alla sistemazione dei bilanci sociali. Pure con deliberazione unanime venne conferito al medesimo ogni ampio potere per la tutela e difesa della Società. A sindaci vennero eletti: Tribaudino avv. comm. Giuseppe, Flesia cav. Ghilfredo, Bosso ing. don Nicola, effettivi; Galia Giuseppe e Allasia Giuseppe, supplenti.

L'adunanza, che fu abbastanza vivace, si svolse nel massimo ordine. Si sentì così, con l'unanimità di consenso dei soci, e della cittadinanza, nell'ultima fase di questa laboriosa gestione sociale.

La nuova Direzione del Club Alpino a Cuneo

Cuneo, 22, notte.

Ieri sera, nei locali dell'Unione Sportiva Alta Italia, si è tenuta l'assemblea generale dei soci del Club Alpino Italiano, Sezione di Cuneo. Gli intervenuti, sentita ed approvata la relazione del dimissionario presidente conte Sinibaldi, procedettero alla nomina della nuova Direzione, che risultò così composta: geom. Francesco Grazioli, presidente; colonnello Gerbino-Promis, vice-presidente; Giuseppe Pellegrini, segretario; Chiesa Umberto, cassiere; comm. Scrimaglia, cav. Ernesto Bassignano, Giuseppe Ellena, rag. Ugo Arioldi, Motta rag. Luigi, Tesitto Edoardo, Re Mario, Fornaseri dott. Cristoforo, consiglieri. A revisori dei conti furono nominati: il geom. Guido Villa e Pagliuzzi avv. Vincenzo.

DA NIZZA MONF.

Prevenzione da Carcinoma è giunta ed è stata fumulata la salma del concittadino Torello Giovanni di Luigi, soldato nel 155 fanteria, caduto combattendo.

L'assemblea

dell'Associazione Democratica di Torino

Un grandissimo numero di soci ha risposto ieri sera all'appello dei dirigenti l'Associazione liberale democratica per l'assemblea che doveva approvare la nuova carta statutaria dell'organizzazione. Il vastissimo salone era gremito di una fittissima folla stipata in cui erano rappresentate moltissime personalità cittadine. Fra gli altri abbiamo notato il senatore Agnelli, i deputati Villabruna, Olivetti, S. E. Corinaldi, i consiglieri provinciali Badini, Cibrario, Sesia, ed un gran numero di ex-consiglieri comunali.

Al tavolo presidenziale prende posto il prof. Vidari con a fianco il prof. Giovannini segretario politico del partito, il comm. Debenedetti, il comm. Fossati, colonn. Satti, ecc. Il presidente inizia subito la sua relazione sull'azione svolta dal Comitato d'azione nominato quattro mesi addietro in seguito ad un breve lampeggiamento di crisi, subito vigorosamente soffocata dall'unanime volontà dei soci. Osserva che la situazione politica torinese è più chiarita e meglio impostata. L'accordo tra le forze costituzionali è meglio che una speranza. Nel seno dell'Associazione si sono costituiti floridissimi nuclei quali quello giovanile, quello operaio, quello ferroviari, quello combattenti ed altri. Questo bene augurato risveglio, questo nucleersi di sempre nuove energie attorno all'Associazione costituisce una massa di forze che inducono a bene sperare dell'avvenire del partito. Tratta quindi della situazione finanziaria interna, che ha bisogno dell'aiuto dei soci benestanti, specie in vista del cambio della sede, e conclude, applauditissimo, ricordando il dovere di tutti i liberali di tener alta e pura la gloriosa bandiera stata loro trasmessa dalle precedenti benemerite generazioni.

Il cav. Porino espone all'assemblea il rendiconto finanziario che l'assemblea approva senza discussione. Poi il presidente procede alla lettura, articolo per articolo, del nuovo statuto, al quale fanno brevi osservazioni l'on. Olivetti, il cav. Salvaterra e cui risponde il comm. Fossati. Lo statuto è approvato con lievissime modificazioni. L'ordine del giorno dell'adunanza è esaurito, ma il presidente dà la parola al prof. Giovannini.

Il segretario politico del partito premette un ringraziamento ai membri del Comitato d'azione che resero l'Associazione in un momento non facile, e rende omaggio alla forte organizzazione di Torino e Piemonte. Riaffermata poi la perennità dell'idea liberale, il segretario dice che la folta assemblea di questa sera è più eloquente di ogni parola. Manda quindi un caldo saluto al Duca d'Aosta, e tutta l'assemblea, in piedi, acclama il Principe convalescente.

Il prof. Giovannini, proseguendo, dice che i liberali attraversano un momento di crisi personale. «Su di noi pesano gli errori del passato. Ma gli errori furono degli uomini e non della dottrina liberale, e gli errori degli uomini non possono intaccare la dottrina, che è scuola di elevazione e di purificazione». Quindi l'oratore si chiede come mai si riuscì a salvare in questo anno difficile il partito e si risponde che il partito si salvò perchè aveva. Finalmente, un'organizzazione nazionale, tanto che adesso si sentono le stesse parole tanto fra i liberali di Trento come fra quelli di Sicilia. Rileva e chiama significativo il fatto che i soci del partito siano sempre in continuo aumento. Rende poi omaggio particolarmente a tutti i gruppi che si sono formati in seno all'Associazione.

Proseguendo, l'oratore dice che in questo anno di lavoro l'unità del partito ha fatto un notevole cammino: molti equivoci sono stati chiariti, ed un'anima sola ravviva il partito in ogni città. Se è consentito al pensiero individuale di affermarsi, vi è un limite all'azione dei singoli e del gruppo oltre il quale non si può andare. Chi compromettesse oggi l'unità del partito farebbe opera anche contro la patria, che ha bisogno di ricomporsi in un'armonia spirituale e politica. Ogni indisciplina deve essere quindi severamente condannata perchè il partito deve poter contare sul pronto e fermo consenso di tutti i suoi militi. La Direzione centrale vuole quindi che ognuno sacrifichi all'indirizzo segnato particolari preferenze o atteggiamenti dissidenti, senza di che non vi può essere efficiente azione politica di carattere nazionale. In linea politica, noi attraversiamo un periodo particolarmente delicato. Le stesse discussioni che si fanno intorno al nostro partito ne riconfermano la sua forza ed il suo prestigio, e ci impongono perciò particolari doveri e maggiore responsabilità. Di fronte al Governo nazionale il nostro atteggiamento è stato ribadito nel colloquio che il segretario politico ha avuto col presidente del Consiglio. Quel colloquio chiude definitivamente polemiche ed incertezze, e segna il dovere di ogni liberale inscritto al partito: volere cioè il successo del Governo nazionale ed affrettarlo in nome della nostra fede liberale, con la forza dell'organizzazione e con piena lealtà. Così si serve la patria. Così si affretta la sua pacificazione interna anche per poter meglio difendere i suoi diritti e le sue aspirazioni nel mondo.

Una prolungata ovazione saluta l'oratore e l'assemblea è finita.

Movimento economico

La vertenza dei grafici

L'assemblea dei legatori

L'ultima delle assemblee di categoria, quella dei legatori, ha avuto luogo ieri sera. Il segretario regionale Fontana illustrò dettagliatamente l'avvenuta rottura delle trattative mettendo in rilievo i danni che deriverebbero alla classe operaia qualora accettasse le proposte padronali. Rilevò che a Milano e Venezia le tariffe vennero rispettate e mentre a Venezia i padroni chiesero una riduzione di tre lire settimanali qui a Torino gli industriali pretenderebbero apportare una diminuzione di cinquanta lire alla settimana. L'assemblea votò poi l'ordine del giorno già noto.

La vertenza lavoratori dell'ago

Una Commissione dal Prefetto

Presentata dall'on. Fino una Commissione di lavoratori dell'ago, confezioni da uomo, composta degli operai Zerbo, Stella, e dalle operaie Gorzino e Cardona, assistita dai segretari dell'organizzazione, è stata ricevuta dal prefetto e dal questore. L'on. Fino ed il segretario dell'Unione del lavoro hanno esposto le origini e le fasi della vertenza e consegnarono un particolareggiato memoriale. Il prefetto mostrò d'interessarsi molto alla relazione, chiedendo schiarimenti. Dichiarò quindi che l'attuale stato di cose, incresciosa per tutti, abbia a cessare al più presto e assicurò che interesserà anche la parte industriale.

Per sofferenti di reumatismo e di nevralgia!

Uno dei rimedi più efficaci!

Il sig. G. Mora di Firenze scrive: «Ho il piacere di comunicarvi che dopo aver preso il vostro Togal con esito più pronto del mio reumatismo e perciò posso raccomandare vivamente questo preparato come uno dei rimedi più efficaci». Simili risultati sorprendenti sono stati conseguiti di migliaia di sofferenti che hanno fatto uso del Togal, non solamente contro il reumatismo, ma in modo affatto speciale contro tutte le specie di nevralgie, contro l'emicrania, la gotta, la lombaggine, la sciatica e contro i dolori artritici. Provatelo! Anche nell'insonnia il Togal è prescritto da autorevoli medici. In tutte le farmacie, L. 5,30. U 2070 T

Macchine Magliería

F. CAETANI

Via Roma, 5

TORINO

Scuola — Aghi — Accessori

Auguri di Capo d'Anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli auguri di Capodanno sui giornali **Stampa, Gazzetta del Popolo e Momento** pubblicheranno nel numero del 1.o gennaio p. v., sono pregati di rivolgersi subito all'**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA**, via Santa Teresa, 2.

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

Prezzo netto lire 100 fra i tre giornali.

La Ditta _____

Fabbrica _____

Augura Buon Capo d'Anno

alla sua spettabile Clientela

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

L'**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA** si mette a disposizione della spettabile Clientela per le analoghe inserzioni di auguri in parecchi altri quotidiani e periodici del Regno.

*Lo Stabilimento del Dott. Rocchietta, Pinerolo, ringrazia la spettabile sua Clientela ed i Signori Medici per la stima dimostrata al Proton durante tutto quest'anno mediante le frequenti ordinazioni e la cortese propagan

IL RE SOLE

Vituperato dai monarchici, Luigi XIV dovrà oggi — nel rifiorire di uno pseudo-classicismo che l'esaltazione nazionalistica ispira — trovare chi ne rivendicasse la gloria e ne rinverdisse la fama. Louis Bertrand, che prese già per insegna dell'imperialismo franco-africano la figura di Sant'Agostino, scrive ora l'apologia colorita e frenetica del monarca seicentesco. (Paris, Fayard, ed.). Il Re Sole viene ricollocato sul piedestallo, e la sua statua equestre domina il secolo della Rivoluzione e quello del libero esame, e il effonde col suo mezzogiorno splendore. La stirpe antica e legittima, l'investitura divina, bastano per scacciare dall'arco di trionfo un fantasma inquieto: Napoleone diventa nuovamente il generale Bonaparte. Dietro la politica austro-ispana del Re e la rievocazione di un periodo d'incontrastato predominio europeo, si profila il richiamo alle questioni attuali, alle brame egemoniche (significativi, in un libro di storia, gli accenni espliciti alla Ruhr e il rimprovero di « disfattismo » indirizzato alla Maintenon). Nè mancano i respiri ed i rimpianti per l'assolutismo dei tempi passati, ciò che prova come chi anela al governo dispotico di Luigi XIV non ne conosca la definizione data da un autentico reazionario, il duca di Saint-Simon: « lungo regno di vile borghesia ».

Ma a tagliar corto ogni esagerazione, ecco qui un'opportunissima ristampa di Memorie autobiografiche di frammenti diversi, curata da Jean Longnon (Paris, Bossard, ed.): più che i volumi dei denigratori o le tendenziose apologie, essa può valere a ricostruire la figura del sovrano. Le abitudini di severa indagine sono oggidì siffattamente in disuso, da consentire a Louis Bertrand di mutar, la marchesa di Montespan — donna di spirito, e dalla conversazione raffinata — in una grossa bestia sensuale ed impudica: di ridurre La Vallière a un'ingombrante, maniaca creatura; di cancellare dal quadro del regno i ministri, il confessore; di contraddirsi furiosamente circa la personalità e l'indole di Maria Mancini (e lascio in disparte le mutilazioni e le deformazioni politiche). Nel suo pastello, una figura abbaglia e confonde tutte le altre: la folla, i collaboratori, scompaiono, e Luigi XIV impera, foggiando con le sue mani non soltanto un secolo di storia, ma l'avvenire di una nazione. Se il Bertrand avesse superato il dispetto che si compiace di manifestare verso gli autori russi, e si fosse smarrito nelle sublimità morali di *Guerra e pace*, non sarebbe giunto alla glorificazione dell'egoismo che ci dà nel suo *Louis XIV*, nè l'avrebbe illuso la teoria dell'accentramento provvidenziale.

***

Una cosa è innegabile: Luigi XIV, ambizioso conquistatore di territori e straordinario dilapidatore di rendite, esaurì le risorse economiche della Francia e contribuì fortemente al malessere sociale che diede origine alla Rivoluzione. (Le testimonianze si riguardo sono formali, e contro i non vacillanti dinieghi del Bertrand si allineano i brani delle lettere della Maintenon, indicanti l'estrema miseria del paese). Le gravezze finanziarie gli alienarono l'animo del popolo, l'obbligo di frequentare assiduamente la Corte, quello della nobiltà di provincia. Se è vero ch'egli mirò ad unificare la nazione, recidendo gli ultimi virgulti di feudalesimo, col ridurre l'autorità e diminuire l'importanza della magistratura e del Parlamento preparò gli Stati generali del 1789. Pertanto, prendere la sua opera come fonte d'insegnamento, studiarla con il proposito di trarne una perpetua dottrina di Governo, è errore singolarissimo. Il secolo aureo di Luigi XIV è tale soltanto per chi lo consideri separatamente e si dispensi dall'esaminarne le conseguenze. Ammettiamo di buon grado che la Francia conobbe nel Seicento uno splendido sviluppo intellettuale ed artistico, raggiunse una grande potenza continentale, ma la fortuna militare napoleonica non tollera comparazioni e la scrittura letteraria del secolo decimonono — se non può dirsi idealmente perfetta e del tutto armonica — ha un vigore e una genialità che invano cercheremmo nelle epoche che l'hanno preceduta. Luigi XIV rappresenta, insomma, il supremo risultato della civiltà monarchica francese, e pretendere che la vita moderna si riallacci a un ciclo concluso, è stoltezza insigne.

Per valutare e comprendere rettamente la persona morale del Re Sole, è necessario conoscere ed apprezzare le condizioni che determinarono la forma che assunse il suo regno. Chi grida allo scandalo apprendendo che un venerato venerabile, Bossuet, regolava gli adulteri amori di Luigi XIV, blasciandosi tra la Vallière, la Montespan, la Maintenon, e — dopo aver inveito contro gli adulteri — incensava a colpi magistrali di turibolo il monarca, mostra di esser ignaro degli usi delle Corti, stupendamente rimasti in due pagine di libello dal democratico Courier, mazziniere a cavallo. Cresciuto in un periodo di torbidi gravissimi e di mischie faziose che più volte ebbero a compromettere il trono di Francia, Luigi XIV fanciullo e adolescente vide che l'autorità regale era rappresentata da Mazzarino, porporato straniero primo ministro di una reggente, Anna d'Austria che gli era amica. La sua educazione, trascurata, si compì tra le inquietudini della Fronda e le astuzie dell'italiano. Qual meraviglia che le impressioni tristi e dolorose destassero in lui un'altissima coscienza del « mestiere di re » la quale doveva manifestarsi nella formola: « Non lasciatevi governare, siate il padrone, non abbiate favoriti nè primo ministro; ascoltate, consultate il vostro Consiglio, ma decidete: Dio, che vi ha fatto re, vi darà le luci che vi saranno necessarie, sintantochè avrete buone intenzioni ».

Luigi XIV — a dispetto del Bertrand — non era un genio, bensì un uomo di un prodigioso e istintivo buonsenso, dotato di una qualità naturale e suprema: la regalità: soltanto, col procedere degli anni, la sicurezza del giudizio venne a mutarsi in presunzione e il sentimento delle proprie funzioni si trasformò in egoismo dispotico. Era partito modestamente da un'assidua applicazione agli affari di stato — per renderni conto del lavoro amministrativo — e tosto prese di accentrare nelle sue mani ogni deliberazione. S'intende che i comunemi trovarono ugualmente modo di ingannarlo, ma egli s'illuse sino alla fine. Aveva dichiarato che l'arte di governare consisteva nel sapersi servire degli uomini, ma la credenza di essere un « luogotenente divino » lo indusse a scontentare i collaboratori più fedeli. La rete d'intrighi che lo avviluppò negli ultimi anni favorì gli eleggere generali indegni, fu da lui stesso inconsciamente preparata; non credo invece alla cabala per estorcergli la revocazione dell'editto di Nantes perchè leggo nei « Mémoires pour l'année 1661 » che Luigi XIV aveva stabilito in cuor suo di non concedere mai grazia ai Protestanti. Tutto ciò si assomma in una dichiarazione esplicita: « Benchè i Re siano uomini, non temo di dirvi che lo sono un po' meno quando si sentono veramente Re, perchè una passione assoluta e dominante — quella del loro interesse, della loro grandezza e della loro gloria — sollecita in essi ogni altra passione ».

Individuato in tal modo il fulcro psicologico, la vita privata e pubblica, le ambizioni politiche e militari s'illuminano e nuovo, ed appaiono logiche e coerenti. Al primo fragore delle armi corrisponde l'amore esaltato per Maria Mancini — geniale avventuriera di spirito, che rivelò a Luigi XIV la seduzione intellettuale della femminilità — accanto alle scintillio pomposo ed eroico della nuova Corte brilla la squisita Vallière, con i suoi languori, e le ritrose e l'atroce delusione che la getta in un chiostro, indi il tono generale si appesantisce: l'altera, ingegnosa e sensuale Montespan, la scicca e bellissima Fontange lasciano balenare sull'orizzonte gli ultimi fuochi meravigliosi, e poi la cenere grigia della cinquantenne Maintenon « à peine femme » ricopre dorature e rabeschi e oscura per sempre lo splendore dal cielo di Versailles. Così pure il fatto della invasioni spinte in Olanda e sul Reno, scatenate in Italia, vittoriose in Ispagna sotto forma di una disastia francese, ritorna in disordine nelle contrade da cui uscì e una rivale formidabile si profila minacciosa: l'Inghilterra.

Il dramma di Luigi XIV è riassunto magistralmente in poche righe di Saint-Simon, abbastanza artista per dire sempre, suo malgrado, la verità. Eccole: « Il re amò la gloria, volle l'ordine e la regola. Era nato saggio, moderato, chiuso, padrone dei propri atti e delle proprie parole. Era nato — chi lo crederebbe! — buono e giusto, e Dio gli aveva dato tante da poter essere un buon re e forse un gran re... I suoi ministri, i suoi cortigiani, le sue amanti, i suoi generali si avvidero del suo debole per la gloria. Lo lodarono a gara e lo pervertirono. Le lodi, anzi — a dir meglio — le adulazioni, gli piacquero a tal segno che le più grossolane erano da lui ben accolte, e le più basse maggiormente assaporate ».

Di qui all'egoismo violento e all'insensibilità più insopportabile non v'è che un passo, e il Re Sole non si perdè di farlo. Lo scrittore più lontano dalle declamazioni romantiche sente di dover reagire alle interessate apologie: Luigi XIV ha — contro il verdetto della storia — tre attenuanti: la fede illimitata nella sua missione divina, le abitudini d'arbitrio e d'indelicatezza di una società ancora mal congegnata, e la persistenza dei disturbi fisici che crudelmente lo affliggevano. Ma non andiamo oltre, e lasciamo il benpensante Bertrand, futuro accademico, il compito di scusare la infedeltà coniugali del suo eroe con la constatazione della bruttezza della regina, povera infante di Spagna sperduta in una ragione che non comprendeva, e che non l'amava. Lo storiografo nazionalista può deprimere a suo piacimento la Duchesa de La Vallière, ma a noi resterà sempre suor Luisa della Misericordia e il motto profondo e sublime dello stesso Bossuet: « Le monde lui fait de grandes traverses et Dieu de grandes miséricordes »; può schiacciare sotto il suo disprezzo la Montespan, ma ci sarà concesso di riscrivere le sue ultime parole: « Padre mio, esortatemi come fossi un'ignorante, il più semplicemente che vi sarà possibile ». Anche risentiremo, nelle lettere della gelida Maintenon, un'eco di immensa amarezza. Ma quando quest'amministratrice borghese avrà abbandonato, durante l'agonia, docile ai voleri del confessore, il letto ove agonizza il monarca, l'ultima immagine del Re Sole sarà quella di un moribondo intento a confezionare un testamento segreto a favore dei suoi bastardi, che il Parlamento — tremenda avvisaglia del futuro conflitto — dichiarerà nullo.

A. DAJUMI.

TEATRI

Louis Ferdinand di Unruh

MONACO, 21 dicembre.

(*Sera.*) — Par che sia diventata regola dei teatri di Monaco quella di allestire a turno ogni stagione un dramma patriottico. Senza rifarci troppo lontano, abbiamo avuto l'anno scorso al « Schauspielhaus » la *Giovinezza di Federico II* dei Von der Goltz; questa primavera, al « Prinz Regent », la *Battaglia del Teutoburgo* di Kleist, ed ora, al « Kammerspiele, questo *Louis Ferdinand* di Unruh. Drammi romantici tutti, e dunque celebrazione dell'impeto demoniaco d'un eroe, che trionfando dei calcoli e dei timori dei troppo prudenti suoi contemporanei, salva e fa più grande la patria. Come appunto ogni giovane tedesco ora sogna. Drammi romantici i moderni, intenzionalmente ancor più del Kleistiano, anzi vero Sturm-und-Drang, per la sorte infelice del protagonista, infelicità cercata ed accarezzata dai poeti in ossequio non meno della moda letteraria corrente che al fato dell'età. Perchè la rappresentazione d'un nobile e disgraziato Hohenzollern giovanile a soggetto preferito dai drammaturghi in questi anni. Non sterile dev'essere il sacrificio, specie in materia patriottica, nè sacrificio dev'essere. Il giovine fatale declama il suo ideal mondo migliore in mezzo all'indifferenza ostile dei suoi compagni di vita, compreso e seguito da pochissimi, e cade — lui o il suo sogno — soprattutto dall'immaturità del tempo. Solo più tardi dalla sua tomba nascerà il frutto. L'epoca di transizione, così criticamente osservatrice di sè, non ama il compiacersi nè l'armonia; le basta lo sforzo ed il dolore della sua impedita sterilità. Il *Louis Ferdinand* potrebbe valere come tipo di siffatte tragedie.

Già la persona storica di questo principe di Prussia, cugino del re Federico Guglielmo III, aveva suscitato vivissime le speranze e la commiserazione de' suoi contemporanei. Natura esuberante e generosa, esaltata da un'immaginabile sete di vita e di gloria, il principe era venuto concentrando sopra di sè, nei primi anni del secolo passato, le simpatie di tutti i patriotti del suo paese, che mal sopportando l'indecorosa neutralità prussiana mentre Napoleone estendeva passo passo la sua egemonia in Germania, cercavano d'indurre l'imbelle sovrano alla guerra. Quando finalmente, dopo lunghi indugi, nel marzo più sfavorevole, la guerra fu decisa, il Principe, comandante di un Corpo d'avanguardia, cadde nel primo combattimento, presso Saalfeld, e due giorni dopo l'esercito prussiano era annientato a Jena. La conseguente disgrazia della patria, lungi dall'affievolire gli entusiasmi per il giovine eroe, li accrebbe: egli fu venerato come uno dei precursori della sette anni dopo conquistata liberazione. E nemmeno in seguito il suo ricordo si spense, perchè un fiore così gentile la Casa di Hohenzollern non l'ebbe più. Ecco infatti a d'istanza d'un buon secolo Fritz von Unruh rievocarne il sacrificio. Tema d'attualità, si vede. Va notato subito però che il dramma fu composto prima della guerra. La quale circostanza mostra come vecchie di parecchi anni siano certe tendenze neo-romantiche, che parrebbero frutto soltanto della presente disgrazia tedesca, e come già nei felici tempi wilhelmini alcuni scritti inquieti si sentissero a disagio nella povertà spirituale progrediente col salire della potenza materiale germanica. (Tanto più notevole il fatto in Unruh, ex-ufficiale e discendente da nobile famiglia di Junker della Marca). Solo dopo la guerra però il *Louis Ferdinand* venne cercato, rappresentato ed applaudito.

Non mette conto esporne minutamente l'azione. Le sue fila sono all'incirca quelle della storia, semplificate, s'intende, spogliate d'intimo senso storico, e situate invece con un po' di colore romanzesco e con molto pathos patriottico; i quali due elementi trovano poi perfino una personificazione nelle figure del consigliere di guerra Wiesel e di sua moglie, leggera farfalla d'amore questa, e tipico rappresentante quello del miglior spirito burocratico federiciano. Tutto il mondo di Corte del 1806, del resto mezzo vecchio e mezzo nuovo, mezzo spensieratamente francesizzante e mezzo ostinatamente tedesco, ci è presentato, e come il principe, staccandosi dal meno nobile o meno necessari oggetti delle sue passioni, consacri tutto il fuoco della sua eloquenza e della sua attività nell'impresa di provocare la guerra. La quale è dall'Unruh fatta scoppiare in conseguenza appunto della morte dell'eroe. Tutto dovrebbe culminare nell'esaltazione di questa morte. La cavalcata di Frau Wiesel, le incertezze del re, gli intrighi dei cortigiani, i pronunciamenti dei generali, le impazienza dei patriotti, la musica di Beethoven, i tamburi napoleonici dovrebbero segnare soltanto gli episodi esteriori di quel processo di glorificazione, e come tali ordinarsi in uno sfondo, su cui dovrebbe campeggiare il genio creatore del protagonista. Ma Unruh ha saputo dar vita solamente all'episodio ed ha involto il suo eroe in un midollo di retorica verbosità. Una scena è efficace. Un incontro inatteso nella locanda d'un paese prossimo al teatro della guerra imminente e pieno di truppe francesi in marcia, tra il principe e Frau Wiesel, fuggita di casa con un maggio per inseguire il demone del piacere. Un rapido dialogo precedente tra la donna e lo scherzo suo nuovo amante le ha dato intera la misura di quanto ella ha perduto; rientrando nell'ala vede improvvisamente il ben più degno amico d'un tempo. Ma egli è alla finestra, con tutta l'anima tesa verso la strada, dove sfilano truppe francesi, e scorge soltanto l'onta della patria e l'ombra del suo grande nemico. Terminato lo sfilamento, il Principe fugge, senza badare alla donna, ginocchioni. Scena efficace, ripeto, ma l'unica altresì nella quale Louis Ferdinand non parli.

Baciatemi!

di Bernard, Mirande e Quinson

Parigi, 22, notte.

Tre autori noti per il loro spirito: Tristan Bernard, Jves Mirande e Gustavo Quinson hanno collaborato ad una commedia in tre atti: « Baciatemi » che oggi è stata rappresentata per la prima volta al Teatro del Palais Royal. Il pubblico si aspettava uno dei soliti lavori scollacciati. Invece questa novità, senza essere di una moralità a tutta prova, ricorda assai i vecchi vaudevilles che formarono la delizia dei nostri nonni.

In una villa abitata dalla famiglia di un barone, che appartiene alla più antica nobiltà francese, arriva un giorno il giovane Boucatel ricchissimo negoziante di vini all'ingrosso per prestare al figlio del barone una rilevante somma. L'elegante Gastone conobbe Boucatel durante la guerra. L'uniforme livellava allora tutti i casati: di più il baroncino visse per vari mesi nella stessa trincea del vinaio, cosicchè fra essi si stabilì l'amicizia di cui Gastone si è ora ricordato dopo aver perduto al gioco 100 mila franchi. Boucatel è lietissimo di potersi rendere utile all'antico compagno d'arme. Quando però Gastone rivede costui, nell'esaminarne il vestito, il portamento, i modi, si sente un poco imbarazzato da mie visita. Molto più soccadi di lui sono il barone e sua sorella Aurora, vedova di un marchese, filoccia di un pari di Inghilterra, che è per conseguenza la più aristocratica della famiglia. Boucatel, ignorando che la propria presenza nella villa procura tante preoccupazioni, manifesta all'amico Gastone il desiderio di rimanere suo ospite per qualche giorno. Egli non ha mai dimenticato di aver conosciuto un giorno La un ospedaletto del fronte, ove il baroncino era in cura, la sorella di costui: il ricordo della fanciulla non si è mai cancellato dalla memoria del giovane e il fatto che Gastone sia ricorso a lui per ottenere un prestito gli è parso addirittura provvidenziale.

Ma appena Boucatel è presentato ai parenti di Gastone, si accorge che tutti le guardano di traverso, non esclusa la baronessina, la quale è perfettamente d'accordo con zia Aurora nel trovare che il vinaio è un volgarissimo individuo. La zia Aurora si affretta a mettere questa condizione al fratello: O Boucatel se ne va immediatamente oppure sarà lei che se ne andrà. Sebbene l'aristocratica vedova sia altezzosa all'eccesso, è certo che quell'ospite ha certe maniere grossolane a parla un linguaggio tanto florito di parole del gergo che la sua presenza nella villa stona come quella di un negro in un convento di monache. Boucatel non tarda ad accorgersi che tutti lo detestano. Egli è alquanto presuntuoso e quindi si ostina a rimanere dove è. Una strana circostanza favorisce improvvisamente la situazione del vinaio. La villa non appartiene al barone. Questi ha però un diritto di opzione qualora il proprietario voglia venderla. Ora accade che il proprietario, avendo ricevuto una magnifica offerta da un americano sta per concludere con questi la vendita. Quando ciò arriva all'orecchio del barone è come se egli si sentisse annunciare che sta per perdere i suoi quarti di nobiltà. La persona che più si dispera è la marchesa Aurora. In quel dominio nacquero i suoi bisavoli, molti antichi fatti d'armi si svolsero nelle terre ove essa si sente come padrona. Insomma la perdita della villa verrebbe considerata da lei come una vera catastrofe. Boucatel, che ha da parte parecchi milioni, senza riflettervi tanto sopra, induce l'agente del proprietario del fondo a cedere la villa a lui. E così il vinaio diventa padrone di ogni cosa. Egli fa ciò con discrezione, ma l'intermediario, che ha trattato l'affare, rivela la faccenda alla famiglia del barone, la quale, anzichè dare una buona interpretazione al gesto di Boucatel, si indigna supponendo che costui abbia non si sa quali bieche mire.

La figlia del barone crede addirittura che essa sarà la vittima del mercato. Invece Boucatel non desidera di avere che una piccolissima soddisfazione: uniformandosi all'uso della regione, egli pretende, cioè, che coloro che abitano nel luogo, che è adesso sua proprietà, accettino un suo invito. Quando giunge il momento di baciare la marchesa Aurora, tutti si allontanano, giacchè tacendo che scoppi una scena così burrascosa da costringere il padrone di casa a mandare i suoi ingulini a quel paese. Ma Boucatel non manca di scaltrezza. Allorchè si trova solo con l'aristocratica dama dichiara subito che non oserà mai di baciarla, e si fa così rispettoso e cerimonioso, e si sforza di mostrarsi tanto galante e seducente, che la marchesa non sa resistergli.

La faccenda va poi molto avanti, troppo avanti, per potrebbe essere altrimenti. Poichè le commedie che si rappresentano in questo teatro devono avere almeno una scena assai piccante. Basta: dopo che la marchesa Aurora si è compromessa col vinaio, constata che l'amore ha operato un miracolo. Infatti Boucatel non sembra più il giovane volgare quale appariva in principio, poichè si sforza di migliorare i propri gesti e di sorvegliare il proprio linguaggio. Allorchè il padrone della marchesa Aurora arriva dall'Inghilterra e scopre l'avventura della giovane vedova, dove esporsi un poco scandalizzato, come è dovere di ogni buon inglese, si decide ad ammettere che Boucatel diventi il marito della marchesa. Al ricco vinaio egli offrirà in dono di nozze una contea britannica.

Ridolfo.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-903 e 45-801 — UFFICI DELLA CRONACA: 40-906 — UFFICI DEL « BOLLETTINO DELLA CRONACA »: 40-047 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE 40-903.

Cronache parigine

PARIGI, dicembre.

Raimonde Radiguet, il romanziere men che ventenne, di cui vi parlai l'anno scorso quando uscì e fu premiato il *Diable au corps*, è morto giorni fa, di una tifoidea quasi fulminea. Muor giovine colui... Ancora una volta il destino avrà avuto ragione. E poichè la morte fa tacere l'invidia, il feretro della precoce celebrità ha visto dietro a sè molti più amici di quanti non ne avesse veduti intorno a sè, da vivo, il temibile concorrente. Il Radiguet lascia un romanzo inedito, *Le bal du comte d'Orgel*, che, grazie alla scomparsa di chi lo scrisse, conoscerà senza dubbio gli onori delle grandi tirature.

Il giubileo di Bourget

Quasi contemporaneamente alla fine di questo amico degli Dei, che si direbbe aver voluto erigere la propria urna sul limitare delle velleità neo-romantiche del nostro tempo, Paolo Bourget festeggiava con la letteratura le proprie nozze d'oro. Indiscutibilmente gli uomini d'ieri erano di un'altra tempra. La cerimonia, tutta intima, ebbe luogo a Passy, in quella casetta di Balzac che ospita in fondo alla quieta e un po' provinciale via Raynouard le più grandi e commoventi memorie di un secolo di umanità e d'arte. Fu lo stesso Bourget a scegliere il luogo del ritrovo, avendo egli sempre considerato come il più caro dei propri ideali il poter essere salutato un giorno, se non crede dell'autore della *Commedia Umana*, primo, almeno fra quanti attesero a rinnovarlo, sulla fine dell'Ottocento, quella sorta di rassegna dei problemi dell'anima e della società che l'Alzo compì al principio del secolo. Bourget è oggi un po' dimenticato, come tutti coloro che si trovano in quella ingrallissima fra le età della gloria che, già troppo lontana dal suo focolare iniziale per seguitare a risciadrarvisi, non lo è ancora abbastanza per sostituire quest'ultimo con quel nuovo focolare che sono l'ammirazione dei posteri e il rammarico del passato. Ma, se tentiamo di richiamare alla nostra mente l'eco che la fama di quest'uomo suscitava nell'intera Europa fra il 1900 e il 1910, non duremmo fatica a riconoscere meritato il tributo di reverenza reso oggi da quanti non hanno ancora dimenticato nè i *Saggi di psicologia contemporanea*, nè il *Discepolo*, nè il *Delitto d'amore*, nè *Andrea Cornelis*, nè *Una tappa*. D'altronde, dalla guerra in poi, Paolo Bourget ha visto risolevarsi alquanto il proprio prestigio, che l'avvento di una generazione di renaniani, di anti-tradizionalisti e di fanatici della dottrina dell'arte per l'arte aveva prima del Quattordici afrontato e scosso. Il suo orientarsi verso i problemi della coscienza e della morale doveva finire col renderlo di nuovo rispettabile per una generazione che portava ormai in fronte la stigmate del dolore.

Vero è che coi capricci della mode letterarie c'è poco da fare a sdanza e che, per celebre che un artista sia stato in un dato momento della sua vita, non si può mai essere sicuri di non vederlo ridiventare, di lì a qualche anno, un ignoto. Tempo fa ricordo di aver sentito raccontare da un francese di provincia che, entrato un giorno dal suo libraio — il libraio principale di una città di centoventi mila abitanti — e chiesto delle *Diaboliques*, gli venne risposto, dopo avergli fatto ripetere due volte il titolo del libro e il nome dell'autore, se non si trattasse per caso di un romanzo appena uscito di un autore principiante. Scandalizzato, il lettore interroga un altro libraio, il quale sentenzia, sciuscio:

— Nessignore, non lo abbiamo, si tratta di un autore così poco letto!...

E Pietro Lotì era morto da poche settimane!

Scuola pei libral

Ecco perchè il Circolo della Libreria di Parigi organizza delle lezioni di letteratura ad uso dei libral. Quello del libraio è stato finora un mestiere particolarmente disgraziato. Mentre in tutti i negozi di una strada, al mettersi piede vedete subito rodrone o commessi precipitarvisi incontro coi sorrisi alle labbra e l'espressione del più convinto rispetto, al metter piede dal libraio potete esser certi che, se una testa incolta e una testa scura si affaccia, dopo dieci minuti di attesa, dietro uno scaffale, è sempre per accogliervi con un'espressione di suprema indifferenza, se non di mal dissimulato rancore. Ho meditato a lungo, per mio conto, sulle spiegazioni possibili di questo fenomeno, e non mi venne fatto di trovarne se non una: l'ignoranza.

Il mercante di prosciutti, di vini, di dolciumi, di panni, di chiodi, di sparzole conosce e maneggia la merce che vende. Ha mangiato dei suoi prosciutti, bevuto del suo vino, gustato dei suoi dolciumi, vestito dei suoi panni, piantato dei suoi chiodi. Quando gli chiedete un oggetto, è come se gli parlaste di un amico: egli è in grado di venirvene in qualità, di celarvene i difetti. Non solo: chiedendogliele, gli fate al tempo stesso una specie di confessione, gli rivelate con precisione un vostro bisogno, gli permettete di entrare per un istante in un angolo della vostra vita. In capo a pochi minuti di conversazione egli saprà se avete una malattia di stomaco o se digerite anche i sassi, se siete economo o avaro, se vi piacciono gli abiti sexi o quelli vistosi; se siete previgente o avventato. Il libraio non saprà niente perchè non conosce la sua merce. Ala come potrebbe conoscere quelli articoli che sono tutti diversi tra loro, scompagnati, per adoperare un vocabolo del gergo mercantile?

E dalla merce, l'astio e il disprezzo del libraio finiscono per trasportarsi, di riflesso, sulla clientela. Quel senso sincero di stima, e talora di ottenuta ammirazione provato dalla maggioranza dei negozianti verso chi ricorre alla loro bottega, il libraio non ne nemmeno dove alla di casa. Per lui il cliente è una testa debole, un uomo che soffre di manìa, una sorta di inoffensivo mentecatto da accontentare così, per evitarsi dei dispiaceri, ma senza convinzione, senza speranza. Perchè si ostina peoppio a chiedergli il tal libro e non il tal altro? *Les désenchantées* di Loti; e perchè non piuttosto i *Miserabili* dell'Hugo o le *Favole* di Lafontaine? I *Miserabili*, specialmente, gli costerebbero di meno e gli renderebbero di più, essendo grossi il doppio e stampati in caratteri minuti. E poi, alla buon'ora, *I Miserabili*, le *Favole*, *Manon Lescaut* si sa dove andare a prenderli, costituiscono il fondo di magazzino, l'unico pezzo di terraferma nell'oceano instabile della carta stampata! Se dovesse cessare lui degli editti regolatori dell'esercizio delle lettere, ordinerebbe che un autore non possa venir stampato prima di essere un classico. All'opposto di tutti gli altri commercianti, che vedete sempre in caccia della novità appena brevettata, le novità del suo ramo lo crispano e spaventano, lo gettano in preda a veri accessi di neofobia. Questo propenso del pensiero è un eccentrista implacabile, tanto più implacabile in quanto i libri si vendono suo malgrado, passano al di sopra del suo capo incolto e della sua cera oscura, come i guerrieri antichi passavano balenando sulla folda delle vulere al disopra del capo curvo e degli occhi spenti dei remulori incatenati nelle cale tenebrose.

Povero Radiguet!

Pel momento, nonostante la celebrazione del giubileo Bourget, i clienti chiedono al libraio del Radiguet: e il Radiguet, manco a farlo apposta è uno di quegli autori dei quali si va in cerca invano sugli scaffali, quando non sieno quelli delle grandi librerie di Parigi: uno di quegli autori che fanno agrenare agli occhi e salire sulle sedie e frugare negli scheduri polverosi brontolando a denti stretti:

— Radiguet? Radiguet? Mai sentito! A che epoca risale?

Povero Radiguet! Non essere conosciuto dai libral e procurar loro dei fastidi: ecco il più bell'indizo del trionfo fulminante. Ma il suo lo ha fulminato davvero; e, poichè tutto dilegua, verrà anche il giorno che nessuno cercherà più nelle vetrine nemmeno il *Diavolo in corpo* e il *Ballo del conte d'Orgel*. E i poveri libral, che allora avranno finalmente imparato come si chiamava e a qual epoca risalgono, getteranno, di sopra gli occhiali, all'urna composta sotto i sassi di stoppa di un romanticismo di principiacco una orchiaia di intelligenza, la sola intelligenza di cui sieno capaci, ossia quella che consiste nel comprendere l'intelligenza degli altri.

Benvenutator.

Libri di strenna

Natale mi invia una fiorita di libri pei piccoli lettori. Siamo alle belle strenne spazzacamente stampate, colorate e ricche, le quali ci fanno rimpiangere degli anni che abbiamo dietro perchè perduti per allietarcene dalla beata infanzia: e omai è tardi per lamentare indietro. Tuttavia il piacere di sceglierne taluno di questi libri fra i tanti e di donarne un fanciullo che non abbia la fretta di crescere e diventar grande che abbiamo avuta noi, gente perduta, è un privilegio e un piacere che ci appartengono. E vogliamo usarne liberalmente, con fantasia e con sperpero, come vuole la grande occasione e la messe abbondevole.

La Casa Editrice Paravia ci offre una bracciata di novità, a cominciare dalle *30 Leggi d'oro*, raccolte da Angelo Colombo e illustrate da A. Fossombrone. Sono fiori nati in terreno sacro, fiori di fede cristiana, spighe evangeliche, moralità di santi, echi di pie tradizioni popolari. Il divino racconto di Gesù, la serafica cronaca francescana prendono il lettore sul limitare di questo libro, quasi per mano, e lo avviano poi sentieri delle sublimi rivelazioni del cuore, eguali per i fanciulli e pei grandi. San Francesco e gli uccelli, San Francesco e il lupo di Gubbio, la santa poesia di carità si torna credendo in qualunque istante e da qualunque più remoto e smarrito angolo della vita. Sono i miti più alti, gli auguri e stellanti mali della umana bontà e dolcezza, che regneranno sempre sulla infinita varietà delle generazioni. Ne sorgeranno anche altri, ma quelli vivranno sempre nel più profondo della memoria degli uomini. Chiun ne riprenda a raccontarli avrà sempre qualcuno disposto ad ascoltarlo, a credere e a commuoversi con lui. — Con volo meno sublime, ecco tentare i cieli della immaginazione la fiaba dell'*Uccellino azzurro* di *Maurizio Maeterlinck*, tradotta da quell'infaticabile traduttore di letteratura romanzesca che è Silvio Spaventa Filippi (Paravia, con disegni di Gosiavino). Forse si è un poco esagerata la lode poetica e quasta lavoro del Maeterlinck: chè qua e là risenta di non se che puerilità alquanto elaborata, complicata e difficile. Ma quale è lo scrittore per grandi in cui si ritrova anche dei fanciulli, con le sue doti di personale finezza e d'analisi, di immaginativa un po' misteriosa e simbolica, e con le trame e figure così leggermente architettate e sfuggenti, pur nella voluta teatralità della composizione e degli effetti. Questa favola può meglio prendere corpo, ci sembra, dalla lettura e dalla voce di un grande che abbia sulle ginocchia il piccolo uditore intento. E' una sirenna famigliare, che importa, almeno a quando a quando, qualche commento, che meglio ne illumini e ne riveli tutte le suggestioni. — Con *Alba Grazia* e le sue *Fiabe dell'aurora* (Paravia) siamo a una lettura più piana e a una lettera più evidente. Sono rifacimenti garbati di su un testo francese, di fiabe raccolte fra i più vari popoli, nelle più lontane selvagge: norvegiesi, dalmate, norvegesi, boeme e perfino senegalesi. « Erudito e poeta » un tempo Edoardo Laboulaye ne' suoi molti viaggi raccolse dalle mute carte delle biblioteche e dalle vive bocche del popolo e compose questo leggiadrissimo florilegio che sono i suoi *Contes bleus*. Dallo splendido e fragante fascio funebre, prefazione la scrittrice italiana, io ne scelgo per voi, mie giovani amiche, i fiori che meglio convengono a coteste vostre età, nella quale l'anima dal candore dell'alba trascolora nei rosei fuochi dell'aurora, annunziatori del divino Astro imminente: l'Amore ». Siamo, come si vede, ben vicini al modernismo che alla cattolicità della favola: ma è un fatto indiscusso che dopo l'alba viene l'aurora, e la ragina del libro, al par della vita si colora del colore del tempo. » C'è qui dentro, a ben intendere, tutto un trattato e tutto un codice dell'amore ». E' questione, dunque di età. Fiabe per fanciulle che vanno verso l'aurora.

La via lunga ne sospinge. Dobbiamo dare la sua parte all'editore Bemporad, uno dei più prodighi veramente fra gli editori italiani (intendiamo prodigo verso i lettori) e dei più accurati e industriosi. Ecco un volume di un vero piccolo mago dell'infanzia: *Antonio Rubino*, che ci presenta *Viperetta. Racconto per i piccoli*, scritto e illustrato da lui, con quei colori di fantasia e di pennello che si rivelerebbero per suoi anche senza la firma, all'umorismo avventuroso e giocondo delle pagine, che hanno solo un difetto: si leggono d'un fiato. — Carlo Veneziani ci dà la storia di *Pep Pep Pip Pop Pup*, illustrata da Pinocchi (Bemporad), e giocherellata dall'autore con molte centinaia di rime, amabilmente. — *Olga Visentini* offre *Leggende e ghirlandelle*, colte qua e là per le contrade d'Italia, a un suo nipotino perchè vi senta « la voce delle cose mute, l'anima delle rupi, delle selve, delle fonti, dei fiumi, dei colli italiani ». Il libro è illustrato da Fabio Fabbi (Paravia). — Un altro volumetto pei tipi del Paravia ci dà *Giovanne Draveiti* sotto il titolo *Grandoni. Racconto strano per ragazzi*, d'una stranezza piena di osservazioni gustose e di vicende colte con sorriso umoristico. — Una eccellente lettura ci offre con le sue *Sette fontane* una scrittrice che ha sempre avuto l'arte di farsi leggere e che con queste pagine è riuscita anche a farsi eleggere a premiare dal Consorzio Nazionale per Biblioteche e dall'Unione Generale Insegnanti: Luigi di San Giusto. La morale ispiratrice di questo racconto fresco e vivo è nel motto di Kant: « Dormivo e sognavo che la vita era gioia; mi svegliai e vidi che essa è dovere ». (Paravia). Tra sogno e risveglio, la realtà e la fantasia si avvicendano in una rappresentazione della vita italiana del dopoguerra, patetica e riflessiva, che rivela una penna felice ed esperta. — Altro romanzo per piccoli lettori e lettrici ci dà *Fiducia: Raffaello* (Bemporad), illustrato da M. Battigelli. Bontà e commozione in queste pagine s'avvicendano al sorriso e all'osservazione educatrice. — *Piero Domenichelli* nei suoi *Racconti adulti* (Bemporad) ammorbidisce con molta gentilezza di sviluppi la linea intisi'e forse un po' durella del titolo. Tant'è, siamo all'aurora della coscienza infantile; alle sue prime esperienze della vita sociale. Anche queste bisogna pure cominciare a farle, e il Domenichelli ci pare riuscito nel compito che non è facile. La sua moralità, i suoi quadretti sono spesso esemplari.

Concludo, almeno per oggi, con una serie di pubblicazioni tutte della *Società Editrice Internazionale* (Torino), la quale, mi si lasci dire, in questo campo si fa molto onore. Sono cinque grandi albi, di nitida stampa, di lieti colori, di disegni alcuni veramente belli, dovuti a scrittrici. *Francesca Castellino*, amicamente nota ai lettori di *Cuor d'oro*, anche come *Francesca Fiorentina*, ci dà *La Sirenna di Cosetta e di Cosina*, prose e versi freschi di immaginazione e di rime; *E. M. Valori* in *Tra il Prato e il Cielo* raccoglie un mazzetto di poesie con variazione di profumi ora di campo ora di giardino; e in *S'arza il sipario* ci dà cinque commediole con illustrazioni di Sergio Burzi, buratlinesche e fantastiche: *Natalina Zanoni-Fossati* e *Cu

CRONACA CITTADINA

Le memorie di Agostino Cogo

Come arrivò al delitto

Il memoriale, o breve narrazione della sua vita come la chiama Agostino Cogo, venne alla luce in vicinanza del primo rinvio a giudizio alla Corte d'Assise. Come si ricorderà, il presidente della Corte conte Marchetti venne chiamato un giorno d'urgenza alle carceri dall'Agostino Cogo, il quale affermava che aveva gravi rivelazioni da fare. Si recò il presidente in cella ed apprese dall'Agostino che aveva avuto un colloquio col suo avvocato al quale aveva fatto rivelazioni che però non intendeva riferire rimanendo nel proposito di ripeterle in occasione propizia. Più tardi ripeteva che non aveva fatto rivelazioni e che non intendeva farne se prima non aveva conferito col suo avvocato. Il 28 febbraio Agostino Cogo si lasciava sorprendere dagli agenti di custodia in possesso di appunti in cui con frasi sibilline accennava vagamente a furti, a nascondigli di refurtiva, a camute, ecc., e nel 15 del successivo mese di marzo finalmente dichiarava d'essere l'autore del duplice omicidio dichiarando che « la morte delle due donne fu una voluta, inopinata, disgraziata conseguenza di circostanze non previste sorte mentre si compiva l'atto delittuoso ». Sono di quel tempo la richiesta della difesa per una perizia psichiatrica e il memoriale di cui parliamo ora. Abbiamo visto come A. Cogo racconta la sua nascita, la cui data... apprese più tardi perchè quando nacque era così piccino piccino da non poterci ricordare di nulla. Sappiamo dallo stesso Agostino, subito nelle prime righe del memoriale che da fanciullo fece una cattiva, pericolosa che sarà a suo tempo oggetto di discussione, e che, pure da bambino, soffrì male ai denti causa la ghiottoneria che manifestava. Poi fu messo in collegio, dove si distinse — è lui che lo dice — indisciplinato ed amante della roba altrui. Più tardi fece un'altra cadita e il morbillo e incominciò ad amare i fiori.

Le scarpe come vasi da fiori

Ritornava in collegio dalle passeggiate colle tasche piene di pianticelle di ciclamini e non sapendo dove trapiantarle si serviva delle scarpe come vasi in cui interrava le pianticelle. Più tardi, dai fiori, passò ai romanzi d'avventura e ai drammi polizieschi di Nick Carter, Sollerlok Holmes e Carolina Invernizio. A 15 anni entrò al liceo, ma dichiara subito: « Trascurai le scuole preferendo andare al cinema ed assistere a rappresentazioni di films emozionanti, di avventure impossibili ». E fu naturalmente bocciato.

« Ripresi gli studi — dice Agostino — non mi rovinavo la salute a studiare, facendo solo quel po' ch'era indispensabile. Quell'anno 1918-19 m'accorsi di avere una speciale tendenza ad appropriarmi della roba altrui, tendenza che soddisfacevo specie il mercoledì, giorno di mercato, recandomi ove era più confusione e mi divertivo a portar via qualunque cosa mi capitasse sotto mano, ma anche gli altri giorni della settimana rubavo qual che potevo ».

« Mi appropriai quell'anno dei seguenti oggetti: un dono dei miei compagni di scuola: 1.o una camicia bianca sport presa ad un mio compagno, certo Scarsi di Genova-Pegli; camicia la conservo in cella; 2.o un cappello Borsalino di color verde già usato che presi a un mio compagno, certo Siraneo di Torino, allora studente. Questo cappello lo conservo a Barge; 3.o due libri di poesia presi al mio compagno Rota Giovanni. Questi due libri sono a casa a Barge; 4.o due lunghe funi che per la strada tolsi di sopra ad un carro; 5.o una grossa serratura che tolsi alla porta del dormitorio del Convitto Canonica e che nascosi sotto terra; 6.o un portafoglio militare preso ad un mio compagno. Lo consegno a Barge.

L'Agostino racconta che, faceva ginnastica, episodi di tolleranza del dolore e del freddo e delle intemperie, le sue scappatelle di studenti e altri particolari in danno di compagni al Collegio. Pare però che qualcuno, indiziato dall'Agostino, abbia negato di avere subito qualsiasi furto. Tuttavia, l'imputato enumera altri furti compiuti nel gabinetto di Chimica del Valentino, tra cui sostanze velenose. Andato al paese a passare le vacanze pasquali e natalizie, fu attirato con un amico a compiere il primo furto con scasso in danno di certo Costa Alfredo, profittando che la di lui casa era disabitata. L'Agostino spiega minutamente questa impresa notturna e un'altra nell'abitazione dell'avvocato Delfino Maiola, con scalata, interruzione dell'illuminazione municipale, e nessun bottino. Un pomeriggio di giugno, assumendosi recato al « Buffet Molinari », in Stazione, si avvide che una signora, alzatasi dal tavolo, che occupava, vi aveva abbandonato momentaneamente una borsetta e un piccolo « necessaire ». Allungò la mano e si impadronì del « necessaire », che gli fu poi sequestrato in casa.

I due misteriosi compagni...

D'accordo col compagno con cui aveva compiuto i furti precedenti, ed « un altro messere della stessa risma », narra che compì nel settembre 1921 un furto in danno dell'avvocato Il. Micchiardi, che abitava in casa del comm. Mina. « Io mi recai prima — prosegue Cogo — tutto elegante e profumato al teatro per accertarmi « de visu » che sia il Micchiardi che il Mina, colle rispettive famiglie, fossero presenti alla recita. Avendo ciò constatato, avvisai i miei due amici di tenersi pronti ad agire e mi recai in fretta a casa inosservato, portando con me la inseparabile lampadina ad occhio di bue, un diamante per tagliare il vetro, una pinzetta da elettricista ed altri strumenti necessari ». A questo punto segue la descrizione dello svaligiamento dei due alloggi suddetti.

Nell'estate tentò da solo un furto in danno del grand'uff. avv. Attilio Lavagna. Penetrò infatti nella di lui villa abbandonata, ma fu disturbato, per cui fu costretto a nascondersi e a fuggire più tardi, dopo avere fatto sul posto una dormitina. « Tengo in casa, a Barge, — spiega l'imputato — tutto l'occorrente per commettere furti: scalpelli, grimaldelli, chiavi false, diamante, ecc. La prima parte del Memoriale termina col racconto di un tentativo di furto in casa della defunta zia, a Barge, e ciò d'accordo sempre coll'amico innominato al cui sopra. Il tentativo fallì e allora l'amico lo incitò a ripetere l'impresa a Torino, per mezzo del narcotico. Si sarebbero così addormentati le due donne e si sarebbero derubate. « Venuto a Torino — esclama — con quella idea in capo, cercai di attuarla: l'attuai da solo, ottenendone una catastrofe così fatale e funesta! ».

« Pensai — prosegue A. Cogo — di agire col cloroformio, di cui mi ero impossessato nelle esercitazioni chimiche al Politecnico ed esternai questo mio intendimento al mio amico, che mi consigliò di attuarlo e mi offrì la sua cooperazione, qualora la ritenessi necessaria. Però io avevo dei dubbi sul potere narcotico del cloroformio. Esprassi questo dubbio al mio amico; egli mi consigliò di usare il narcotico, ma nella eventualità che questo non producesse alcun effetto, avrei dovuto uccidere, sia con un coltello, di cui mi sarei provvisto, sia mediante soffocazione meccanica, simulando in questo secondo caso una morte per asfissia. L'eventualità di dover uccidere mi ripugnava. Non mi ritengo capace di uccidere a coltellate. La vista del sangue mi fa male ».

Non provo l'impressione di uccidere...

L'autore del memoriale, nonchè della strage, così spiega questa intolleranza del sangue: « Ammisi come preferibile la eventualità di soffocare: perchè non provo l'impressione di uccidere impedendo ad una persona di respirare. Preparai il mio progetto; venuto a Torino, una sera in cui rimanevasi solo in camera mia, e che mio fratello fosse assente, mi sarei recato nella stanza della zia, le avrei fatto annusare il cloroformio e le avrei portato via il danaro. Nella eventualità che venisse a mancare l'azione narcotizzante, avrei agito per soffocazione e lasciando aperto l'uscio che mette in comunicazione la sala da pranzo con la camera della zia, avrei lasciato credere che questa potesse essere rimasta vittima dell'ossido carbonico sviluppatosi dalla stufa mentre dormiva ».

Come invece sostituì al cloroformio il terribile acido cianidrico vedremo in seguito. Entrato la vecchia zia, la cui terribile morte era decretata, e che aveva raccolto in casa propria i due fratelli, viveva tranquilla e scriveva alla cognata: « Carlino e Agostino studiano e sono occupati e di buon umore. Ci facciamo buona compagnia. Agostino va a comprarmi il pane tutte le mattine, abbiamo un gattissimo molto corretto che ci porta il latte e io faccio il resto della spesa ». E al fratello, notaio a Barge e padre di Agostino, la povera Carolina scriveva circa il nipote:

« Egli si trova un po' sperduto qui a Torino ed ha la nostalgia della casa. A me pare che questo sia un sentimento buono, che dimostra un animo semplice e affezionato. Inoltre il professore ha fatto di lui i più grandi elogi, mi ha detto che è buono e studiosissimo, ma gli rincresce che in scuola non faccia la bella figura che meriterebbe di fare perchè non è franco, neppure quando sa le cose bene, e parla troppo adagio. Ora fa il possibile per dargli un po' di disinvoltura. A me pare che egli sarebbe felice di andare a passare il Natale a Barge e tornando a Torino pel resto delle vacanze, potrebbe prepararsi per la scuola ».

Era col più giovine dei nipoti, riconosce, particolarmente tenera e affettuosa.

La relazione al decreto

di scioglimento del Consiglio comunale

Roma, 22, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione del Presidente del Consiglio al regio decreto 6 dicembre 1923 che concerne lo scioglimento del Consiglio comunale e delle Commissioni amministratrici delle aziende municipalizzate di Torino. Essa dice:

« Maestà! In seguito alla mutata situazione politica locale nel giugno scorso 59 degli 80 consiglieri assegnati al Comune di Torino presentarono le dimissioni, cosicchè trovandosi la civica rappresentanza numericamente ridotta nell'impossibilità di funzionare il prefetto dovette affidare ad un suo commissario la temporanea amministrazione dell'ente. Le condizioni dello spirito pubblico della città non hanno finora consentito, nè consentono tuttora, di convocare i comizi per la ricostituzione della rappresentanza elettiva. E poichè non sarebbe conforme alla legge protrarre a tempo indeterminato la gestione dell'attuale straordinario amministratore, si rende indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale con la conversione in regio del commissario prefettizio. Affinchè la risoluzione dei gravi problemi inerenti alla sistemazione finanziaria dell'ente e il riordinamento dei pubblici servizi possa procedere con organicità di criteri ed uniformità direttive appare altresì necessario affidare allo stesso commissario anche la gestione delle aziende municipalizzate previo lo scioglimento delle attuali Commissioni amministratrici. In tale senso provvede appunto lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di V. M. col quale, stante la complessità dell'opera cui detto commissario dovrà attendere, gli vengono conferiti anche i poteri del Consiglio comunale e gli viene inoltre consentito, con eccezionale disposizione in deroga alle ordinarie norme di legge, la facoltà di scegliere, con l'approvazione del Prefetto, degli aggiunti che lo coadiuvino nella direzione dei diversi rami della civica azienda e lo sostituiscano in sua assenza ed impedimento ». Alla relazione seguono gli articoli, già noti, del decreto.

Alla Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di Commercio si è riunito ieri sotto la presidenza di S. E. Teofilo Rossi, assistito dal vice-presidente comm. Bozzalla e dal segretario generale comm. avv. Doglietti.

Aperta la seduta, il presidente espresse il compiacimento del Consiglio camerale per il graduale miglioramento della salute di S. A. R. il Duca d'Aosta. Commemorò poscia, ricordandone le virtù civiche, l'ex-consigliere comm. Penotti, l'ex-consigliere cav. uff. Palosio, morto recentemente per tragico infortunio, ed il comm. Egidio Musso.

A termine di legge, ad occupare il seggio lasciato vacante dal comm. Musso venne chiamato il comm. Pietro Mercandino, il quale nelle ultime elezioni aveva ottenuto il maggior numero di voti.

Il Consiglio deliberò poscia sui seguenti argomenti: ufficio consorziale di collocamento: contributo straordinario; concorso nelle spese per impianto di linee telefoniche nei Comuni di Baldissero, di Villar Pellice e di Donnaz; concorso per il Museo internazionale di aplcoltura e bachicoltura; contributo per la crociera italiana nell'America latina; medaglie di anzianità agli impiegati delle aziende private.

Sul ruolo degli agenti di cambio il consigliere Ovazza propone di indirizzare un particolare saluto al comm. Bernabus, che dopo cinquant'anni di esercizio compiuto con esemplare costituzione, si ritira a vita privata. Il presidente si associò con calorosa parola alla proposta.

Il Consiglio quindi riconfermò a delegato pel Banco di Napoli il grand'uff. Carinaldi, e il grand'uff. avv. Ferdinando Bocca a delegato nel R. Istituto commerciale Quintino Sella.

Il consigliere cav. Janetti, per la Commissione di statistica dazi e dogane, illustrò in seguito il seguente ordine del giorno relativo al riordinamento dei dazi interni: « Il Consiglio della Camera di Commercio e Industria di Torino, in sua seduta del 22 corrente, sentita la relazione della Commissione appositamente incaricata per lo studio del nuovo decreto sul riordinamento dei dazio interno di consumo, si fa interprete presso gli organi centrali del voti unanimemente espressi dalle Associazioni esponenti delle varie categorie per ottenere la sospensione della sua applicazione onde dar modo a questa presidenza di compulsare e vagliare le richieste avanzate dalle Associazioni stesse a tutela delle nostre industrie e commerci ».

Udita la relazione, il Consiglio ha approvato l'ordine del giorno. Il Consiglio approvò poscia una mozione del consigliere comm. Goretta sul servizio dell'ufficio per la proprietà industriale, e il cons. cav. uff. Giuseppe Musso svolse una mozione sull'applicazione del nuovo regime doganale delle sete entrate in Francia, e del trattamento in Italia dei seme bachi francese. Dopo spiegazioni del presidente, il Consiglio approvò il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Torino, considerata la grave crisi che attraversa l'industria della torcitura della seta, privata a causa delle condizioni politiche tedesche dell'essenziale afogo del suo prodotto sul Reno e dal 1920 coll'introduzione dei coefficenti francesi, ostacolata al punto da escludersi dal mercato francese; delibera di svolgere possibilmente d'accordo colle Camere di Commercio piemontesi, che già si sono interessate, una energica azione onde sia sollecitata l'entrata in vigore del nuovo regime delle sete forte e l'applicazione integrale della legge sulla conferione del seme bachi ».

Il consigliere comm. Bosso svolse infine un'interpellanza relativa al compimento dei lavori della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva, e circa l'ingombro delle merci nella stazione di Modane. Il presidente diede spiegazioni, riconoscendo l'importanza dell'argomento, e sciolse la seduta augurando ai colleghi tutti buone feste natalizie.

Cento mila lire

offerte per la cura del cancro

In una adunanza di ieri, il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo, dopo aver approvato con plauso l'erogazione della somma di lire diecimila, già spedite d'urgenza all'on. Mussolini per i danneggiati dal disastro del Gleno, ha pure deliberato di concorrere con un contributo di lire 100.000 alla fondazione, nell'ospedale di San Giovanni, di una sezione chirurgico-radiologica a favore dei cancerosi poveri e disagiati.

I "sabati„ all'Associazione della Stampa

Giulio Cesare Tonoli ha tenuto ieri sera, dinanzi ad un uditorio eletto nella sala dell'Ass. Stampa Subalpina l'annunciata conferenza su: « I sereni poeti di Verona ». Con elevato stile, il giovane oratore ha parlato dei poeti veronesi, soffermandosi essenzialmente sopra i contemporanei e dimostrando come in questi poeti riviva quell'arte puramente italiana, che ormai non ha più risonanze altrove, ed ha esaltato la poesia aggraziante dell'eterna canzone dell'Adige, il fiume che a Verona assume a turrita racconta le sue leggende. L'oratore è stato molto applaudito.

La " Festa delle bambole „

per la " Casa dei bambini „

Con larghissimo intervento di pubblico e di cospicue personalità cittadine, l'ermattina alle 11,30 è stato inaugurato un ricco lanco di beneficenza organizzato dalla pietosa istituzione « Casa dei bambini », di via Virle 2, Borgo S. Paolo. La Casa Reale di Genova, il Commissario regio, e le migliori famiglie torinesi hanno mandato cospicui doni che arricchiscono il banco e frutteranno certamente una buona somma alla pia istituzione.

La nuova linea tramviaria n. 7

Domani lunedì 24 dicembre entrerà in esercizio la linea N. 7 Porta Palazzo-Lingotto risultante dalla fusione dell'attuale linea N. 7 dell'Azienda con la linea D già appartenente alla Società belga e torinese, ed avrà il seguente percorso: Piazza Emanuele Filiberto-Corso Regina Margherita, che percorrerà fino all'angolo di via Rossini, proseguendo poi il restilineo via Rossini, via Accademia Albertina, via Madama Cristina, piazzale ex barriera Nizza, stradale di Nizza, Lingotto. Con l'istituzione della nuova linea N. 7 viene soppresso l'esercizio delle due linee precedentemente indicate (N. 7 e D); in conseguenza gli abbonati su tali linee avranno diritto al libero percorso sull'intera nuova linea N. 7. La nuova linea, agli effetti delle tariffe, viene divisa in tre sezioni separate dall'incrocio di corso Spezia con lo stradale di Nizza e di via Po con la via Rossini: come per le altre linee la tariffa normale sarà valida per due sezioni, cioè per il tratto Lingotto-via Po; corso Spezia-Porta Palazzo.

***

L'Azienda tramvia municipali comunica:

« Dal 25 dicembre corrente a tutto il 5 gennaio 1924, nei locali della Tesoreria Municipale (Palazzo Civico - scala della Biblioteca) verranno rilasciati gli abbonamenti tramviari per il 1924 con gli orari ed alle condizioni specificate negli avvisi esposti sulle vetture tramviarie. Nel giorno 24 dicembre 1923 e dopo il 6 gennaio 1924 gli abbonamenti verranno rilasciati presso la Direzione dell'Azienda in corso Regina Margherita 11 ».

Il turno delle farmacie

oggi e il giorno di Natale

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono: Gennaro, via Palazzo di Città, 8 — Consolata, via Orfane, 23 — Centrale, via Roma, 3 — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 36 — Bosio, via Garibaldi, 24 — Maggio, corso Francia, 1 — Bramante, corso V. Emanuele, 74 — Gazzone, via Cernaia, 14 — Scala, via Madama Cristina, 34 — Lingotto, via Nizza, 280 — Del Corso, via Saluzzo 1 — Oliviero e Ramello, via Madama Cristina, 30 — Mione, via Livorno, 2 — Delbecchi, via Bosone, 8 — Cooperativa I, piazza Palazzaje, 1 — Leva, corso Duca di Genova, 12 — S. Anna, corso Re Umberto, 56 — Varrello, corso Novara, 75 — Borgo Rondini, via Borgo, 1 — Navone, via Goffredo Mameli, 13 — Gaidetti, via S. Giulia, 25 — Tesoriera, corso Francia, 92 — Madonna Campagna, strada Lanzo, 209 — Re Via Mongnerro, 23 — Abbadia Siurà, strada Abbadia, 31 — Cavoretto, piazza Comunale 1 — Madonna Pilone, corso Casale, 200 — Levi, via Po, 19 — Barale, piazza Gran Madre, 1.

Nel giorno di Natale saranno invece aperte le farmacie: Muratore, via Garibaldi, 76 — Angiolo, via Milano, 3 — Giordano, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 30 — Cooperativa IV, piazza Statuto, 6 — Dora, via Don Bosco, 9 — S. Maria, via S. Maria 3 — Montenero, corso Vittorio, 67 — Popolare, corso Valentino, 5 — Balduzzo, via Nizza, 160 — Sociale, via Madama, 15 — Borgio e Donegana, via Bertolotti, 14 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 71 — Querri, piazza Vittorio Veneto, 11 — Valsalice, via Valsalice — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Del Leone, via S. Secondo, 46 — Negro, corso Orbassano, 60 — Cerino, corso Vercelli, 86 — Musso e Mello, corso Regina Margherita, 170 — Porinelli, corso S. Maurizio, 27 — Gallarini, corso Belgio, 1 — Frejus, corso Francia, 23 — Rosin e Oliveri, via Stradella, 4 — Milanese, via Villafranca, 26 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Pilocastro, corso Moncalieri, 240 — Sassi, corso Casale, 201 — Università, via Po, 11.

Onorificenza

Con recente decreto il sig. Guido Fedetto, industriale tipografo, ben noto nel campo dell'arte grafica per i suoi intelligenti meriti, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere, amici e colleghi inviano sentite felicitazioni per la meritata onorificenza che viene a premiare preclare doti di feconda operosità e modestia.

Seguendo la Cronaca

Tancredi De-Coll' e C.
FABBRICHE CIOCCOLATO
Torino - None di Pinerolo
La cassetta campionaria, che ha lo scopo di far conoscere i nostri prodotti in tutta Italia, è diventata occasionalmente la *Cassetta Natalizia* che più si distingue e che maggiormente viene ricercata.
La cassetta contiene:
Un'elegante scatola fantasia fondente gr. 500
Un pacco cioccolato ai latte gr. 500
Un pacco pasta gianduja argento gr. 300
Un pacco nocciolone finissimo gr. 250
Un pacco fondente vaniglia gr. 250
al PREZZO di LIRE 29
cassetta compresa, per consegna in Torino e presso i corrieri; L. 34 per le cassette franche di porto in tutto il Regno.
TANCREDI DE-COLL' e C.
Deposito pacchi - Piazza Savoia, 3, Torino.

Speciali combinazioni di soggiorno per le stagioni invernali
Per coloro che desiderano passare le prossime Feste in una stazione invernale si fa presente che in seguito a speciali accordi intervenuti con gli Alberghi delle stazioni di Abbazia, Berdonecchia, Clavières, Cortina d'Ampezzo, Courmayeur, Ponte di Legno, Rapallo, Chamonix, St. Moritz, ecc., tutti possono prendere le camere e pensioni a prezzi ridotti presso l'*Agenzia Viaggi Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale.

Le tre grandi feste al RISTORANTE ALFIERI
All'Alfieri si organizzano tre grandi feste che avranno il loro svolgimento meraviglioso nelle sere di domani, lunedì, di martedì e di fine d'anno. La spontaneità delle veglie alle quali l'Alfieri ci ha abituati, i cotillons originalissimi e di un eccezionale pregio, daranno un tono intenso all'ambiente tra lo spettacolo delle toilettes splendidissime delle dame che vi converranno.
E' bene prenotare subito i tavoli.

STRENNE E REGALI UTILI!
A prezzi ribassati da CUMINO
Per le feste a titolo di regalo, Cumino, via Roma 15, ha ridotto i prezzi su tutti i suoi articoli adattatissimi per regali al mondo femminile.
Cappelli veri modelli — Fiori — Spilloni — Nastri — Volatili — Tele metalle — Guanti — Calze e tutte le novità della stagione.

Grande Liquidazione
CHAMPAGNE - VINI - LIQUORI
Continuano le vendite di Corso Palestro, 8 bis, a prezzi sono sosto, delle ultime rimanenze di champagne, vini e liquori della Liquidazione Assoc. Progr. Esercizi Pubblici, anche nei giorni festivi dalle ore 8 alle 12. — Il Liquidatore Prof. Rag. G. Ansaldi.

Per i doni di Natale
recatevi alla "PROFUMERIA ELEGANTE„
in Corso Vittorio Emanuele, 46. *Necessaires*, profumi, ciprie e pelline in vastissimo assortimento, direttamente importati dai principali mercati del mondo. Prezzi non ancora praticati in Torino.
Oggi, domenica, il negozio rimarrà aperto.

ACCAMO - via Ospedale, 3
è la Casa di fiducia per le pellicce, e ne possiede il più vasto assortimento in ogni genere, a prezzi eccezionali.

Le migliori seterie
di ultima moda, nonchè foderami di ogni tipo, si trovano pure da Accamo.

Per i doni CERONETTI?
Le migliori profumerie ed articoli di *toilette*, ai prezzi più convenienti, Piazza Castello, 15, fra le vie Garibaldi e Palazzo di Città. Oggi il negozio rimarrà aperto tutto il giorno.

Regalo pratico per ogni casa
E' il sofà-brevettato Carlo Ravizza, Domenica napoletana. Negozio mobili e prezzi ridottissimi. Ravizza, via S. Anselmo 4.

Natale e Capo d'anno

Sono le epoche annuali dei doni famigliari e dono migliore e più gradito a quello che ha il potere d'esprimere il pensiero del donatore il quale vegli rimanere costantemente presente nello spirito di colui o di colei cui il dono è dedicato.

In relazione a questo concetto nessun dono si presenta più opportuno di quello costituito da una polizza d'assicurazione, come per esempio quella per la quale l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* garantisce un capitale ad un giovanetto o ad una giovanetta, per una determinata epoca della loro vita, e al massimo al raggiungimento del ventiquattresimo anno d'età, quando anche il donatore non sia più là per godere di quell'atto di altruistica previdenza che egli ha voluto compiere. Ed è a notarsi che se il dono fatalmente non potesse raggiungere il suo effetto finale per premorienza del beneficiario, il contraente riceverebbe dall'*Istituto Nazionale* l'integrale restituzione dei premi da lui pagati.

Tutti possono, senza impegno alcuno, chiedere chiarimenti e progetti in Torino all'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sita in via Cernaia 7 - Telefoni 44-520 - 46-317.

Il Cenone di Natale
al RISTORANTE DILEJ
Dove si mangia bene? *Al Dilej*. Dove si è ben serviti, da un personale specializzato? *Al Dilej*. Dove si trattamento di prim'ordine corrisponde l'onesta dei prezzi? *Al Dilej*. Dove i vostri amici vi consigliano di trascorrere la notte di Natale? *Al Dilej*. Dove si fa prenotareta subito i tavoli per passare un lieto Natale in un ambiente distinto? *Al Dilej*. Siamo dunque perfettamente d'accordo: il Dilej è il locale da preferirsi sotto tutti gli aspetti, nella ricorrenza del *Cenone natalizio*. Esso ha preparato per la sua clientela la più squisita lista di vivande. Il proprietario del Dilej (via Po ang. via Carlo Alberto) coglie l'occasione per porgere ai suoi gentili clienti i migliori auguri per Natale e per l'anno nuovo.

Una vendita fantastica
Mentre stanno buon Natale a tutta la sua gentile clientela, la Ditta *G. Lattes*, che *Madama Cristina*, 19 bis, avverte che solo per pochi giorni continuerà la
clamorosa vendita a prezzo di costo
di qualsiasi tessuto per uomo e per signora, in lana, seta e cotone. Le signore di buon gusto, che vogliono usufruire di questa unica occasione, si affrettino a recarsi da
LATTES, via Madama Cristina 19 bis
Per comodità del pubblico, oggi, domenica, il negozio rimane aperto alla vendita.

Da GIUSEPPE DELBOSCO
domani, lunedì, ultimo giorno della vendita di Scampoli
E definitivamente fissato per domani l'ultimo giorno di vendita dei meravigliosi
SCAMPOLI
di lanerie, seterie, velluti, ecc., di alta novità a prezzi sbalorditivi.

Da G. DELBOSCO
via Roma, 10-12) domani vi sarà un vero assalto agli scampoli, che costituiscono grandiosi regali in occasione delle feste.

Oggi la "MERVEILLEUSE„ terrà aperti tutto il giorno i suoi negozi
di via Roma, 1 e via Garibaldi, 36. Così intende favorire la sua clientela e permetterle di trovare nelle vendite straordinarie, a prezzi ribassatissimi, di *tutti i modelli, comprani quelli di maggior pregio*, delle occasioni veramente rare per chi deve fare un regalo, *offrire una strenna. Dei nuovi ribassi numero applicati a oggi e domani saranno i due ultimi giorni definitivi di queste vendite eccezionalissime, senza precedenti.*

Gli auguri del RISTORANTE TABACCHI
Mentre il titolare invia alla numerosa clientela del *Ristorante Crimea* (già Quaglia), corso Fiume, 14, i migliori auguri, ricorda che per la notte di Natale e Capo d'anno vi sarà prorrazione d'orario, col *tradizionale cenone*. Si ricevono prenotazioni per le eleganti sale e saloiti. Un servizio speciale sarà allestito e, come di consueto, tutti avranno un trattamento particolare, con offerta di champagne a tutte la comitive a premio.

Bergia - Bergia - Bergia
E' il nome della famosa ed antica Ditta produttrice dello speciale
OLIO DI RABARBARO
quello che combatte tutte le affezioni gastriche e che rinforza l'organismo. L'unico antiinfluenzale.
Ditta Consigli Bergia - Torino - Stabilimento Moncalieri.

CAPPA - Torino, via Fiochetto, 8
Le rinomate calzature marca K vendonsi direttamente al consumatore nel proprio calzaturificio. Assortimento pronto di qualunque modello. Ultime creazioni. Lavorazione a mano su misura. Brevetti per calzature gomma tutti sports. Pagamento rateale mensile.

I Fratelli GALLO
proprietari del Ristorante Savoia (via Meichiorre Gioia) e del Ristorante San Giorgio (Castello Medioevale) augurano buon Natale e buona fine e buon principio d'anno alla loro distinta e fedele clientela.

Mobili modernissimi per cucina
Completo assortimento nei vari modelli. Graditissimo regalo per le intelligenti massaie che al salotto preferiscono una cucina arredata con gusto e praticità.
Esposizione: Partici di via Pietro Micca 20.

LA CENA DI NATALE
all'ALBERGO SUSSAMBRINO
Telef. 2144. Servizio abbondantissimo per sole L. 18, tutto compreso. Scelta orchestrina. Intervento d'una famiglia di Trogloditi.

TAVERNA APOLLO
Piazza Carlo Felice, 16
Aperta tutta la notte nei giorni di Natale e Capo d'Anno. Concerti, attrazioni, sorpresa. Prenotare i posti.

STOCK COGNAC MEDICINAL?
concorre colle migliori Marche francesi per la sua purezza e genuinità.
Preferitelo e darete impulso all'industria nazionale.

RISTORANTE MOLINARI
Piazza Solferino
Serenone serie per le notti del 24 e 25 Dicembre. Prenotare posti. Scelta orchestra.

Voglio antola...
grida Cirillino e non vuol mangiare che il panettone del Confettiere *Pratisch*, perchè sa che è il migliore di tutti.
Via Sacchi, 42, Torino, Telef. 45-468

PROFUMERIA PAVITO
Grande assortimento articoli per regali a prezzi ridottissimi.
Torino, via Lagrange 31 (fra le via Cavour e Andrea Doria), Telefono 42-156.

Condotta Cavalli
da carrozza e doppio uso diverse paricchie morelli, età 4 a 5, statura media 1,65. — Rivolgersi Federico Sacco, Asti.

OROLOGI - ARGENTERIE - GIOIE
vasto assortimento per regali. Tutto a prezzi d'occasione. - Frosi, via Carlo Alberto, 36.

ABBIGLIAMENTO MASCHILE
In via Lagrange, 17, a prezzi di fabbrica, eleganti Costumini, Soprabiti e Paletots.

Il mistero spiritico

in Piazza Castello

La spiegazione dei fenomeni...

Sono esattamente due giorni che in piazza Castello, alla precisa ora, il susseguirsi di strani fenomeni raduna enorme folla. Chi si è recato a vedere, davanti alla casa N. 22, sotto i portici, ha assistito ad uno spettacolo veramente impressionante. La diceria della gente erano delle più svariate! E così unicamente agli spiriti si vedrano attribuiti i fenomeni che quotidianamente si ripetono, verso l'imbrunire, come già venne detto nel giornale di ieri. Come si sa, in piazza Castello, trovasi una fila dei così detti « Chioschi », i quali contengono altrettanti negozi. Precisamente nel « Chiosco » di rimpetto al N. 22, quasi all'angolo di via Accademia delle Scienze, sembra che gli spiriti abbiano fissato la loro dimora! Il proprietario di quel « Chiosco » aveva fatto costruire in una vetrina, una piccola copia in legno, rappresentante la fabbrica della penna meravigliosa « Moncenisio », la leggera della stilografiche, che si è ormai diffusa a migliaia. In questa fabbrica, avvengono i fenomeni che fermano continuamente la folla la quale vede e non sa spiegarsi, come mai vi siano luci che si spengono, si riaccendono, e come una grossa mano esca dal portone principale della fabbrica ed una grossa penna scriva su carta e poi questa sparisca, ecc. E' una sequela di fenomeni ad una sequela di stranezze le più utili ai vostri giovani studenti, agli avvocati, ai medici, ai corrispondenti, ai vostri più fedeli impiegati o collaboratori, ai clienti di tutto l'anno, che procurano il benessere commerciale, ai giovani o vecchi finanzieri. In questi giorni la nota e specializzata Ditta Locatelli, agente in Italia della meravigliosa, imbattibile penna « Moncenisio », la leggera, delle stilografiche, ha dato la stura ad un enorme, copioso, mai visto assortimento di penne stilografiche tutte perfezionate, con i pezzi di ricambio, garantiti, ed alla portata di tutte le borse. Dal modesto lire 7.50, a quelli da lire 15-20-25-30-35-40-45 e 50 per giovani studenti, a quella da lire 60-70-80-90-100, di marche mondiali, oltre ai tipi lussuosi in oro, argento, da lire 100 a 600 caduno. Da Locatelli dunque, lo specialista della penna stilografica, oltre che per ammirare il proprio utile tipo di strenna, colla certezza di poter avere il diretto prezzo di fabbrica e di diretta importazione si va anche in questi giorni per vedere il lavoro stabilmente in miniatura della penna « Moncenisio », dove secondano, colla perfezione della meccanica, dei veri fenomeni spiritici.

Per Natale
non dimenticare di visitare i magazzini della
Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti
Concordataria
che per eseguire la sentenza, del *Tribunale di Torino* ha dovuto praticare fortissimi ribassi sulle *staffe, feltri, selerie e mercerie*.
Torino, via Pietro Micca, 9; piazza Madama Cristina, 7; via Vigone, ang. via Villafranca.
Oggi domenica
Per comodità della clientela i negozi della
Cooperativa Fratellanza Sarti
saranno aperti fino alle ore 12, mentre resteranno chiusi nei giorni 25 e 26 corrente.

Nel GRAN SALONE CAFFÈ RISTORANTE CINEMA AMBROSIO
nella notte di Natale, 24-25 corrente
Veglia Danzante
con l'intervento del Corpo di ballo delle
8 ACADEMY GIRLS
nei loro migliori numeri di canto e danza.
Cena a prezzo fisso, L. 25. Prenotarsi i tavoli.
Dal 1.o gennaio 1924, pranzi a prezzi fissi L. 12,50, tutto compreso, e servizio alla carta.

La BUONA SETTIMANA
notiziario religioso ufficiale e di studi speciali sulla educazione della gioventù e dell'infanzia e sul buon governo della casa. Abbonamenti, via Arcivescovado 27. Lire 8.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Massena 44
Grandioso assortimento di mobili d'ogni genere. Prezzi mitissimi. Visitateci

I Divertimenti

" La follia di Noretta „
con DIOMIRA JACOBINI
apparirà al " Salone Ghersi „
domani, lunedì 24, in una bellissima parte in scena che degnamente inquadra un romanzo comico-sentimentale, ricco di grazia e di episodi divertenti. Altro interprete è l'artista Augusto Poggioli. Oggi ultimo di
ORESTE BILANCIA e LEONIE LAPORTE
Lia Miori, la Sanguinetti, A. Collo e Giuseppe Brignone, ne *Le sorprese del divorzio*.
Lunedì: il nuovo comico americano:
HAROLD LLOYD
nella film *Il signor Riberon*.

Domani " MACISTE „
riapparirà a Torino
sullo schermo del " VITTORIA „
Egli interpreterà una nuova grandiosa film di avventure, dalle messe in scena straordinarie: *Maciste giustiziere*.
E' una film di vero valore che ricorda le più belle ed acclamate interpretazioni macistiane (le primissime) e non v'ha dubbio che il pubblico farà ad essa le più entusiastiche accoglienze. Oggi ultime repliche delle due *colone*, protagonista
EMILIO GHIONE
e dei numeri di varietà *Cora e Kokò*, saltatori eccentrici, e *Troupe Margenta* quartetto ciclistico. Il nuovo programma di varietà da lunedì 24, è composto dei seguenti brillanti numeri: *Ilkenoski*, illusionista, e *The Tatsen*, pattinatori comici.

" Politeama Chiarella „
SAMSON contro due cavalli
è il sorprendente esercizio presentato dall'uomo più forte del mondo, che darà oggi i suoi spettacoli d'addio.
Il *Serraglio Hollmüller* si presenta in nuovi emozionanti esercizi.
Straordinario programma natalizio

ULTIME NOTIZIE

La battaglia alla Camera francese
per gli aumenti di carovivere agli impiegati
Il Governo non vuole la rappresentanza degli interessati e ottiene... un altro voto di fiducia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte

La Camera ha continuato oggi la discussione sull'aumento dell'indennità di carovivere agli impiegati dello Stato. Il fronte di attacco della sinistra era stato suddiviso, in previsione di una battaglia lunga e movimentata in vari settori.

Un primo assalto venne sferrato sull'esenzione della categorie destinate a godere dei miglioramenti adottati dalla Commissione finanziaria. L'on. Aignier propose di applicare tali miglioramenti anche ai ferrovieri. L'on. Goude propose di applicarli agli arsenalotti. L'on. Calary de Lamptère li richiese per tutti i funzionari indistintamente. Messi ai voti un emendamento transazionale di Masson-Goude questo viene respinto con 300 voti contro 238. Fu un primo scacco che lasciò immediatamente intendere come gli umori della Camera fossero mutati dalla seduta di ieri l'altro e che il disorientamento iniziale era superato.

Le sinistre tentarono nondimeno un secondo assalto più abile, poichè di natura maggiormente politica che finanziaria, scegliendo come terreno di attacco la proposta dell'on. Lebas di creare, per svolgere i lavori preparatori alla revisione generale degli stipendi indetti per il 31 dicembre 1923 e trasportati per emendamento odierno al 31 ottobre 1924, una Commissione mista composta per metà di rappresentanti del Governo e l'altra metà di rappresentanti degli impiegati.

Il ministro delle Finanze, per sventare le punte di un'offensiva che avrebbe potuto riuscire pericolosa, accettò subito che la Commissione comprendesse un certo numero di rappresentanti degli impiegati, ma a patto che essi dovessero essere nominati dal Governo.

A spalleggiare intervenne con molta abilità il presidente del Consiglio, prendendo tra gli applausi della maggioranza, la difesa del principio di autorità. — Quella dello statuto degli impiegati — disse — è una delle questioni più delicate da risolvere. Nessuno degli studi fatti sinora è riuscito. All'improvviso voi volete risolvere tale questione in un senso che colpisce il principio di autorità. Mentre nessun organismo generale esiste per l'insieme dei gruppi della amministrazioni francesi, voi date un premio agli agitatori. Il Governo non accetterà sotto nessun pretesto una misura di tale genere e contro la proposta che è fatta pongo la questione di fiducia. Non si è mai avuto il pensiero che tutta l'amministrazione potesse eleggere dei rappresentanti in una Commissione centrale. Sarebbe questo mettere il personale dello Stato alla mercè degli agitatori. Noi non l'accetteremo. Io non ho da ricevere da nessuno lezioni di repubblicanesimo. Ho dato abbastanza prove del mio attaccamento alle nostre istituzioni. I veri rappresentanti della nazione sono qui e non nell'amministrazione pubblica. E' ai deputati e senatori che spetta attribuire gli stipendi ai funzionari, non a quelli di importi. Facendo quello che voi proponete si metterebbe l'amministrazione pubblica nelle mani di qualche agitatore. Sarebbe istituire dei Soviets nella nostra amministrazione pubblica. Questo io non lo accetterò mai ».

A ribattere le argomentazioni di Poincaré in difesa dell'emendamento Lebas sorse l'on. Herriot, rivendicando per gli impiegati il diritto di ottenere dal Governo la fiducia meritata dalla loro serietà e dall'alta coscienza del dovere. « Io credo — disse — che si debba aver fiducia nei funzionari. Si può arrivarvi creando una commissione abbastanza numerosa per raggrupparvi i delegati di una delle amministrazioni e non dell'amministrazione. Le nostre grandi associazioni di funzionari hanno dato prova di saggezza, non partecipando all'ultima dimostrazione. Bisogna essere ottimisti e credere che i funzionari nomineranno dei buoni rappresentanti. Non commettete contro i funzionari un atto di ingiustificata sfiducia.

Anche l'on. Laffont, dimostrando che « i funzionari non hanno usato che di mezzi che appartengono a tutti i cittadini per deliberare sui loro interessi » appoggia l'emendamento Lebas. Ma la maggioranza, che ormai era stata evidentemente illuminata a fondo sulla tattica da seguire, respinse anche il secondo attacco della sinistra, respingendo l'emendamento con 392 voti contro 169.

Dopo un intervento di Loucheur, che prega la Camera di studiare bene la questione, non ritenendo pericoloso per il bilancio l'accordare l'indennità di caro-viveri agli impiegati, molti dei quali non possono vivere con le paghe attuali, viene pronunziata la chiusura.

Lo stralcio di una parte del progetto contenente da signor Poincaré che pone la questione di fiducia è stata respinta con 339 voti contro 211. Un aumento del 50 per cento dell'indennità di caro viveri per carichi di famiglia è votato con 303 contro 60. Luego di che la Camera ha votato gli articoli relativi al pagamento, durante il 1924, dell'indennità di 720 franchi.

La paralisi di Monaco

Basilea, 22, notte.

In relazione alle voci di un imminente nuovo colpo di Stato a Monaco e alle misure prese dal Governo per porvi riparo, è interessante la descrizione fatta dalla *Muenchener Zeitung* di oggi sulla odierna situazione economica di Monaco. Il giornale scrive, tra l'altro:

« Monaco non è più la città di un tempo. La popolazione è turbata dalla miseria e dalle preoccupazioni. Si ricordano ora con nostalgia i tempi in cui Monaco era uno dei più grandi centri intellettuali e mondani dell'Europa. Oggi Monaco è divenuta qualcosa di meno di una cittadina indifferente. La crisi economica ha portato un rude colpo alle lettere e alle Belle Arti. D'altra parte, la decadenza intellettuale completa la rovina economica della città. Monaco viveva, infatti, delle arti plastiche, delle rappresentazioni teatrali, delle sue arti industriali, delle sue esposizioni, e infine l'industria dei forestieri e la cinematografia completavano il suo benessere. Questa città tedesca, che fu risparmiata dalla guerra e dal dopo guerra immediato, subisce ora il più triste dei destini. Le strade sono piene di disoccupati. Dove una volta vi erano esposizioni e rappresentazioni teatrali, oggi si tengono comizi per reclamare pane. Coloro che spendono il loro denaro per divertirsi sono odiati. La crisi è dovuta essenzialmente alla decadenza delle industrie di lusso, degli hotels, dei ristoranti, delle esposizioni, dei luoghi di divertimento, dei teatri e dei cinematografi. Monaco, a differenza di tante altre città, poteva offrire quel lusso intellettuale perchè era una città di stranieri, dei quali essa viveva essenzialmente. Monaco è morta senza stranieri. Noi abbiamo bisogno non di XII mila persone straniere, che vi giungano e vi rimangano per qualche giorno, ma almeno di qualche centinaio, in più di stranieri che spendano il loro denaro senza contare ».

I giurati della Senna
gindicheranno domani Germana Berton

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Siamo alle ultime audizioni di testimoni, poichè, fedele alla promessa fatta ieri, l'avvocato Torres ha rinunziato a parecchie testimonianze che del resto non avrebbero potuto portare grande luce nel dibattito.

Appena aperta l'udienza il presidente rivolge un caloroso appello agli avvocati di non fare interruzioni, per non provocare gli stessi incidenti di ieri. A domanda dei giurati si stabilisce che si terrà seduta lunedì mattina, affinchè il verdetto possa essere reso nel pomeriggio od in serata.

Il primo teste è l'on. Leone Blum, amico intimo di Jaurès, il quale depone che dopo l'assassinio del grande socialista, gli amici di famiglia del tribuno decisero che al processo che avrebbe avuto luogo contro l'assassino, la famiglia si sarebbe costituita Parte Civile per rivendicare la figura morale del morto, ma non avrebbe inviato contro l'accusato ed suoi si sarebbe associata alla difesa nel chiederne l'assoluzione. — Il nostro solo scopo — dice Blum — era quello di aprire gli occhi a Villain sull'abominevole delitto da lui commesso e provocare in lui il rimorso che rigenera, poichè noi siamo di coloro i quali pensano che tutte le leggi del taglione non hanno altro effetto che produrre il fanatismo.

Congedato il testimonio, ha luogo il confronto chiesto dalla parte civile tra Maurizio Pujo ed il brigadiere Halerat circa l'incidente avvenuto l'altro ieri. Entrambi i testimoni mantengono la loro precedente versione e così il contraddittorio non porta ad alcun risultato pratico. L'agente è formale nel dichiarare di non avere commesso alcuna irregolarità e di avere fatto in ogni occasione il proprio dovere. Il presidente interrompe il dibattito dicendo che ha il dovere di tagliare corto ad ogni discussione inutile. I giurati hanno sentito le spiegazioni delle due parti. Quanto a me ritengo l'incidente chiuso ». E licenzia i due testi che, nel ritornare ai loro banchi, si fanno un inucchio di cortesie, provocando l'ilarità del l'uditorio.

Il presidente della Lega dei diritti dell'uomo

Viene quindi chiamato l'ottantenne Ferdinando Buisson, presidente della Lega dei diritti dell'Uomo, la cui deposizione si può riassumere in poche linee. — Noi, della Lega dei diritti dell'Uomo siamo degli avversari decisi della dittatura, tanto in alto quanto in basso. Nella bisogna oscura che noi ci sforziamo di compiere, noi predichiamo la tolleranza, anche verso gli intolleranti, e se che molti eccessi sarebbero stati evitati se fossero state proibite delle campagne di stampa incitanti alla violenza, come quelle dell'*Action Française*, campagne che possono avere indotto Germana Berton a compiere l'atto deplorevole che le competuto. I giurati non devono fare della politica, ma devono rendersi conto delle circostanze nelle quali si è compiuto il fatto, che essi devono giudicare. Se l'accusata è stata profondamente turbata, come mi sembra non vi sia dubbio, in seguito all'assassinio di Jaurès, può darsi che essa si sia in seguito a questo fatto trovata in condizioni particolari, che voi, signori giurati, dovete valutare. E' possibile che una donna smarrita e predestinata per la sua educazione e per diverse contingenza della vita sia stata irresistibilmente spinta a compiere un atto insano in seguito alle violenze reiterate dell'*Action Française*. Io non mi pronunzio, ma questa sono circostanze che devono trattenere la vostra attenzione quando sarete sul punto di emettere il vostro verdetto.

Avv. Campinchi, della Parte civile: — Rendo omaggio alla nobile personalità del teste...

L'avv. Torres interrompe il collega, esclamando: — Non avete diritto di rendere omaggio a quest'uomo, gloria del partito repubblicano, voi che avete a vostro capo i rappresentanti dell'*Action Française*, quegli stessi uomini che hanno chiesto pubblicamente per lui il bastone.

Avv. Campinchi: — Chiedo al teste: Non credete che l'assoluzione di Villain, l'assassino di Jaurès, abbia potuto essere il generatore di vendette e, in caso affermativo, non credete che l'assoluzione di Germana Berton potrebbe provocare altri reati dello stesso genere?

Il teste risponde: — I giurati devono giudicare secondo la loro coscienza. Il loro verdetto, quale che potrà essere, deve essere accolto senza critiche. Io non devo giudicare il verdetto di un Giurì.

"Se fossi giurato, assolverei,,

L'on. Buisson è quindi congedato e sulla scorta dei testimoni gli succede l'on. Andrea Lefèvre, ex-ministro della Guerra, citato dalla Parte civile per confermare quanto ha detto Leone Daudet, di essere stato cioè, da lui avvertito dell'eventualità di un attentato contro la propria persona. Il teste conferma tale circostanza, dicendo che aveva avuto delle informazioni, secondo le quali in determinate circostanze si poteva verificare un attentato contro il direttore dell'*Action Française*, suo collega alla Camera, contro Poincaré o contro egli stesso. « Questo attentato — egli soggiunge, a domanda formulata espressamente — poteva collegarsi all'idea di una guerra, sempre possibile ». Egli non conosce Germana Berton e non mi sembra che vi possa essere il minimo rapporto tra la voce dell'attentato da lui riferita e l'attuale accusata.

Il testimone seguente è il prof. Hamon, la cui deposizione graviterà intorno a questo aforisma: I delinquenti credono sempre di agire per il bene dell'umanità. Egli si occupa della psicologia degli anarchici e di tutti i delinquenti politici, i quali agiscono sempre in virtù di sentimenti altruistici, credendo di rendere servizio all'umanità. Dopo che il testimone ha subito una specie di contro-interrogatorio da parte dell'avv. Campinchi, ha soggiunto, a mo' di conclusione delle proprie dichiarazioni: « Nel mio animo e nella mia coscienza, se fossi giurato, assolverei Germana Berton ».

Maurizio Violette viene alla sbarra per riferire in quali condizioni lui e sua moglie furono una sera vittime di una aggressione da parte dei *camelots du roi*, che assalirono loro dell'orologio e della vernice in viso. « Questo atto — dice — faceva parte di una serie di atti che l'*Action Française* aveva preparato come sua organizzazioni di *camelots du roi*, per sezioni e squadre ».

Il dottor Vicane, che curò Mario Plateau, morente, dice quello che aveva veduto in quella occasione. Udì il commissario di polizia chiedere a Germana Berton da chi avesse avuto la rivoltella, e l'assassina rispondergli: « E' un amico che me l'ha data ». Non ha sentito aggiungere la parola « questa mattina », come pretende l'*Action Française*.

Robidot, membro del Comitato direttivo della « Jeune République », rammenta le baruffe spesso violente che i suoi camerati avevano coi « camelots », e, ad una domanda dell'avvocato Torres, precisata dalla lettura di una lettera diretta da Mario Plateau a uno dei dirigenti della « Jeune République », soggiunge di non scorgere una grande differenza fra gli atti dei « camelots du roi » verso di loro e l'atto di Germana Berton, poichè gli uni e gli altri provengono dalla stessa esaltazione dell'« Action Française ».

Il teste seguente è il deputato Lamguet, il quale viene ad affermare ancora una volta le ripercussioni che ha avuto e continua ad avere sulle classi operaie l'assassinio di Jaurès, dovuto ad una lunga serie di provocazioni dell'« Action Française ».

L'avvocato Torres rinuncia agli ultimi testimoni per non udire più che la signora Séverine — Chiedendo alla signora Séverine, col dovuto rispetto che noi tutti abbiamo per lei — dice l'avvocato di Difesa — quello che pensa del gesto di Germana Berton.

La commossa difesa di Madama Séverine

— Tutta la mia vita — dice la signora Séverine, alla sbarra, — è una risposta sufficiente. Anche la legge ha previsto la differenza fra l'atto ed i suoi moventi. Vi sono su questa nuova una spada ed una bilancia. Per quanto piccola, la bilancia è là. Questa giovinetta bisognerebbe giudicarla colla mentalità dei venti anni, l'anno delle idee generose. Che cosa pensavamo a venti anni noi? Per parte mia, prima di giudicarla, ho fatto questo sforzo di coscienza. Quando si viene a questa sbarra, qualunque sia la volontà che si ha, l'esame di coscienza deve farci dire tutta la verità. Anche io, quando ero giovane, ho sognato di essere una eroina. Il compiere uno di quei grandi gesti, di cui non si può a venti anni misurare la portata. Ora Germana Berton aveva venti anni. Io, voi, non abbiamo mai sofferto per la miseria, per l'abbandono, per la infanzia, senza carezze. Qui, almeno, vi è una madre in lutto, la madre di Mario Plateau, ma dove è la madre dell'accusata? Quella madre, che se che sua figlia è là, su quel banco, e non viene accanto a lei? Eccola la sposa per questa giovinezza! Bisognava che per essa questa parola fosse detta in questa sala, dove io ho veduto assolvere tante donne, la signora Clovis, Hugues, Psalmuer, Caillaux che rappresentano tante vendette personali! Per l'accusata di oggi non vi è nessun motivo personale. E' una specie di piccola Carlotta Corday, senza ideale. Essa non è la prosaica del grande Corneille, ma è una povera piccina, semplicemente! Io l'assolverei, perchè la vendetta è una cosa cattiva, che genera il male.

Giovanna Berton, commossa, si alza: — Non posso che dire grazie alla signora Séverine — essa dice, con la voce rotta dai singhiozzi. — Essa comprenderà la mia commozione. Non posso dire di più, — e, cogli occhi pieni di lacrime, si torna a sedere.

La testimonianze sono finite.

Dopo una breve discussione dell'udienza, la parola è data all'avv. De Roux uno degli avvocati della Parte civile. « Sono qui — egli dichiara — per difendere le idee e gli amici di Mario Plateau, che sapeva perfettamente come sarebbero stati qui attaccati ». L'oratore della Parte civile si sforza di dimostrare che l'atto di Germana Berton è stato sicuramente un atto di anarchico. « L'accusata ha voluto uccidere, ma non sapeva chi uccidere. La sua idea omicida non era diretta contro l'*Action Française*. Essa ha colto sola, forse, ma a lecito chiedersi se delle pressioni non siano state esercitate per dirigere il suo gesto contro l'*Action Française*. Le violenze dell'*Action Française* non giustificano l'odio manifestatosi in questo processo. Non sono queste violenze che hanno armato il braccio della Berton. Come essa stessa ha detto, ha voluto vendicare Almereyda. Il traditore. No — grida l'oratore — non era lui la vendicatrice di Jaurès. La vendetta di Jaurès meritava mani più pure! ». Termina rivocando gli strani istanti di Plateau, « che, cadendo sotto i proiettili dell'assassina, non ha avuto parole di collera contro la Berton ».

L'udienza è tolta a rivista a lunedì mattina, alle 9.

Due omicidi a Chicago
per incomprensione della giuria di Toronto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Un telegramma da Chicago all'*Associated Press* annuncia che uno studente dell'Università di Chicago, Friedman, è stato ucciso da individui che volevano operarlo per impossessarsi della giandola necessarie al ringiovanimento, secondo il sistema di Voronoff. Il disgraziato giovane si era ribellato in modo accanito, ma è stato abbattuto a colpi di rivoltella. Quattro ore prima un altro studente aveva dovuto subire la stessa mutilazione, dietro violenze. Questo duplice delitto ha prodotto viva impressione.

Una donna sottoposta alla tortura
e depredata da malfattori in maschera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zagabria, 22 notte.

Otto malfattori, mascherati ed armati, invasero l'altra notte il villaggio di Andrigevax. Atterrata la porta della casa di certa Maddalena Zvonarevic, imposero alla donna la consegna di tutto il denaro e degli oggetti preziosi da essa posseduti. Avendo la donna negato di possedere quanto le si imponeva di consegnare, i briganti cominciarono a torturarla, accostandole la candela accesa alle mani, ai piedi e al volto. La poveretta dovette allora subire l'imposizione e rimettere ai malviventi tutto il suo avere. I briganti dopo ciò si allontanarono, minacciando di vendicarsi se ella li avesse denunciati.

Venizelos invitato in Grecia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

Un dispaccio da Atene dice che il Consiglio dei ministri ha deciso di istruire il colonnello Plastiras di chiedere a Venizelos, senza alcuna condizione e con completa libertà di iniziativa, di ritornare in Grecia per assumervi la direzione della situazione politica.

Quattro militi nazionali arrestati
per violenze ad un sacerdote

Arezzo, 22 notte.

Si viene oggi a conoscenza che domenica sera verso le 19,30 alcuni individui che indossavano la divisa della milizia nazionale, dopo ripetute minacce, entravano nella canonica di Castelluccio. Invitavano quindi il piovano don Scipione Coriellini, che era a conversare con alcuni suoi amici parrocchiani, a seguirli, perchè, secondo loro, egli stava complottando. Nonostante le proteste della vecchia madre del sacerdote, questi fu portato a Castiglion Fibocchi per essere consegnato ai carabinieri. Durante il percorso il sacerdote dovette subire varie violenze; fra l'altro gli si fece giurare che avrebbe detto ai carabinieri di essere stato trattato con gentilezza. Dopo ora furono inchiesta i quattro militi sono stati tratti in arresto.

L'ex-segretario fascista di Milano sotto inchiesta?

Milano, 22, notte.

Si assicura che nella riunione del Consiglio del direttorio della Federazione provinciale fascista, tenutasi ieri l'altro, il conte Amedeo Giurin, ex-segretario federale fino alle ultime elezioni e direttore attuale del « Popolo di Lombardia », organo ufficiale della Federazione fascista, è stato messo sotto inchiesta per il suo operato passato. Della Commissione d'inchiesta fanno parte il conte Dalbosi ed il segretario generale dei sindacati nazionali Edil Rocca.

La vertenza tra combattenti e fascisti
demandata al prefetto di Novara

Novara, 22, notte.

La Federazione del fascio democratico al Prefetto il patto di tregua intervenuto tra fascisti e combattenti, motivandola colla dichiarazione che le Sezioni dei combattenti ultimamente costituite hanno carattere anti-fascista. Ora la decisione della vertenza è stata rimessa al Prefetto.

Perchè Ruiz ha sfidato Farinacci

Cremona, 22, notte.

Farinacci, ieri, a Roma, ha indirizzato a Arangio Ruiz una lettera piena di ingiurie. Si apprende che stasera Farinacci ha ricevuto da Arangio Ruiz un telegramma così concepito: « Seguito mia lettera ieri ho incaricato Dino Grandi e capitano Fulvio Cianciullo presentarle cartello sfida ».

Per la ricostruzione delle chiese in Calabria
Cinque vescovi ritornati dall'on. Mussolini

Roma, 22, notte.

Il presidente del Consiglio ha ricevuti, accompagnati dall'avv. Maurizio Maraviglia, mons. Paolo Albera vescovo di Milelo, mons. Antonio Gallardi vescovo di Oppido Mamertino, mons. Fallea Cribellati vescovo di Nicotera e Tropea, mons. Giovanni Battista Chiappe vescovo di Gerace, mons. Andrea Tacone vescovo di Bova e il dott. Mario Micchi segretario dell'opera per la ricostruzione delle chiese delle diocesi terremotate, i quali hanno portato l'espressione di gratitudine di tutti i fedeli calabresi per l'opera spiegata dal Governo e dal presidente del Consiglio per la ricostruzione delle chiese distrutte dal terremoto ed hanno intrattenuto l'on. Mussolini sugli ulteriori provvedimenti necessari al compimento dell'opera. Il presidente ha preso atto con vivo compiacimento del sentimenti di soddisfazione manifestatigli ed ha dato ai presenti i migliori affidamenti circa le intenzioni del Governo per la prosecuzione dell'opera di ricostruzione degli edifizi del culto. (Stefani).

I lavoratori del porto di Genova
approvano il nuovo ordinamento di lavoro

Genova, 21, notte.

Si sono riuniti in assemblea generale i presidenti e i fiduciari delle Compagnie e Cooperative lavoratori del porto organizzate nella Corporazione fascista dei lavoratori del porto stesso. E' stato votato per acclamazione un ordine del giorno, col quale si approva il nuovo ordinamento del lavoro portuario emanato dal Regio Commissario del Consorzio autonomo, il 10 corrente, plaudendo all'opera efficace di riordinamento e disciplinamento della Corporazioni portuarie svolta dal comandante Ingianni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Una giovane suicida. Maria Franchi fu Romano, di 19 anni, si è precipitata dalla finestra della propria abitazione. Fu raccolta in condizioni gravissime. Si ignorano le cause che la spinsero al tragico passo.

Nel 61.o anniversario del sacrificio di Oberdan. Il Comitato direttivo dell'Associazione « Mazzini » ha deposto una palma alla lapide che ricorda il martire triestino.

DA BERGAMO

Capovolgendosi di notte nel Lago d'Iseo, per il fortissimo vento di tramontana, un barcone carico di legna, mise in grave pericolo i conducenti fratelli Fenaroli, che rimasero aggrappati alla chiglia dell'imbarcazione capovolta. Essi passarono così tutta la notte. Fortunatamente all'alba furono avvistati e tratti a riva da una lancia a vapore. Vennero ricoverati in condizioni pietose.

DA NOVARA

Un incidente è sorto nel caffè Restani tra l'avv. Gianni Colombo e l'on. Roberto Forni, segretario dei sindacati fascisti. Quest'ultimo avrebbe rivolte parole del Colombo offese contro il fascismo, un capo fiasco in faccia al Forni, schiaffeggiava il Colombo.

Un convegno regionale di cacciatori verrà indetto prossimamente per discutere e deliberare riguardo al problema dell'esercizio della caccia.

Un misterioso furto è stato commesso sulla strada Novara-Mortara da tre sconosciuti contro certo Isidoro Frasatti che conduceva un carro carico di cose di cuoio. I tre, mentre il Frasatti teneva il cavallo per il morso, fecero la sua strada senza accorgersi di nulla, tagliarono le funi del carro e asportarono due casse del valore di 15 mila lire.

E' morta improvvisamente, mentre si trovava in casa, certa Maddalena Ferrari. La donna lampo fu investita da un'auto in piazza d'armi, ove rimase gravemente ferita. Curata all'ospedale Maggiore, venne quindi dimessa perchè rien ita guarita. Poichè si ritiene che la morte sia dovuta all'investimento, l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia della Ferrari per gli opportuni accertamenti.

DA ALESSANDRIA

E' stata rinvenuta assiderata nei pressi del Turo Bosco il mendicante Bonalatte, di 62 anno, senza fissa dimora.

Il direttorio fascista di Monasterolo Scrivia è rimasto composto da Fridia Carlo, Mercalio Antonio, Debormida Francesco, Bottero Giuseppe Segretario Rizzolo Giovanni.

Contro la minacciata soppressione della tramvia Novi-Gavi si sono fatti oppositori accordi la Deputazione provinciale.

Casale comune libero
Casale Monferrato, 22, notte.

Comune libero è stato oggi dichiarato Casale Mont. dall'unanimità del Consiglio. A raggiungere il mezzo milione di introiti, voluto dalla legge, vennero lievemente ritoccate alcune voci del dazio.

SPORT

Gli avvenimenti d'oggi

Due soli incontri del campionato di 1a divisione avranno luogo oggi: l'Internazionale-Modena a Milano e il Novara-Virtus a Novara, riuniti per regioni diverse.

A **Roma**, partita di allenamento della squadra meridionale, che dovrà incontrare quella della Francia Sud-Est.

La seconda divisione giocherà a quadri completi continuando il girone di ritorno.

Alcuno squadre ciclistiche iniziano oggi la loro attività in Italia: il Legnano incontra il Makkabi di Brünn, a Bologna gioca col Torchiver, e l'Alessandria col Ferencvaros di Budapest.

CRONACA

L'assemblea del "Nastro azzurro,,

I membri della Sezione torinese dell'Istituto del « Nastro Azzurro » — organizzazione che raccoglie i decorati al valore militare — si sono radunati nella loro sede di via Lagrange 7, sotto la presidenza del Colonnello Costa, il quale all'inizio della seduta rinnovò i più fervidi auguri per la guarigione del Duca d'Aosta. Quindi prese la parola il fiduciario della Sezione, ragioniere Capietti, che fece un'ampia relazione sull'opera svolta dal Consiglio. Comunicò che il numero delle adesioni è rilevantissimo, fra le quali oltre duecento sono di Torino città. Dopo aver trattato di argomenti d'ordine interno e riaffermata l'apoliticità dell'Istituto il fiduciario concluse con una fervida invocazione all'organizzazione. La relazione del rag. Capietti venne approvata all'unanimità fra gli applausi, dopo di che l'assemblea procedette alla rinnovazione delle cariche del Consiglio.

Un buon bottino ladresco

Ignoti ladri sono riusciti, l'altra notte a condurre a termine un furto di considerevole entità nel magazzino del signor Pietro Givogre, in via Ospedale n. 14. Servendosi di falsa chiave e grimaldello, i malandrini poterono penetrare nel magazzino e, indisturbati, impadronirsi di alcune pezze di stoffa di cotone, e di molti capi di biancheria. Il tutto per un valore complessivo di circa mille lire. Inoltre i ladri riuscirono a rintracciare L. 7000 in denaro, che naturalmente si portarono via con entusiasmo... Il furto è stato denunciato alla Sezione di P. S. Dora, e il commissario cav. Labbro ha disposto per il rintraccio dei ladri.

NOTE SPICCIOLE

Per Torino. — Il concorso di abbellimento dei negozi è stato prorogato al 31 gennaio. Non si quale termine saranno ricevute le iscrizioni.

Associazione legionaria di Fiume e Dalmazia e Lega D'Annunzio». — A favore dei bimbi poveri di Fiume è stato pubblicato un ricco fascicolo illustrato dal pittore Motta e intitolato: « La sagra dell'Ossanaria ». Vi hanno collaborato letterati e giornalisti.

Pro Arte e Scuola. — Stamane ore 9, visita R. Armeria, piazza Castello, illustratore cav. Calandano.

Tramvia Asti-Moncalvo. — Per facilitazione dei viaggiatori diretti al Monferrato provenienti da Torino col treno 1056 in arrivo ad Asti alle ore 10.6, lunedì 24 corrente verrà effettuato il tram N. 15, partendo da Asti per Altavilla alle ore 10.30.

Asilo Umberto I. — Oggi domenica alle 15.30, albero di Natale.

Ordine ostetrico. — L'assemblea ordinaria del giorno 20 è rimandata fino a nuovo avviso.

Beneficenza. — Gli operai statali dipendenti dal Ministero della guerra, hanno offerto in, polvere somma di lire 1215 a favore delle vittime del Ellero.

Giovanetti impiegati privati. — Lunedì alle ore 21, assemblea, alla sede in via Regina.

TEATRI

" L'Adorabile Nemica „
alle Sperimentale di Bologna

Bologna, 22 notte.

Questa sera Maria Melato al nostro Comunale, affollato di magnifico pubblico, ha rappresentato per il Teatro Sperimentale italiano la commedia in 3 atti di ignoto autore l'« *Adorabile Nemica* » in prima rappresentazione per iniziativa dello Sperimentale stesso. Sono state fatte all'attrice illustre imponenti onoranze al proscenio trasformato in un mazzo di magnifici fiori. Maria Melato, salutata da applausi interminabili, ha avuto l'omaggio di una medaglia d'oro offertale da un gruppo di soci del Teatro Sperimentale e di un immenso canestro d'uva presentatole da un gruppo di popolane. Ai due indirizzi di saluto Maria Melato ha risposto con belle parole e con profonda commozione. Indi ella ha abbracciato la popolana che le ha offerto l'uva.

Si è quindi iniziata la rappresentazione della commedia di ignoto autore. Il primo atto si è chiuso con due applausi insistenti. Gli altri due hanno avuto incontrastato successo. Il pubblico ha tributato molti applausi all'ignoto autore della commedia, che infine insieme agli interpreti si è presentato alla ribalta. Egli è il signor Ervino Erminio Robecchi di Milano, domiciliato a Torino. Il pubblico del Comunale ha fatto inoltre a Maria Melato una vibrante dimostrazione, evocandola più volte da sola alla ribalta. All'illustre attrice sono stati offerti moltissimi fiori.

AL CARIGNANO

Un magnifico teatro ieri sera al Carignano per la ripresa del *Mondo della noia* di E. Paillaron. Si trattava di risentire una commedia che offre ad una Compagnia ricca di elementi e ottimamente affiatata, com'è la Migliari-Pescatori, il modo di compiutamente manifestarsi e di dare a Dora Menichelli, di cui ricorreva la serata d'onore, una particolare dimostrazione di simpatia. E la dimostrazione è stata calorosa. Molti applausi, molti fiori. La giovine prima attrice, che nelle sue interpretazioni porta vivacità, grazia ed intelligenza, tornò nel nostro pubblico, quando fu la prima volta a Torino con la sua Compagnia, un ottimo ricordo; dopo la nuova stagione, che sta per finire, lascia il desiderio vivissimo di ritornare presto. Nel mondo birichino e leggero, in cui tra le mondelleria si aprono piccole e fresche vene di sentimento, motivo e terza di molte commedie d'oggi, Dora Menichelli porta il suo accento e una sua linea, che se non sono sempre singolari (il cuore e la mente della giovane attrice non sanno restare chiusi ad echi di altre artiste, che giustamente ammira e cerca di emulare), rivelano peraltro una notevole personalità artistica. E una personalità che ha varietà di vibrazioni e che nella personificazione di creature in cui il dolore e la gioia restino limitate alle ragioni del sentimento, trova modo di esprimersi con rilievi e sfumature capaci di ottimo effetto di commozione. La piccola Susanna del *Mondo della noia*, con le sue bizzarrie, i suoi crucci, la sua pena, le sue ire, i suoi abbandoni, variazioni tutte di un unico motivo, la gelosia, trova nella interpretazione della Menichelli freschezza e grazia, e il pubblico ha avuto molti motivi per acclamarla.

AL BALBO: « Tosca ».

L'opera di Puccini è stata inaccorta con molta cura e buon effetto. Non un'edizione eccezionale, ma uno spettacolo dignitoso e — in più parti — degno di lode. Ersilia Bosich (*Tosca*) è cantante garbata ed espressiva, dalla voce delicata e dalle intonazioni armoniose. Con scrupolo la coadiuvarono il Malvelli (*Cavaradossi*) e il Marcellari (*Scarpia*), interpreti misurati e diligenti. Degli altri ricordiamo ancora il Bagnarelli, il Tagliavini, il Balzan. Diresse l'orchestra il maestro Buratti, che fu replicatamente applaudito insieme agli interpreti tutti.

CI I SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Stagione d'opera). — Ore 15 e 21: « Il barbiere di Siviglia », opera di G. Rossini.

CARIGNANO (Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori). — Ore 15 e 21: « Largaspuna », commedia di A. Fraccaroli.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 15: « Bohème », opera di G. Puccini; ore 21: « Tosca », opera di G. Puccini.

CENTRALE (Compagnia drammatica M. Casalonga). — Ore 15 e 21: « Terza e 10 paesi » vaudeville di Fantasio e Chia, musica di Chirri.

GIANDUJA (Marionette serissimi). — Ore 15 e 21: « Il povero Pierrot » (Pantomima musicale).

SCRIBE — Ore 15 e 21: Varietà; Illusionista, Cantanti; Ore 15 e 21: Varietà di varietà.

UMBERTO — Music-Hall; ore 14.30, 17, 21: Kraziosa, stellissima lirica; Romano Berraglio; nuovi esercizi; cerchio di fuoco, ecc.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere il giornale puntualmente, a cominciare dal 1° gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione. A tale scopo essi resteranno aperti domani, lunedì, dalle ore 9 alle ore 19, ininterrottamente.

I nuovi abbonati **che ne facciano richiesta, riceveranno** ***gratuitamente*** **il giornale fino al 31 dicembre corrente.**

Bollettino Meteorico

21 dicembre 1923

	Max.	Min.	Stato	Mare
Torino	3	— 3	sereno	
Genova	7	0	¼ coperto	
Milano	4	— 2	¼ »	
Cuneo	6	3	sereno	mag. m.
Venezia	5	1	¼ coperto	calmo
Firenze	5	— 3	sereno	
Ancona	7	2	nevica	mosso
Bologna	2	— 1	sereno	
Napoli	8	0	»	calmo
Perugia	6	1	¼ coperto	agitato
Calabria	9	3	¼ »	mosso
Tripoli	13	4	sereno	agitato
Trieste	4	— 1	¼ coperto	legg. m.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 737.

Temperatura massima del giorno 21 + 4.2

Temp. minima della notte dal 21 al 22 — 1.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 22 Dicembre 1923

TORINO	74	12	60	47	80
BARI	59	23	58	49	80
FIRENZE	9	29	21	79	52
MILANO	20	21	7	38	87
NAPOLI	29	62	85	75	15
PALERMO	39	23	35	1	68
ROMA	6	80	48	67	43
VENEZIA	13	56	61	28	41

Stato Civile di Torino
22 dicembre 1923

NASCITE 16: maschi 8 femmine 10.

MATRIMONI: Alberti Alberto con Pia Costanza — Andriano Mario con Ghione Maria — Maistro Ernesto con Lora Angiolina — Benni Giovanni con Gianoli Irma — Berra Antonio con Comandone Giovanna — Binelli Giuseppe con Lagrimone Caterina — Chiola Vittorio con Migliorini Elena — Conto Francesco con Bosco Maria — Cotto Pietro con Giovanola Clotilde — Colombo Giuseppe con Mei Giuseppina — Costantini Pietro con Scotero Maddalena — Feliziato Carlo con Finassi Bianca — Lusso Carlo con Bombara Maria — Miriasso Domenico con Clerico Rosa — Nocco Giovanni con Lana Vittoria — Ostengo Costantino con Ferro-Luzzi Domenica — Osano Attilio con Nocano Angiolina — Cassia Mario con Cassinis Margherita — Rodolfi Pietro con Massone Giulia — Roncali Giovanni con Genevro Angela — Sani Ernesto con Chevasco Maddalena — Silva Carlo con Bellardi Angela — Soriano Giuseppe con Clari Marietta — Vola Giuseppe con Bellardi Antonina — Visconti Giuseppe con Panelli Rosa — Ciravegna

APPENDICE DELLA STAMPA (9

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Grazie, signore, — rispose, abbastanza freddamente, il banchiere, — mia figlia sta bene; ma posso sapere che cosa mi procura oggi l'onore della sua visita?

— Un motivo imprevisto, non può dubitarne. S'immagini, mio caro, che ho ricevuto per telegramma ufficiale una missione che mi obbliga a lasciar Parigi domani. Ho un po' di denaro nella sua cassa e...

— Desidera ritirarlo? Nulla di più semplice, signore; benchè non s'usi reclamare, senza darne avviso qualche tempo prima, una somma tanto importante, le farò regolare il suo conto nel momento e potrà ricevere ella stesso il suo capitale.

— Scusi, caro signore, non si tratta del denaro, e mi duole che ella m'abbia mal compreso. I miei fondi non potrebbero essere in migliori mani e ci tengo molto a lasciarli dove sono.

— Allora non so...

— Che cosa le venga a domandarle. Ecco. Ho depositato nella sua cassa una cassetta che contiene carte di famiglia e titoli al portatore. Vorrei, prima di mettermi in viaggio, ritirare le carte e lasciarle i titoli.

— Benissimo. Le farò portar qua quella cassetta. Ella potrà assicurarsi che i sigilli sono intatti, aprirla e disporre del contenuto come crederà.

— No, no, non adesso. Ho oggi pochissimo tempo a mia disposizione. Mi presenterò domattina alla cassa all'ora in cui aprono gli sportelli.

— Bene; lo avviserò il mio cassiere.

— Avrò forse anco bisogno di qualche migliaio di lire.

— Ella ha, signore, più di un milione e mezzo a suo credito, e le ho detto che può ritirare quando vuole la somma intera. Abitualmente non teniamo in cassa che il denaro necessario ai bisogni correnti, ma oggi per l'appunto ho fatto prendere alla Banca tre milioni pel pagamento di un dividendo che sta per scadere, e quei tre milioni sono nella mia cassa.

Nel momento medesimo in cui il signor Dorgères enumerava quella cifra, Roberto di Carnoël entrò con un pacco di carte che andò a deporre sullo scrittoio del banchiere, come faceva tutti i giorni, al tocco preciso.

Era così pallido che il colonnello domandò a mezza voce:

— Che cosa ha quel giovane che mi pare tanto turbato?

Il signor Dorgères non rispose, e Borisof, che non s'era seduto, pensò che non gli rimaneva altro a fare che accomiatarsi. Il banchiere lo accompagnò sino alla porta, poi ritornò verso Roberto, dicendo fra sè:

— A noi due adesso, mio signor segretario.

Il signor Dorgères non poteva sopportare le situazioni equivoche. La sua grande fortuna l'aveva guadagnata mercè la sua energia e la chiarezza del suo giudizio. E quelle due qualità del finanziere aiutavano grandemente l'uomo privato a risolvere i casi difficili. Egli non si perdeva a cercare il nodo della questione, la troncava addirittura.

Il signor di Carnoël gli conveniva come segretario e meno gli conveniva affatto come genero. Tale era l'avviso di quel banchiere, figlio delle sue opere, che non esitava mai a prendere una risoluzione e ad eseguirla senza indugio.

— Rimanga, signore, — disse a Roberto, il quale accennava a ritornare nella sua camera, — ho bisogno di parlarle.

Il giovane si fermò e guardò il suo principale con una certa ansietà.

— Sono due anni, credo, — disse bruscamente il signor Dorgères, — che ella è nella mia casa?

— Sissignore, — rispose Roberto alquanto sorpreso di quell'esordio, — due anni e un mese.

— Dacchè vi è entrata, ha mai avuto a lagnarsi di me?

— Mai, signore, e le sono infinitamente riconoscente della sua bontà. Ero solo al mondo, senza fortuna, senza appoggio. Ella m'ha offerto un impiego che non potevo sperare, e ha fatto anche di più: mi ha aperta la sua casa; la prego di credere che sento tutto il valore di quel favore.

— Dunque ella sa di essere stato sempre trattato con tutti i riguardi.

— Riguardi di cui apprezzo tutta la delicatezza.

— Benissimo. Allora, a per ringraziarmi di averla trattata più come amico che come impiegato, è per provarmi la sua gratitudine che fa la corte a mia figlia?

Roberto trasalì; egli non s'aspettava un attacco così diretto e non potè trattenere un gesto che il signor Dorgères prese per un gesto di dinlego, perchè riprese vivamente:

— Inutile negare; Alice mi ha detto tutto.

Vi fu un breve silenzio. L'innamorato, ferito al cuore, taceva per timore di lasciarsi trasportare dalla prima impressione. Il padre, freddo come un giudice che interroga, aspettava che l'accusato si giustificasse.

Conosceva male l'ultimo dei Carnoël.

— Signore, — rispose fieramente Roberto, — non ho nulla a nascondere, perchè non ho nulla a rimproverarmi. Ma ella si è servita di termini che io non accetto. Far la corte significa: tentar di sedurre... o, per lo meno, cercar di piacere. Quando si tratta di una signorina ricca, quell'espressione indica un pensiero di calcolo interessato che non può venire ad un gentiluomo povero.

— Non giuochi sulle parole e parli francamente; ella ama Alice.

— E' vero — disse Roberto senza esitare.

— Ah! lo confessa? — esclamò il signor Dorgères confuso dalla franchezza di quella dichiarazione.

— Perchè non lo confesserei?

— E crede forse che Alice la ami?

— Non glielo ha domandato e non le ha ella risposto? Mi disse poco fa che sua figlia le ha fatto le sue confidenze?

Sarebbe stato difficile rispondere meglio ad una domanda tanto imbarazzante, e il signor Dorgères comprese che non riuscirebbe a nulla interrogando in quella maniera. D'altronde ne sapeva abbastanza. Il suo partito era preso.

— Signore, — egli disse dopo un momento di riflessione, — le sono grato di essersi spiegato chiaramente. Potrei domandarle perchè ha tardato tanto ad informarmi di una condizione di cose che avevo il diritto di conoscere. Ma oramai sono inutili le recriminazioni; preferisco esporle nettamente ciò che penso e ciò che ho deciso per l'avvenire. (Continua).

BORSE

BORSA DI TORINO

22 Dicembre 1903

Continuano le buone disposizioni e mancano pure quando alla vigilia di quattro giorni festivi, il mercato non ebbe ancora attività. Non tenute il Consolidato Cairoli i Bancari. In molevole aumento le Meridionali, le Mediterranee e le Rubattino. In ripresa le Fiat. Ferme le Beni Stabili. Nebiolo ricercate. I Cambi stazionari, meno il Francia in continua discesa. La Borsa si riapriranno il 27 corrente.

Titoli quotati ufficialmente (fine precedente):

Rendita Italiana 3.50 % (cont. 78,10 n.); 78,30 n. — Consolidato 5 % (cont. 91,50-91,65, 91,67 1/2); 91,65-91,17 1/2, 91,60 — Banca d'Italia 1570 n. — Banca Commerciale 1192 n. — Credito Italiano 505 1/2-507, 505 1/2 — Banco di Roma 104 n. — Ferrovie Mediterranee 337-338, 336 1/2 — Ferrovie Meridionali 441-440, 441 — Rubattino (cont. 613); 610-615, 615 — Navigazione G. I. 302 n. — Gas vecchie 538 n. — Id. nuove 515-513, 510 — Elb 192 1/2 n. — Terni 530 n.

Belt 273 n. — Adamello 307 n. — Officine Savigliano 770 n. — Nebiolo 515-510, 507 n. — Valdarno 118 1/2 n. — S. Giorgio 92 n. — Fiat 392 1/2-391 1/2, 391 n. — Bastiadoro 78-76 1/2 78 — Vienese 225 1/2 228 n. — Impresa fondiaria 146 n. — Beni stabili 725 n.

(Titoli non quotati ufficialmente (fine precedente): Mediterranei 330, 330 1/2 n. — Fiammiferi 342, 341 1/2 n. — Bastiadoro vecchie 80 n. — Id. nuove 87 1/2, 77 n. — Sono 197 1/2 n. — Marconi 212 n. — Amalio 20 n. — Ilva 11,90 n.

Cambi: Parigi 117,30-117,10, 117 n.; Ro. 117,00; Pa. 116,90 — Svizzera 405,50 — Londra 100,90-100,65, 100,60 — Belgio 101,00 — New York 5,18 1/2.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 22 Dicembre. — Rendita Italiana 3.50 % f. m. 78.50 — Consolidato 5 % f. m. 91.30 — Banca d'Italia 1575 — Banca Commerciale 1195 — Credito Italiano 504 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Mediterranee 337 — Ferrovie Meridionali 441 — Rubattino 615 — Libera Trinacria 290 — Belt 271 — Terni 531 — Officine Meccaniche 515 — Breda 795 — Ansaldo 28 — Monteponi 231 — Soc. Metallurgica Italiana 185 — Fiat 387,50 — Italia 7,70 — Ilva 11,50 — Elba 81 — Cascami seta 435 — Lanificio Cangiello Nazionale 985 — Lanificio Rossi 2000 — Cotonificio Cantoni 1015 — Cotonificio Veneziano 311 — Cotonificio Meridionale 45 — Rosanni Varzi 465 — Pirelli 660 — Industrie Zuccheri 502 — Raffineria Lig.-Lomb. 565 — Distillerie Italiane 182 — Molini Alta Italia 630 — Eridania 570 — Gallinelli 135 — Edison 775 — Società Lombarda di Elettricità 250,50 — Merconi 314 — Viadola 1150 — Conti 345 — Negri 160 — Linificio Fabbrica di Elettricità 374 — Esercizi Elettrici 91,50 — Esport. Italo-Americana 295 — Costruzioni Venete 126 — Beni stabili 730.

Cambi: Francia 117,15 — Svizzera 406,50 — Londra 100,86 — New York 5,18 — Austria 4,89 1/2 — Germania 123 — Belgio 101 — Spagna 370,75 — Praga 87,75 — Budapest 0,12.

BORSA DI GENOVA, 22 Dicembre. — Rendita Italiana 3.50 % 78,50 — Consolidato 5 % 91,40 — Banca d'Italia 1580 — Banca Commerciale 1200 — Credito Italiano 488 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Meridionali 441 — Ferrovie Mediterranee 341,50 — Rubattino 610 — Sabaudo 253 — Libera Trinacria 300 — Conulich 320 — Sala 260,50 — Terni 528 — Ansaldo 19 — Elba 81 — Ilva 11,75 — Elettrica 140 — Fiat 390 — Ferriere 370 — Metalli 201 — Italia 10 — Ligure Toscana di Elettricità 275 — Eridania 431 — Raffineria Lig.-Lomb. 563 — Industrie Zuccheri 465 — Zuccherc Indigene 62 — Gallinelli 135 — Molini Alta Italia 625 — Semolaria 630 — Cotoniere Meridionali 65 — Elba 813 — Ansaldo 19,90 — Cambi: Francia 117,40 — Londra 100,85 — Svizzera 406,50 — New York 5,17 1/2 — Spagna 368.

BORSA DI ROMA, 22 Dicembre. — Rendita Italiana 3.50 % cont. 78,25 — id. fine mese 78,30 — Consolidato 5 % cont. 90,90 — id. fine mese 91,07 — Banca d'Italia 1565 — Banca Commerciale 1194 — Credito Italiano 505 — Banco di Roma 100,50 — Credito Marittimo 160,50 — Fondiario Italiano 495 — Impresa fondiarie 117 — Immobiliari 92 — Beni stabili 725 — Fondi Rustici 326 — Meridionali 440 — Rubattino 609 — Tram. 347 — Cemilich 570 — Sala 271,50 — Libera Trinacria 290 — Terni 529 — Ansaldo 27,50 — Metallurgica Italiana 169 — Ilva 11,50 — Antimonio 32 — Monteponi 233,50 — Elba 80,50 — Fiat 390,50 — Monte Amiata 185 — Acqua Marcia 1722 — Condotte di acqua 380 — Gas 605 — Risanamento 730 — Marconi 208 — Elettrochimica 70 — Azoto 302 — Eridania 432 — Romana zuccheri 86,50 — Pantanella 136 — Manifatture Cot. Meridionali 65,50 — Forza elettrica 264.

Cambi: Francia 117,50 — Londra 100,95 — New York 22,17,5.

BORSA DI FIRENZE, 22 dicembre. — Rendita Italiana 3.50 % cont. 78,50 — Consolidato 5 % 91,37,25 — Banca d'Italia 1565 — Banca Commerciale 1193 — Credito Italiano 500 — Banco Roma 101 — Ferr. Mediterranee 337 — Id. Meridionali 437 — Rubattino 609 — Sala 272 — Ansaldo 29,50 — Ilva 11,50 — Fiat 388 — Elba 82 — Maggona Italiana 440 — Monte Amiata 184,25 — Zuccheri Roma 81,25 — Eridania 419.

Cambi: Francia 117,50 — Londra 100,89 1/2 — Svizzera 406 — New York 22,17,25 — Belgio 100,80 — Praga 86.

BORSA DI NAPOLI, 22 dicembre. — Rendita Italiana 3.50 % cont. 78,50 — id. fine mese 78,55 — Consolidato 5 % cont. 90,97 — id. fine mese 91,07 — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale 1196 — Credito Italiano 502 — Banco Roma 100 — Ferrovie Meridionali 438 — Rubattino 609 — Terni 529 — Elba 81 — Ansaldo 29 — Ilva 11,50 — Risanamento 730 — Cotoniere meridionali 65,25.

Cambi: Francia 117,50 — Londra 100,95 — New York 22,17,5.

BORSE ESTERE

Parigi, 22. — (Chiusura) Rendita francese 3 % perpetua 99,10 — Id. id. 3,50 % 99,90 — Id. id. 3 % nuova 97,90 — Prestito francese 4 % 1917, 53,75 — Id. id. 4 % 1916 liberato 99,25 — Id. 1909 liberato 99,75 — Id. 1906 liberato 99,70 — Tunisine 793,50 — Rendita Argentina 1900, 77 — Id. Brasile 4 % 133 — Id. Estriana 6 % unificata 290,50 — Id. Italiana 3,50 % 96 — Id. portoghese nuova 100,20 — Id. russe 5 % 1901, 19,95 — Id. id. 3 % 1896, 71,75 — Id. id. 4 % 1909, 91,90 — Id. turca 96 — Banca di Francia 7800 — Banca di Parigi 1045 — Credito Fondiario 1450 — Credit Lyonnais 1061 — Banca Ottomana 700 — Banca Commerciale Italiana 1015 — Metropolitain 520 — Azioni Suez 3940 — Thompson 725 — Obbligazioni lombarde antiche 170 — Rio Tinto 3010 — Saragnowice 1410 — Brasile 5 % 1902, 221,50 — Brasile rescission 140 — Ferrovie ottomane 109 — Chartered 35 — De Beers 980 — Ferreira Dos 98 — Gelsidi 270 — Gold Fields 36,75 — Randfontein 79,50 — Rand Mines 265.

Londra, 22. — Argento in verghe 23,56.

Cambi: Italia 100,80 — Londra 25,25,5 — New York 5,18 1/2 — Svizzera 348,75 — Spagna 367,75 — Belgio 98,30 — Olanda 206,50 — Prussia 57,70 — Austria 10,40 — Svezia 138.

Ginevra, 22. — Cambio su Italia 99,70,50 — Vienna 5,00,50,97,50 — Londra 5,41 — Parigi 99,84 1/2 — New York 5,73 5/8 — Praga 16,80 — Serbia 4,87,50.

Londra, 22. — Argento in verghe 23,56.

Cambi: Italia 100,80 — Parigi 99,90 — New York 5,24,5/8 — Argentina 96,25 — Svizzera 96,40,5 — Berlino 120,90 — Atene 630 — Rumania 20,00 — Bengala 23,40 — Belgio 97,15 — Prussa 168,70 — Constantinopoli 820.

Valparaiso, 22. — Cambio su Londra 40,10.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Orazza dott. Alfredo, agente di cambio, con Migliano Marta. — Borello Michele, medico dentista, con Zocca Rosa — Del Venture Edmondo, calzolaio, con Del Fiume Antonietta, cioccolatiaia. — Sala Giuseppe, ferroviere, con Bossola Maria. — Marengo Luigi, carpentiere, con Candiloro Maria. — Valerio Emilio, musicista, con Razzetti Firmina. — Crovella Carlo, meccanico, con Razzetti Maddalena, operaia. — Bozzini Costantino, impiegato, con Perlo Teresina. — Hoffmenge Guglielmo, cameriere, con Provera Letizia. — Cappelli Paolo, operaio, con Rasero Giuseppina, operaia. — Grida Achille, muratore, con Paniati Rosa, cameriera. — Barale Alberto, impiegato, con Lotto Rosa, maglierista. — Venchi Aldo, ebanista, con Lucco Adelia, maglierista. — Cobatti Gino, calzolaio, con Tosso Santina, cucitrice. — Ippolito Francesco, calzolaio, con Bianchia Maria, filatrice. — Ferrara Alessandro, calzolaio, con Vignazzi Maria, operaia. — Roberto Angelo, operaio, con Giacosa Carolina, guantaia. — Tocco Giacomo, meccanico, con Marchisio Margherita, maglierista. — Villavecchia Umberto, capitano di fanteria, con Ponta Luigia. — Magni Antonio, commerciante, con Oliveta Irma. — Verzino Alessandro, bonattaio, con Ricardi Paolina. — Ferrero Giovanni, pensionato, con Cassinelli Margherita. — Carino Antonio, meccanico, con Arena Cesarina, usciere. — Ala Giuseppe, negoziante, con Galotto Margherita. — Benetti Francesco, operaio, con Bonino Caterina. — La Neve Lorenzo, sarto, con Cozza Franceschina. — Cicogna Domenico, meccanico, con Turinetti Camilla. — Rota cav. Ugo, maggiore R. E., con Agli Enrichetta. — Bassi Enrico, meccanico, con Ferraris Angela — Menni Francesco, impiegato, con Belleani Domenica, impiegata. — Rosolen Pietro, meccanico, con Torta Teresa, cameriera. — Marrocco Vittorio, medico, con Bracco Giuseppina — Marocco Eugenio, negoziante, con Grenerio Maria, commessa. — Serra Giuseppe, agricoltore, con Molrano Anna. — Gonella Giovanni, impiegato, con Uari Giuseppina. — Fava Carlo Ulisse, con Bordone Antonia. — Scaramuccia Edoardo, panettiere, con Valfrè Enrichetta, pettinatrice. — Cai Pietro, operaio, con Macario-Ban Vittorina, operaia. — Favia Alfredo, artista lirico, con Giacomelli Caterina, artista lirica. — Brasiello Giuseppe, impiegato, con Giacarone Caterina. — Molinari Giuseppe, ferraiuolo, con Prato Maria operaia. — Testa Marco, sarrestatte, con Cerona Maria. — Genta Giuseppe, meccanico, con Monticone Cristina, operaia. — Viardo Giuseppe, meccanico, con Matricardi Rosa, agricola. — Morelli Giuseppe, tramviere, con Vegini Angiolina. — Soda Giuseppe, assistente elatore, con Bertello Cesarina Beatrice. — Berardo Luigi, torniture, con Bernardi Maria, tessitrice. — Golzio Ernesto, pianista, con Vitaro Maria, operaia. — Damiano Giorgio, macellaio, con Balduzzo Angela. — Vecchia Pio, meccanico, con Berra Teresa, tessitrice. — Bernardi Andrea, cottore scienze comm., con Valfrè Renata, contabile. — Bongiovanni Bartolomeo, verniciatore con Favero Michelina, sarta. — Zucca Paolo, manovale, con Giachin Rosa Giulia, operaia. — Brascarolo Vincenzo, impiegato, con Cossia Pierina. — Lobetti Luigi, operaio, con Bellino Rosa — Ferro Antonino, appuntato R. N. CC., con Bollero Lucia — Dresnati Alfredo, commerciante, con Berruti Maria Margherita. — Quagliino Giuseppe, industriale, con Roscano Matilde sarta — Gallina Antonio, commerciante con Vanli Caterina — Malnati Giuseppe, litografo, con Pavesi Ada, tessitrice — Dall'Aglio Giulio, caporal di fanteria, con Biagnoni Anna — Decico Luigi, impiegato, con Lisa Piorina Gilarelo Battista, tramviere, con Valgrande Adelaide, agricola. — Ferrando Giovanna, sarta — Viano Stefano, falegname, con Barale Caterina, operaia — Comani di Perignano Emanuele, tenente degli alpini, con San Pietro Licia — Luciano Pasquale, tenente RR. CC., con Stefani Rosa — Fatti Pietro, maresciallo RR. CC., con Gentile Angela. — Formosa cav. Salvatore, funzionario di Stato, con Molinari Olga — Boni Ruggero, meccanico, con Boni Adelaide, modista — Largnero Av. Pietro, direttore R. Privativa, con Balbo Caterina — Pubbo Domenico, tramviere, con Giotitto Giuseppina, cuciitrice — Capra Carlo, ferroviere, con Gorino Virginia — Paliacchi Manfredo, ragioniere, con Maria Albina — Zanini Luciano, meccanico, con Cocco Rosalia — Biala Giorgio, impiegato, con Novarino Antonia — Mariagrisi Silvio, ragioniere, con Gervino Emilia, contabile — Carlo Falzari, macc., con Bellani Nalla, sarta.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole assai vaia

Lire 1,20 per parola — Minimo L. 12.

ABBIAMO giocattoli belli. Vedere per credere. — Piccolo Parigi, corso Vittorio, 91, Torino. 91189

ACQUISTO lotico per ragazzi. — Inviare offerte Tunimelli, corso Sommeiller, 4. 90430

AGENDE, Calendari, Blocchi, Quaderni, Ingrosso, dettaglio. — Cartoleria Gay, Corso Appulia, 14.

ASSUMO depositi tessuti, filati, calzature, ecc.; Basse condizioni, garanzie. — Scrivere avviso 91 P, Unione Pubblicità, Torino. 90070

BAVEGNI, Rivenditori, Confezionati, vestiario rivolte, panni grigio-verde, maglie, calze, prezzi occasionali, sgombrando. — Via Borgaro, 43. 91260

BARRETTE mano buone condizioni lire 200, vendo 40. — Via Garibaldi, 40.

CINEMATOGRAFISTI. Impianti completi, macchine grandi, piccole, carbonii, accessori, lampadine, bobine. — Cinematografica Settembre, guidetti.

COMPRASI contanti qualunque cifra blocchi marca, purchè affare. — Offrire dettagliatamente avviso 98 P, Unione Pubblicità, Torino. 90022

DA F. Unione Pubblicità, Torino affittasi qualsiasi locale, vasto o quadrato 200,00 — Scrivere Pasticcio Garzia, Monviori.

IMPORTANTE Ditta Torino attrezzata qualsiasi lavoro ferro e legno, racconda ferroviario, proiezione boora provvisione procurando lavoro. — Scrivere avviso 74 B, Unione Pubblicità, Torino.

MATTONELLE speciali materiali fini, ultima perfezione. — Officine Canavesi, Brunasio, 15. 90016

PANETTIERI. Impastatrice Cruciali come nuova vendo, occasionissima. — Nicolis, Carmine, 8.

PIEGATRICI, coppie lava, circolari, bordatrici, roticirici. — Perino, via Aporti, 14. 91.206

SAPONE lire centocinquanta quintale, chiedere listino; acetilene rappresentanti. — Saponificio, Via Lafrenze d'Asti. 91219

TAGLIACAMPIONI ripetuti centimetri vendi fabbrico. — Berzero, piazza Emanuele Filiberto, 9. 90107

TIPOGRAFIA cerca materiale linguistico usato. — Scrivere avviso 96 F, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO macchinario torrichio, affitto locale, rilevando macchine, trasmissioni. — Cervino, Brinati, 14.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE commessa drogheria precisazioni con documenti via Rocciamelone, 11. 90008

ALLO. Scuola inglese cerca abilissimo maestro. Indicare prezzo. — Scrivere avviso 2009 E, Unione Pubblicità, Torino. U 5605 T

CAMERIERA fine giovane, bella presenza, cerca, di piccola famiglia signorile, ottima trattamento. — Scrivere avviso 13 P, Unione Pubblicità, Torino. 90009

CARROZZERIA romana cerca oblane, robusto capo verniciatore discreto, disposto trasferirsi; stabilmente Roma. Indicare referenze precise, pretese capali. — Scrivere avviso 413, Unione Pubblicità, Roma. U 5606 T

CERCANSI falegnami, carradori, verniciatori e donne abitanti: bocca retribuzione. — Pelliccino, pianoforti, via Asti, 18. 90006

CERCANSI provetti operai ebanisti; paga massima. — Casazz, corso Umberto, 61. 90043

CERCASI abile coiffeuse lavorante capelli, primaria Ditta. — Scrivere avviso 60 B, Unione Pubblicità, Torino. 90018

CERCASI abile tornitore legno. — Rivolgersi portinaio Rossini, 6. 90181

CERCASI persona pratica contabilità, disposta coadiuvare sviluppo avvista Azienda versando vent'anni lu conto corrente. — Scrivere avviso 10 P, Unione Pubblicità, Torino. 91708

CERCO [illegible] commessa tessuti; buone referenze; seicento mensili. — Rivolgersi Principe Amedeo, 19. 91(03)

DISEGNATORE abilissimo impianti riscaldamento cercasi da importante Ditta. — Scrivere avviso 97 F, Unione Pubblicità, Torino. 91180

GIOVANETTO licenza tecnica e signorina cercasi. — Scrivere avviso 72 B, Unione Pubblicità, Torino.

MACCHINISTA macchina Cornely urge. — Pianta, corso Regina, 36. 91150

MANICURE abilissima cerca Pascal, via Roma, 3.

MANOVALI aiuto tubista, pratici tubazioni, lavoro pesante. — Scrivere avviso 31 F, Unione Pubblicità, Torino. 91218

PERSONALE con ottime referenze cercasi da primario istituto sorveglianza notturna in Torino. — Indicare età e posti occupati, avviso 28 F, Unione Pubblicità, Torino. 91254

Domande d'impiego

Centesimi per parola — Minimo L. 8

AMMINISTRATORE cerca assumersi amministrazione altro cespo, posto fiducia, corrispondenza mera; serietà, referenze, cauzione. — Scrivere avviso 11 F, Unione Pubblicità, Torino. 91(98)

A 20 maestri ragioniere lezze contabilità. — Scrivere avviso 67 N, Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI soli, ex-carabiniere, cercano portieria. — Scrivere avviso 5 P, Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTISSIMA giovane, bella presenza, ottimi requisiti, impiego di fiducia, cassiera. — Scrivere Tadone, Cinquedale, 19. 90013

DISTINTO quarantenne, buona cultura generale, ottimo organizzatore, vasta conoscenza industriali, commercianti, accetta qualunque mansione; cauzione qualsiasi. — Scrivere avviso 92 P, Unione Pubblicità, Torino. 90091

GIOVANE istruito occuperebbesi mansioni Società signore solo. — Rosselli, Borgata, Orena. 91(01

INGEGNERE disponibile mezza giornata occuperebbesi — Scrivere avviso 14 P, Unione Pubblicità, Torino. 90004

GIOVANE [illegible] signorina lavoro confezioni biancheria, lingerie, consegna settimanale. — Scrivere avviso 12 F, Unione Pubblicità, Torino. 91(00

SIGNORA giovane occuperebbesi cameriera, guardarobiera, vice-madre; ottime referenze. — Scrivere avviso 18 F, Unione Pubblicità, Torino. 91(02

SIGNORINA vantasne, abile stenodattilografia, pratica lavori ufficio, offresi. — Scrivere avviso 6 P, Unione Pubblicità, Torino. 90179

VENTIDUENNE, bella presenza, buona famiglia, pratico lavori uffici, offresi sera Ditta. — Scrivere avviso 93 P, Unione Pubblicità, Torino. 90097

VENTISETTENNE attivo, conoscenza francese, lodevoli referenze, permanenza Parigi, Londra, pratico rilegatore, occuperebbesi presso seria Ditta. Referenze di primissimo ordine. Massima Scuola. Disposto recarsi ovunque. — Scrivere avviso 71 B, Unione Pubblicità, Torino. 90(00 T.

VENTITREENNE, licenza liceale, impiegherebbesi decorosamente, viaggerebbe, mill proleva. — Scrivere S. Maria, 3, Giaglaro, Torino. 90081

Società, ragioniere
ragion. e cassiere di primordi
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFARONE, 700 mercerie, comodo alloggio, urgentissimo. — Schiaffinati Cortassa, Bertholini, 17.

ALIMENTARIO avviatissimo, retro grande cortile in Piazza Maggiore. — Rivolgersi Bar-Piemonte, Via Meginevro, 21. 90013

ANTICA azienda rinomata centrale, genari corretti, lusso, clientela distinta rimettesi per ritiro. — Boria, S. Giulia, 14. 90007

AVVIATISSIMO, grande Caffè Latteria Gelateria, alloggio, fitto 100, reclame per crociera. — Benedetto, Mussena, 28. 91(98

BARBIERE, esporta profumerie, cede. Esclusi mediatori. — Scrivere avviso 71 B, Unione Pubblicità, Torino. 90007

BOTTIGLIERIA avviatissima, buona posizione, alloggio, cedesi. — Rivolgersi Principe Oddone, 14. Pasticceria. 90007

CAUSA malattia cedesi 19,000 negozio calzoleria, merce o senza, grandi vetrine, gaze lampade, alloggetto, tutte comodità. — Portieria corso Regina Margherita, 160. 90003

CAUSA partenza rimetto negozio parrucchiere, profumeria. — Via Bonafous, 3. 90008

CEDESI centro Savona, motivi salute, avviatissimo negozio calzature, cappelli, Affarone. — Schiaffinati Alberto Cacciatori, Savona. U 5602 T

CEDESI motivi salute avviatissima drogheria, bar grande retro, forte incasso, fitto mite, Porta Nuova — Duffo, piazza Madama Cristina, 4. 91(44

CORRENTISTA, amministratore, disponga 50,000 c/c, sviluppo vecchia Azienda redditizia, massima garanzie, stipendio, percentuale, interessi, eccezionali per garanzie. — Scrivere avviso 30 P, Unione Pubblicità, Torino. 90(01

DROGHERIA centrale cause malattia rimettesi 60,000. — Scrivere avviso 60 B, Unione Pubblicità, Torino. 91111

FARMACISTA comunale provincie meridionali, commercio medicinali ingrosso, cerca associarsi Torino Laboratorio avviato o Farmacia. — Manfredi, Oporto, 31. 91156

FORNACE mattoni cerca socio. — Per trattative rivolgersi via Somma, 29, Trattoria. 90090

FORNO Grafion, pasticceria, centralissimo, cedesi 10,000. — Tratta Maccari, Barbaroux, 12. 90(00

IMPORTANTE Ditta genere forte consumo, per necessario sviluppo affari, cerca correntista o socio capitalista 300-600 mila lenza rischi; utile garantito minimo 30 %. Inutile scrivere senza garanzia seriata. — Scrivere avviso 1000 E, Unione Pubblicità, Genova. U 5606 T

MASCALZIA antica avviatissima da rimettere in Torino. — Rivolgersi Baltisere, Nizza, 36. 90076

MONTEGATINI Bagni cedesi avviato negozio mode, confezioni, abitazione. — Scrivere avviso 90(01, Unione Pubblicità, Firenze. U 5604 T

OCCASIONE, Cedo negozio macerie, drogheria, richiesta 11,000, cedo 200 annuali netta cadauno, forte incasso, città Pinerolo. — Gallino, Palazzo Civile, Torino. 90039

OCCASIONE rimetto commestibili, vini, alloggio, locazione. — Via Accia, 15, Panetteria. 91(01

OFFICINA meccanica causa decesso cede urgentemente completissima. — Tiranti, Galliari, 11.

PARTIFICIO avviasi, garanzia quintali, causa scioglimento sociale, cederebbesi facilitando eventualmente pagamento. — Liquidatore Vinai, Lucoli, 17, Genova. U 5605 T

RIMETTESI Fabbrica sparcle e mobili ed accetasi socio capitalista disponga cento mila. — Rivoli, Gerri Bollone Carlo, Mongimerro, 14. 91(03

RIMETTO avviatissimo magazzino combustibili con annesso alloggio. — Lano, Martinetto, 4. 90(02

RIMETTO avviatissimo negozio modista via centrale, motivi famiglia. — Rivolgersi Deputati, corso Mogadiari, 2, Torino. 90078

RIMETTO Bar Luogo, centrale, con alloggio, 41,000. — Agenzia Silano, Barbaroux, 8. 91(07

SCIOGLIMENTO società cedesi avviato stabilimento falegnameria con macchinario. — Vigone, 13.

VENDESI Riviera Ponente avviatissimo Albergo Ristorante stabilimento bagni; ottime redditio. — Scrivere C. B. Mariuco, Borgio Verezzi. 90(00

VENDESI causa laboratorio sartoria, centralissimo, unita clientela, lavoro continuo. — Scrivere Costa, Galliari, 27. 90003

Villa Cesr Torresi, vendita, affitti, acquisti
Lire 1 per parola — Minimo L. 50

A. A. A. Cascina 60 giornate pianeggianti mezzo giorno Francia uni e ottima corte Piemonte, terre fertilissime, vendo circa lire mille la giornata intimamente inclusi patti; rustico, coltivi, prati, vigne, boschi, bestiame, macchine agricole, attrezzi, scorte ecc. Facilità pagamento. — Indirizzare M. Frabry, 43, via Nizza, Torino. 90008

ACQUISTO terreno fabbricabile passi costruzioni, entro cinta. Dispongo centomila. — Scrivere avviso 200 N, Unione Pubblicità, Torino. 90(00

AFFITTASI, vendesi casetta, terreno, Reddito Proprietà. — Sosso, Corso Umberto, rimpetto Chiese.

CASA da vendere vani 20, quattro liberi. — via Borgomanero, 4. 91(28

TERRENI corso Alacamba, vendonsi mezzi pezzi. — Scrivere avviso 78 P, Unione Pubblicità, Torino.

TERRENO comperro giornata con, senza rustico vicinissimo Torino. — Scrivere avviso 80 P, Unione Pubblicità, Torino. 91(09

VAL Pattonera, terreno posizione palazzina conveniente vendesi. — Zerbino, via Vanchiglia, 42.

VENDESI casa 43 ambienti senza locazioni. — Corso Orbassano, 2 Bis, Portinaio. 91(27

VENDO casa, alloggi, 25 anni esenta imposte, 9% per ambiente, abitabili gennaio. — Nizza, 170.

VENDO casa due camere sparlose, cantina, cortile, libera subito, anche mobile. — Gastino, Lanzera Volpiano. 90145

VENDONSI terreni grandi, piccoli vari via Saluzzo grandi. — Geometra Nicolino, via San Francesco Paola, 16. 91(00

Contando ad offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTANSI subito locali centrali, uso ufficio, e magazzini. — Scrivere avviso 232 B, Unione Pubblicità, Torino. U 5605 T

AFFITTANSI salotto, parapet Starione, cinque locali vuoti, adatti ufficio, deposito, industria; eventualmente altri abitazione. — Scrivere avviso 15 N, Unione Pubblicità, Torino. 90009

AFFITTASI appartamento vuoto, 4-5 vani, buone condizioni. — Arsenale, 18. 90(00

AFFITTASI 1.o fabbricato fuori Barriera, locale adatto piccola industria con alloggio. — Scrivere avviso 90 F, Unione Pubblicità, Torino. 91(02

AFFITTO alloggio mobiliato 3-4 vani, con bagno. — Monviso, Galliari, 6. 90004

AFFITTO bellissimi locali adatti Circoli, Società, Istituti, ecc. — Mattenzoni, Montebello, 20. 91(28

AFFITTO suo, quattro camere vuote; eventualmente alloggio mobiliato. — Stramba, Arsenale, 4.

AFFITTO mite locali su quadrati, forza motrice, qualunque industria, ceduare. — Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità, Torino. 90(00

ALLOGGI vuoti sei tipi vendonsi corso Umberto, 81, ascensore, termosifone. 91(19

AMMOBIGLIERSI alloggetto centralissimo quattro vani con entro più piccolo, possibilmente mezzati. — Indirizzare Cabella, fermo posta, Torino.

CEDO locale vuoto, forma, luce, adatto piccolo industria. — Bruno, Regina Margherita, 169. 91(02

CEDO per il 15 gennaio '04 vicino piazza Barriera Milano, (medita tram N. 8, due belle camere (letto e pranzo) mobilio nuovo, impianto gas, luce, acqua, cucina economica, 2.o piano, affitto mite, sino con locazione anni due. Prezzo 61 ribasso lire settemila. — Rivolgersi portinaia, via Fossata 18.

CEDONSI tre camere, cucina, vasta ed ammobiliata, 1.o — Cane, Cardinal Maurizio, 32. 91(84

CERCASI alloggetto vuoto o poco mobilio anche per mesi. Contanti, rata mensili uguale prezzo. — Via San Donato, 13 (cortile). 91(07

CERCASI locale indipendente, libero subito, uso industriale, almeno 200 metri coperti